



gennaio n. 1/2023

**BUONI
2023**

Mina e Lucio Battisti i più grandi di sempre?

Perché Mina si è ritirata dalle scene?

Risultati immagini per Mina - Wikipedia

Questo era il suo canto del cigno per incorniciare un tour di 11 concerti, originariamente di 15 date, ma interrotto a causa di una broncopolmonite virale. 26 giu 2021

Come viene definita Mina?

La "Tigre di Cremona"

Presto le viene attribuito il soprannome con cui ancora oggi è nota anche fuori dai confini nazionali, La Tigre di Cremona; leggenda vuole che il soprannome sia stato coniato per lei dalla conterranea giornalista e amica Natalia Aspesi, che però ha smentito.

Chi ha scoperto Mina?

I primi anni di Mina nel mondo della musica

Il primo vero talento di Mina, curiosamente, non fu il

canto e venne scoperto dal padre, che la iscrisse a un'importante società sportiva locale. Qui la appena tredicenne Mina si allenò per diventare una nuotatrice provetta, tanto da vincere diverse gare a livello regionale.

Qual è il vero nome di Mina?

Mina Anna Mazzini

Nome d'arte della cantante italiana Mina Anna Mazzini (n. Busto Arsizio 1940). Esordì nel 1959 con lo pseudonimo di Baby Gate nella corrente degli "urlatori", per poi

rivelare una personalità vocale e artistica ben più complessa, capace di misurarsi con ogni stile di canzone, imprime dovunque una cifra



inconfondibile.

Quanto è alta la Mina? H. 1,78

Quanto ha venduto Mina?

Mina nella sua lunga carriera, che ha raggiunto nel 2018 i sessant'anni di attività, ha venduto oltre 150 milioni di dischi, tra album e singoli, ed è l'artista, ad oggi, più presente nelle classifiche italiane, con un totale, tra album e singoli, di 24 numero uno, 61 top-3, 86 top-5, 114 top-10 e 130 top-20, per un ..



.Come si chiama la figlia di Mina?

Benedetta Mazzini

Mina / Figlia

Image of Come si chiama la figlia di Mina?

Benedetta Mazzini, pseudonimo di Benedetta Crocco Mazzini, nata Benedetta Crocco, è un'attrice, conduttrice televisiva e conduttrice radiofonica italiana naturalizzata svizzera.

Il primo vero talento di Mina, curiosamente, non fu il canto e venne scoperto dal padre, che la iscrisse a un'importante società sportiva locale. Qui la appena tredicenne Mina si allenò per diventare una nuotatrice provetta, tanto da vincere diverse gare a livello regionale.



Lucio Battisti

Quanti anni dovrebbe avere Lucio Battisti?

Lucio Battisti oggi avrebbe compiuto 77 anni. La data di nascita è già di per sé simbolica, il 5 marzo del 1943, un giorno dopo la nascita di Lucio Dalla, quasi a voler dire che in quei due giorni nasceva il meglio della nuova canzone italiana



Lucio Battisti (Poggio Bustone, 5 marzo 1943 – Milano, 9 settembre 1998) è stato un cantautore, compositore, polistrumentista, arrangiatore e produttore discografico italiano.

Considerato uno dei maggiori cantautori italiani,[4] ha inciso in carriera 17 album in studio realizzando vendite per 25 milioni di dischi.[6][7] Fu interprete e autore di musica, che compose anche per altri artisti[8] (anche internazionali come Gene Pitney,[9] gli Hollies[10] e Paul Anka[11]), mentre per i testi si affidò sempre ai parolieri (con pochissime eccezioni[12][13]).



Il lungo sodalizio con Mogol fu il fulcro del suo successo e ne costruì l'immagine di interprete della vita e dei sentimenti comuni; questa, che ha segnato in Italia un'epoca musicale e di costume,[4] è rimasta la principale immagine del cantautore,[14] complice il ritiro totale dalle scene e dalla visibilità pubblica che Battisti, schivo nel rapporto con il pubblico e i media,[4] mise in pratica dai primi anni ottanta fino alla morte.[15]

Il ritiro non gli impedì di continuare a incidere, eleggendo Pasquale Panella (dopo la parentesi della collaborazione con la moglie Velezia) a paroliere più adatto alle sue esigenze di sperimentazione, per dar vita a una nuova stagione di musica più libera dagli schemi usuali e di testi che, se già con Mogol si erano fatti via via più complessi, erano diventati enigmatici, crittografici,

surreali, ellittici, mai descrittivi, fino a spingersi al limite del nonsense.[16][17]

Musicista autodidatta, fu apprezzato chitarrista ritmico e cantante dalla voce caratteristica; quest'ultima lo espose a diverse critiche, a volte anche impietose, ma contribuì a determinare il suo successo con la capacità di trasmettere emozioni che molti le riconoscevano.[18] Battisti

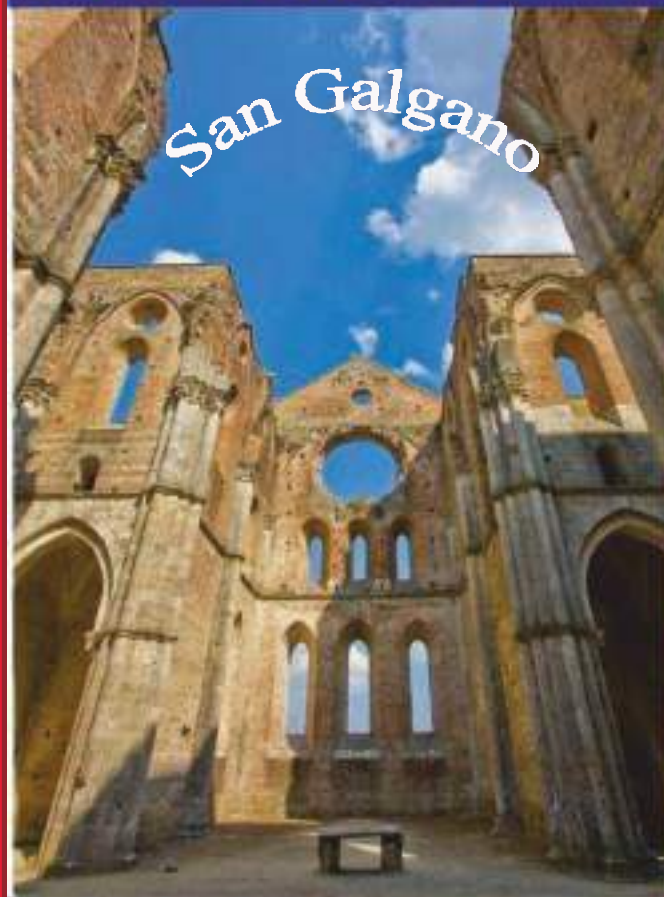
sostenne però il primato dell'emozione sulla tecnica vocale.[19]

La sua frequentazione, anch'essa autodidattica, di vari generi e stili del panorama angloamericano, gli permise di realizzare

un'innovativa fusione tra questi e la tradizione della canzone in Italia, rendendolo un punto di riferimento nella produzione di musica leggera del Paese.[4] Negli Stati Uniti, nonostante un tentativo infruttuoso di lanciarsi sul mercato negli anni settanta,[20] la sua produzione è in fase di riscoperta.[

Abbazie d'Italia

San Galgano



VALERIA PAVIA

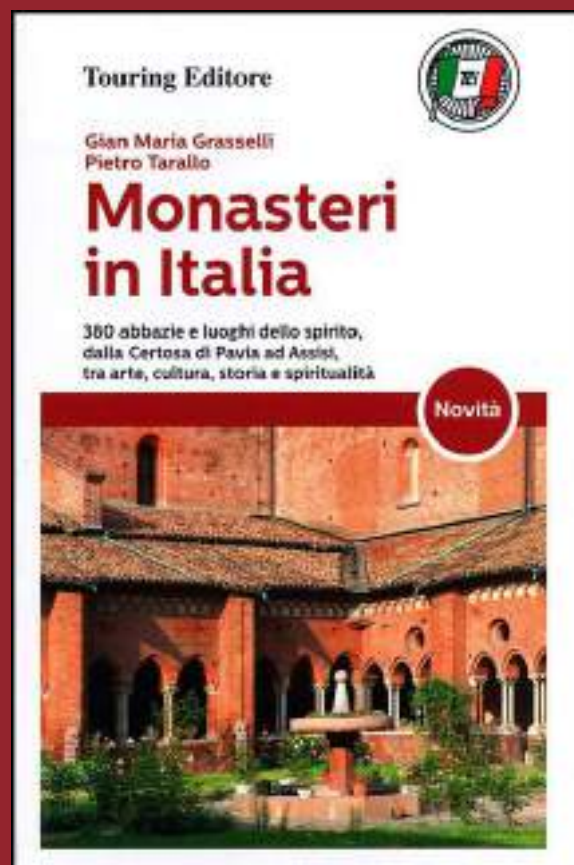
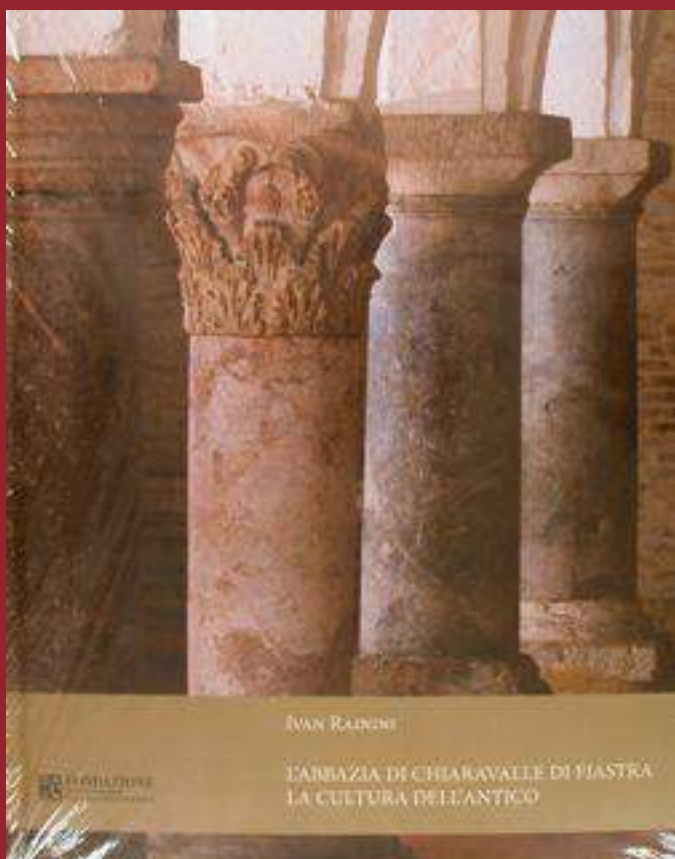
GUIDA ALL'OSPITALITÀ RELIGIOSA IN ITALIA

MONASTERI, ABBAZIE,
EREMI, OSTELLI



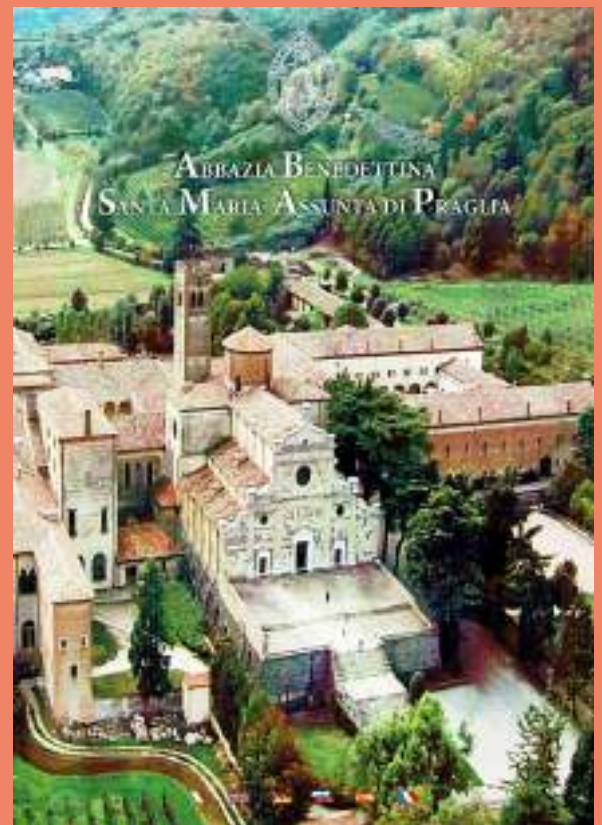
MAGENES



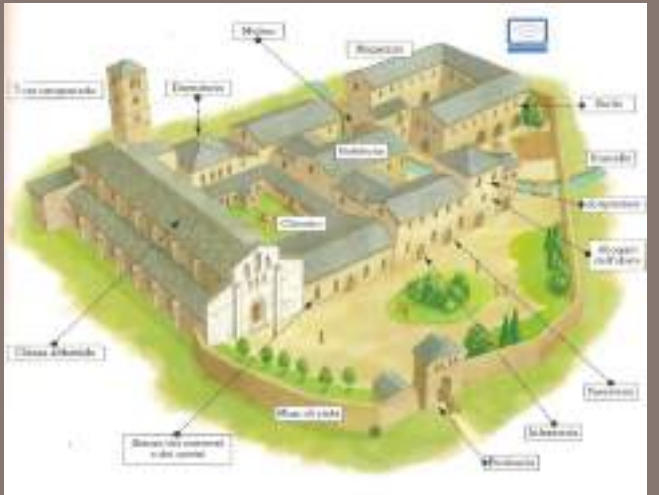




Praglia



Sant'Antimo



Cistercense



Cistercense



Fossa



Fontenay





Gli occhi della rivista













Dalla moneta la storia

Ammiro un'artistica moneta da 100 delle vecchie lire, ricomparsa per caso nelle mie mani. Aprendo tiretti di mobili antichi, riscopri,

rivedi, ripassi il passato. Ma la mente va oltre, divaga, compara, ricorda. Con quella moneta compravi di più, anche il giornale del giorno, avidamente consumato, in lettura, dal padre. E ti donavano anche il resto! Oggi riempi le tasche di pallida moneta cartacea d'Europa: l'EURO! ed in un lampo te le ritrovi vuote. Sono monete e carte anonime, senza emoglobina, lontane da Raffaello, Michelangelo, testimonianza del buio dell'oggi. Cosa hai comprato? Non so. Un tempo il giornale si apriva a mio padre Fedele, detto Alfredo, che percorreva le righe tra un sorso di caffè, seguito da un altro. Lo gustava, tassativamente preparato da lui, nella storica, poetica caffettiera napoletana, mentre l'ultima notizia annunciava qualcosa. Poesia di tempo, romantica... Erano i primi passi di una democrazia, da De Gasperi a salire più su. Giungono gli anni 60, moneta che ingrassa, fino ad una solida stabilità, ovunque riconosciuta. Poi il declino ingravescente, a prognosi severa.

Il soldo ha sempre dominato i tempi dei tempi, scatenando guerre e avversioni. Ha disegnato i destini dell'uomo. Ha scritto la storia.

Allora, divertiamoci in sua compagnia, retrocedendo al passato. Forse è soddisfacente, nei tempi bellicosi dell'oggi irrequieto, ricorrere ad un libro consolatore, anzi ai due volumi di un autore crotoniate sulla monetazione in Magna Grecia. Nelle giornate buie, corte, di tardo autunno sono solo due volumi, ne cerco un terzo e vecchi appunti di un antico convegno su classicismo e bizantinismo in Calabria. Volenteroso, ho registrato e conservato quanto ho amato, fino a scrivere, in cinque volumi, le mie verità sulla Magna Grecia di Sybaris. Dal tramonto di quella metropoli, pari o superiore ad Atene, anche il sole non è più come prima. Ripassi quegli incusi argentei di grande valore e pensi, deduci. Parlano in greco arcaico, li ascolti. Ti raccontano storia. E ti chiedi chi esordì ad esprimersi in moneta? Voli, con biglietto omaggio, in Asia Minore, Anatolia, in Lidia, antica terra dei bellicosi Ittiti e retrocedi alla seconda metà del VII secolo a. C. Perché inventare il danaro? La risposta (530 a. C. circa) mi viene da Sybaris, Metaponto, sua colonia, con Siris, Caulonia, per raggiungere Crotone (Kroton) e più in là.

Nelle monete a stampo, impresse, "incusi" di Sybaris si legge un toro retrospiciente, indice di fecondazione, potenza, abbondanza. Non a caso il toro era celebrato anche dai faraoni d'Egitto. Sull'immagine del toro, nei primi tempi della monetazione, era inciso l'etnico VM,

successivamente, invece, era sito al di sotto del toro. Abbiamo dedotto, allora i tempi dell'incisione. Ma quanto valeva quest'incuso? Il riferimento ci porta alla valutazione ponderale achea corinzia, all'epoca, in uso in Magna Grecia. Lo statere, di poco più di 8 gr, era corrispondente al valore del metallo (in genere argento, nelle fasi successive anche bronzo), rare erano le dracme o monete minori. Altri preziosi dischetti (monete), di zone eccentriche, con l'iscrizione etnica, ci indicano la vastità del dominio sibarita fino ai confini montani dell'attuale Calabria (Laos, zona dell'odierna Laino e dintorni) e marittimi del Tirreno e dello Ionio (Siris, Metaponto), ovviamente con l'approvazione delle città dominanti: prima Sybaris, poi Kroton.

Nella IV Sybaris, "Thurioi" (475-470 a. C.) con molti immigrati greci, continuò la monetazione con dracme, triobolo ed anche nella vecchia colonia Poseidonia (oggi Paestum) circolavano monete, con impressi, in memoria, il toro di Sybaris e sull'altra faccia Poseidone.

A Kroton osserviamo inciso il tripode delfico, riferito al santuario di Delfi, il cui oracolo suggeriva la destinazione della terra da colonizzare. Simboleggiava Apollo.

In città, in quel tempo, circolava un certo Pitagora, Era quello del numero, della teoria degli opposti, dell'armonia, conciliante il limitato e illimitato o piuttosto l'orfico, con i suoi misteri, il magico, il sacro maestro? Quell'onnipotente poteva tacere in politica (distruzione di Sybaris) e non "incidere" sul conio delle monete crotoniate?

Ed a Kroton fu coniata anche moneta con un'aquila incisa sul lato, espressione di Zeus, promotore della vittoria su Sybaris, come aveva profetizzato, a dire di Erodoto, il sibarita Callias, preventivamente fuggiasco ad Olimpia. L'ecista della città fu Miskellas, ma su una moneta compare Herakles, seduto su una roccia, con un ramo d'alloro in mano, considerato ecista, dopo l'erronea uccisione di un eroe locale. Mi ricorda la leggenda di Romolo e Remo... E, non a caso si ricorre ad Herakles. Era un eroe dorico, antitetico ad Atene, impegnata contro Siracusa e promotrice della fondazione di Thuri, erede dei resti di Sybaris.

Dalla seconda metà del V secolo a. C. si coniarono monete a doppio rilievo. Sul tripode compaiono tre anelli e una K, sostitutiva d'altre lettere.

Ma quei dischetti metallici erano in uso come nei nostri supermercati? Direi che, piuttosto, erano utili negli investimenti onerosi e significativi, come spese militari, commercio, acquisti di proprietà.

Le monete si aprono in pagine di storia, metamorfosi in righe, su carta. Vogliamo saperne di più? Tra i banchi di scuola abbiamo sentito parlare di un "grande": Dionigi I di Siracusa e della Lega Italiota, a lui avversa. Le monete confermano: diventano simili.

di due città differenti. Deduciamo che l'urgenza, la necessità, una guerra in atto inducevano alla "pratica" del riutilizzo.

Potremmo discettare sulle moneta d'altre città, "la spiga", "il delfino", ma ...alla fine le stesse si anemizzano, diventano rauche, sono sempre di meno. E'

il saluto d'addio. Ci annunciano il declino di ogni meta, no' e l' m o d i a n o i p a d i n i.

Carmine Paternostro

30-11-2022

il cuore non cambia mai

Cosenza 30/11/2022 Salone degli Stemmì CS
-Convegni di Cultura M. C. Di Savoia Valle del Savuto, -
presentazione del libro

"Il cuore non cambia. Mai!", scritto dal Prof. Antonio Mungo

" Nei ragionamenti del cervello c'è la logica, nei ragionamenti del cuore ci sono le emozioni".

Ed è proprio dalla nascita delle emozioni del cuore che l'autore vuole comprenderne la grandezza e la profondità, dando voce alle donne che, negli eventi della storia, ne hanno avuto risalto, a partire dalla leggenda fino ai tempi nostri. Il Prof. Mungo ha descritto i sentimenti di ognuna di loro, le proorie delusioni, le amarezze, la profondità' delle emizioni e, soprattutto, la dedizione e l'amore vissuto con ferma dignita'.

Le pagine raccontano la voce di queste donne, in uno spazio di tempo continuo, di cui la voce di Penelope, Francesca da Rimini, Pia dé Tolomei, Costanza di Altavilla, Artemisia Gentileschi, Giovanna bruciata sul rogo come strega o di Maria, vittima di femminicidio, esprimono il dolore e l'angoscia di emozioni soffocate, da sempre raccontate all'umanità e di cui sono state vittime. Queste figure mitologiche o realmente vissute, sono vittime che hanno sopportando il male che la vita le

ha riservato e ognuna di loro nel libro, e' stata rappresentata con la voce delle proprie emozioni. Queste donne adagiate tra le pagine, piangono e si disperano, facendo amare considerazioni sul percorso della loro vita. Queste amarezze e sconfitte nel mondo femminile, prendono vita nelle pagine del libro, riuscendo a trovare un riscatto con quella forza che ha dimostrato, e dimostra, il loro carattere combattivo e deciso,.

Ma come recitano alcuni versi, scritti, appunto, da una

donna, è proprio nel momento in cui sembra che tutto sfuma nel nulla, che nasce dal profondo del cuore un grido che a lei inneggia: "Alza il capo donna, sei una guerriera che non si arrende. Credi sempre in te stessa, soprattutto quando ti faranno il cuore in mille pezzi. Sei un fiore selvatico nelle mani sbagliate e una rosa profumata per chi sa apprezzarti. Amati sempre, ma soprattutto non perdere la bellezza che porti dentro".

Grazie Prof. Mungo

Francesca Rizzuti





ANTONIO ANDREA ARGONDIZZA

(Nel centenario della morte)

Nacque Mbuzat (San Giorgio Albanese) il 29 marzo 1839 da Francesco Argondizza e Innocenza Vangieri. Studiò nel collegio di Sant'Adriano e nel 1864 venne ordinato sacerdote.

Dopo alcuni anni di insegnamento, ottenne nel 1870 la nomina a parroco del suo paese. Nominato membro del Consiglio albanese d'Italia, negli anni 1896-97 diresse la rivista *Illi i Arbreshvet*, dove apparvero le sue poesie in arbërisht.

I quattro numeri di «Illi i Arbreshvet» portano rispettivamente le seguenti date: 1 agosto 1896; 30 settembre 1896; 31 gennaio 1897 e 28 febbraio 1897. I primi due sono datati Corigliano Calabro e stampati dalla Tipografia del Popolano della stessa località, mentre il terzo e il quarto sono datati San Giorgio Albanese e stampati dalla tipografia Francesco Fiore di Acerra.

Fu scrittore e poeta e si inserì nel movimento letterario e politico italo-albanese del tempo con la spontaneità della sua vena poetica, la forza del suo temperamento polemico e l'inquietudine del suo spirito contestatore.

Nell'ambito di questo movimento la sua figura dovrebbe trovare degna collocazione, perché si tratta di un personaggio, per molti versi, assai interessante: la tematica letteraria, l'impegno sociale, la questione albanese. Conoscitore esperto della lingua Arbërisht, compose diverse liriche; a New

York, nel 1890, pubblicò un giornaleto «L'emigrato Italiano» per mezzo del quale volle fare opera educativa mettendo in guardia - come scrive il Galati - gli emigrati italiani, i quali, per scimmiettare gli americani, sperperavano i loro guadagni.

Tra i numerosi suoi scritti ricordiamo: Poesie varie (1865); Collegio Italo-Greco di Santo Adriano (1884);

Saggio di costumi americani (1894); Volere è potere (1897) e Il viaggio di Don Casciano (o il socialismo svelato) del 1898.

Visitò gli Stati Uniti, la Francia e la Spagna. Nel 1902 visitò l'Epiro, l'Albania e il Montenegro, dove ricevette da Nicola I l'onorificenza di cavaliere ufficiale dell'Ordine di Danilo I.



Il viaggio in Albania fu allora reso possibile grazie alla intercessione del compaesano Francesco Chinigò molto conosciuto in Albania, oltre che per le sue buone entrate presso l'aristocrazia romana e presso gli ambienti monarchici albanesi.

La sua poesia è pregevole e, peraltro, esula spesso dai temi religiosi.

De Rada - che certo non era tenero con quel personaggio dal temperamento focoso, polemico e inquieto - nella sua Antologia Albanese onestamente riconobbe alla lirica "*Paa Eem*" / "*L'orfanella*" la dignità di "un buon testo di lingua albanese".

E ciò - curiosamente - circa un secolo e mezzo dopo la pubblicazione dell'opera dell'altro sangiorgese Giulio Varibobba, che De Rada criticò fortemente per la lingua utilizzata.

Morì nel suo paese natale il 5 marzo del 1918, alle ore 11,00, nell'abitazione paterna in via Ghiara (oggi Chiara) al civico 25 (oggi 31).

L'ascolto dei versi delle poesie *KHIRSEU* (L'uncinetto) e *MJEKRA* (La barba) sono musica per le orecchie, una delizia per il cuore.

Per la circostanza, propongo la lettura proprio della poesia "*L'orfanella*" nella versione originale dell'autore, con la mia traduzione in italiano.

21 Giovanni Argondizza

PAA EEM

Cuur vaš e vichërhež – briðia te ruga,
Za criatura – (ju ðaitit gjuja!)
Se t'em ðanarjin – mē – vēin nēēm:
“Tē vdecht jot ēēm! – tē vdecht jot ēēm!”.

E nanì ngkossi, - gañun tē glik,
Se mēma vēdik!

Këndrova e šret, - paa mos ñerii,
Si zopež zinzul, - si uur i žii!
Cē rhoñ e bēñ – u mēē mbi ðee?
Cuš mē curjiren, - mē caa garee?
Si cam tē rhoñ, - si rii chēštû?

E šcreta u!

Vértèt se ēē tata, - ma vuu curoor;
Pēr mēēm, mē sual – ñē gkrua me foor.
Pēr mua s'ēē mēēm! - pēr mua ēē ken!
Me ðemt e ðaret – saa mē rhēmbèn!
Me ðeren žēmren – cuur mē vēē nēēm:
“Spirtit sat ēēm!”.

U jam e vogkelj, - cam štat viet,
E urme, e gešur – paa šëndet!
Za heer ndēr guñēšit – eziñ a-beža,
E cuš mē kešen, - cuš ðot: “e žeža!”.
S'cam u ñerii, - jo gjach, jo mik!
Ah! c'ēē chi crik?

Vete mbē kiš, - curr s'ēē ñerii,
Vetem te žoña – Sēñē Mērii;
Uljem mbē gjuuñ – kaañ e ðērhes:
“Noiteša ime, - bēn tē vēdes!
“Mirhem ti, žooñ, - mirhem ñē mbrēma,
“Kelem te mēma!”

Vaša fanmira, - cē chini jot ēēm
Ah! mos, nziamai! – ti vēni nēēm!
Se s'ēē mbi ðee – šurbes mēē j miir,
Saa mēmaruchēža – ti 't ðeet: “biir!”
Oi vašaž, mēmažit – jo vet ti amarni,
Chin ti adorarni!!!

L'ORFANELLA (Traduzione di Giovanni Argondizza)

Quando bambina per strada ancora giocavo,
– gli si possa seccare la lingua!- da certi ragazzacci
ascoltavo un maleficio che la dannazione mi faceva
venire La mamma ti muoia! Possa tua madre morire!”
Ora godete pure, creature dalla mente stolta,
Che mia madre è morta!

Sono disperata senza qualcuno accanto,
Come uno straccio, come un tizzone spento!
Che ci sto a fare al mondo da sola?
Chi avrà più cura di me, chi mi consola?
Come dovrò vivere, come starò da me?
Sciagurata me!

E' vero che c'è mio padre, ma si è risposato;
Per madre una donna crudele mi ha portato.
Per me non è una madre! per me è un cane!
Son morsi feroci se l'ira l'assale!
Mi strazia il cuore quando mi maledice:
“Come tua madre infelice!”

Sono ancora piccola, ho sette anni,
Affamata, ignuda e piena di malanni!
Talvolta mi trascino carponi picchiata,
Chi mi compiangere, mi dice: “Sventurata!”.
Non ho nessuno, non un parente, nè un appiglio!
Ah, che calvario!

Vado in chiesa quando non c'è un' anima,
Sola con la Madonna Santissima;
Mi inginocchio, piango e grido una cosa sola:
“Vergine Maria, fa che io muoia!
Prendimi tu, una sera in braccio prendimi,
Dalla mamma conducimi!”

Fanciulle fortunate che avete la mamma,
Non sia mai che ne venga maledetta una!
Al mondo non c'è cosa più bella,
Di una mamma che ti dica: “Figlia!”
Fanciulle mie, le mamme non solo dovete amarle,
Dovete amarle!!!





Pasquale Baffi la rivoluzione del '99

Nei rivolgimenti storici che si susseguirono dalla fine del secolo XVIII alla metà del XIX, significativa fu la partecipazione degli Arbëreshë. Pasquale Stefano Baffi nacque a Santa Sofia d'Epiro nella provincia di Cosenza, l'11 luglio 1749 da Serafina e Giovanni Andrea Baffa (in seguito cambiato in Baffi). Studiò presso il Collegio italo-greco di San Benedetto Ullano, dove compì gli studi classici privilegiando le lettere greche, per le quali venne poi considerato come il più insigne ellenista dell'affascinante periodo dell'illuminismo napoletano.

Alla giovane età di vent'anni si meritò la cattedra di lingua e letteratura greca nella Regia Scuola di Salerno, elevata proprio allora a istituzione universitaria. Dopo, infatti, l'espulsione dal Regno di Napoli dei Gesuiti, nel 1767, molti posti di insegnamento si erano resi vacanti.

Da qui, sostenne fortemente il cugino mons. Francesco Bugliari per ottenere il trasferimento del Collegio italo-greco da San Benedetto Ullano a San Demetrio Corone.

Il parente Giuseppe Bugliari, cappellano del Real Reggimento Macedone, lo introdusse presso gli intellettuali napoletani, in modo particolare presso gli intellettuali filo-ellenici, che riponevano nella zarina Caterina II le speranze della libertà della Grecia.

Nel 1773 ottenne la cattedra della Lingua Superiore Latina e della Lingua e Letteratura Greca nelle Reali Scuole Militari della Nunziatella.

Fu apprezzato e stimato da Nicola Ignarra, uno dei maggiori eruditi napoletani del '700, che presenziò il concorso per esami nel 1791 per la nomina del Presidente del Collegio italo-greco, al quale parteciparono: Francesco Bugliari, Domenico Damis arciprete di Lungro, Cangale di Firmo, Antonio Roseti di Frascineto ed altri.

Durante la sua permanenza a Napoli, negli anni dal '75 al '78, aderì alla loggia massonica "Vittoria" – frequentata dall'aristocrazia riformatrice - e per questo ingiustamente arrestato per quaranta giorni, con l'accusa di tentata eversione dell'ordine costituito. Gli adepti pensavano di non trasgredire nessuna legge, né umana né divina, e che il governo non ne impedisse l'affiliazione. Prosciolto per

manca di prove, nel 1780 divenne Primo bibliotecario dell'Accademia delle Scienze e delle Belle Lettere di Napoli.

E' bene ricordare, altresì, che la massoneria di allora, cui aderivano anche molti membri della stessa corte, era costituita da "logge illuminate", il cui fine politico era quello di promuovere il rinnovamento delle strutture dello Stato e la modifica degli equilibri esistenti tra le classi sociali.

Si affermò soprattutto in ragione delle nuove correnti filosofiche dell'illuminismo liberale ed anticlericale; non

fu un movimento popolare, ma borghese. Vi si associarono anche famiglie nobili e filomonarchiche. Secondo quegli illuministi molti erano gli abusi da sanare: dallo sperequato rapporto capitale-province, al mancato decentramento amministrativo; dalle misere condizioni delle campagne, agli ostacoli duri da rimuovere alla produzione e al commercio. Gli sembrava necessario dare dignità ai produttori agricoli e promuovere il miglioramento fondiario; contrastare l'ottusità dei baroni parassitari e favorire una nuova mentalità economica orientata allo sviluppo ed il sorgere di una borghesia produttiva.

Quale dotto grecista e autodidatta in filologia classica e paleografia,

trascrisse e tradusse 112 pergamene greche dell'XI e del XII secolo rinvenute a Capua.

Filologia, diritto e politica, quindi, unificate dalla ricerca del vero attraverso una metodologia che postulava l'autonomia della ragione anche negli ordinamenti politici, che gli apparivano ormai incrostati dagli abusi feudali e dalle usurpazioni del potere ecclesiastico e, pertanto, da superare con il rinnovamento politico.

Con regio decreto del 1787, fu inviato a Catanzaro ad assumere l'incarico di dirigente del Registro e dell'Archivio della Cassa Sacra. Nello stesso anno venne nominato socio dell'Accademia Ercolanense e di essa Bibliotecario. Tradusse ed interpretò la maggior parte dei famosi "Papiri Ercolanesi".

Venne definito come il più grande ellenista del tempo, dai maggiori umanisti europei come Cristoforo Harles, il conte russo Orloff, gli italiani De Santis e Vincenzo Cuoco.



Friedrich Munter, vescovo luterano nonché insigne teologo ed orientalista danese, uno dei massimi rappresentanti della massoneria europea, nei suoi diari napoletani del 1785 così descrisse il Baffi dopo averlo conosciuto: “a buon diritto l'unico uomo interessante che io abbia incontrato. Egli non è napoletano, non è calabrese, ma è albanese della colonia che più di trecento anni fa è venuta nel Regno dall'Albania; il suo genio è nutrito dello spirito degli antichi, specialmente dei Greci. Egli è un uomo nobile e onesto che non sa fare un passo che possa disonorarlo e con sguardo superiore osserva dall'alto la moltitudine servile che gli sta sulla strada e ostacola la sua fortuna”.

Dirà ancora il Munter di Baffi che “la sua infinita modestia è stata anche la causa del fatto che molti dei suoi scritti non furono mai pubblicati e che oggi questo martire della libertà è pressoché sconosciuto”.

Poco conosciuta anche l'eccellente biografia, compilata da Umberto Caldora e apparsa sull'Almanacco Calabrese del 1959.

Nel 1797 contrasse matrimonio con la nobildonna napoletana Teresa Caldora, dalla quale ebbe due figli Michele e Gabriella, chiamati affettuosamente “Ninno e Nenna”.

Michele divenne professore di paleografia e diplomatica all'università di Napoli; Gabriella una valente pittrice, alla quale venne attribuito il ritratto del padre, conservato nel Museo di San Martino a Napoli.

Nel 1795 le Logge massoniche furono bandite per opera della regina Maria Carolina molto spaventata dopo la caduta della Bastiglia, ma anche accecata dal desiderio di vendicare la sorella Maria Antonietta.

Il suo atteggiamento verso la massoneria – un tempo più che tollerante - cambiò, ritenendo ora gli uomini di cultura che avevano partecipato al generale movimento

di idee dei pericolosi innovatori.

Nel 1799 Baffi parteggiò per la nascente Repubblica Partenopea, proclamata sull'onda della Prima Campagna d'Italia delle truppe della Prima Repubblica francese dopo la Rivoluzione, che arrivarono a Napoli.

Ma, Baffi non era un giacobino combattivo; la sua natura era contro la violenza, l'aggressività e la distruzione. Piuttosto un idealista e pensatore costruttivo, che aspirava ad un mondo migliore, da cui fossero banditi per sempre il privilegio, la prepotenza, l'egoismo, l'ineguaglianza e l'ignoranza. Era un uomo profondamente religioso.

Nel Governo provvisorio fu Presidente dell'Amministrazione Interna (attuale Ministero degli Interni).

Con la caduta della Repubblica Partenopea, il 28 luglio 1799, il Baffi fu tratto in arresto con il proprietario dell'abitazione, Angelo Masci, suo nipote ed insigne giurista, anch'egli arbëresh e reo di stato.

Condannato a morte per impiccagione, l'undici novembre 1799, il Baffi venne portato al patibolo, posto nella piazza del Mercato.

“Pasquale Baffi era pure uno di quei dolci e placidi scienziati che nascono nel momento di un sorriso della natura; egli si era dedicato allo studio della lingua greca ed era diventato uno dei più dotti ellenisti dell'epoca”.

L'Arbëresh “è un uomo fiero, che odia la servitù”.

Benedetto Croce, qualche secolo più tardi, scrisse: “Baffi faceva parte di quella schiera di intellettuali del Mezzogiorno che rifecero se stessi mercè la cultura e il pensiero, crearono a se stessi una patria, e sono i veri e i soli nostri progenitori politici”.

Giovanni Argondizza

In tutti i rivolgimenti storici dell'ordine civile. delle istituzioni e delle situazioni politiche che si susseguirono dalla fine del XVIII alla metà del XIX secolo, numerosa e determinante risultò la partecipazione degli Albanesi d'Italia.

Chi voglia spiegarsi gli avvenimenti, più o meno prodigiosi del 1860, non può obliare quelli delle rivoluzioni del '99, del '20 e del '48, perchè, sebbene informate a concetti differenti, quelle rivoluzioni furono episodi della stessa epopea.

La repentina caduta della Repubblica Partenopea, determinò i luttuosi fatti della reazione borbonica del '99 e il movimento già iniziato non poté non ricevere un forte impulso dal sangue degli innocenti che furono allora tratti al patibolo. Le orde organizzate dal cardinale Ruffo e dirette da Pronio, Fra Diavolo, Mammone e da altre figure di dubbia integrità morale e civile, restaurarono il governo borbonico, compiendo stragi inaudite, specialmente in Calabria, nei luoghi dove incontrarono resistenza; il Borbone (più che Ferdinando, Maria

Carolina e il " suo" primo ministro Acton) colmò a Napoli la misura, mandando a morte quanto di meglio aveva allora la città: Pasquale Stefano Baffi Napoli, Museo San Martinogiuristi, medici, letterati, generali, nobildonne e nobili giovani.

Così che, se le repubbliche sorte allora in Italia scomparvero in un baleno, "la partenopea - osserva il Carducci - si lasciò dietro la voce de' suoi grandi morti chiedenti ai posteri giustizia contro la perfidia e la scelleratezza borbonica", e la coscienza liberale che si venne formando nel Regno di Napoli, dopo quelle stragi, fu anti borbonica. E' d'uopo ricordare uno dei più importanti protagonisti della Repubblica Partenopea: Pasquale Stefano Baffi.

Nacque, Italo Albanese, in Santa Sofia d'Epiro, paese albanofono della provincia cosentina, l'11 luglio del 1749, dalla cristiana ed amorevole unione di Giovanni Andrea e Serafina Baffi. Mandato a studiare nel rinomato Collegio Italo Greco di San Benedetto Ullano, dove con paterna benevolenza del Vescovo Sandemetrese,

Giacinto Archiropoli, compì gli studi classici con esemplare profitto, venendo sommamente ammaestrato nelle lettere greche, per le quali venne considerato, in seguito, come il più insigne ellenista dell'affascinante periodo dell'Illuminismo Napoletano. Alla giovane età di vent'anni, emergendo fra altre eccelsi menti, superando brillantemente un concorso, si meritò la cattedra di lingua e letteratura greca nella Regia Scuola di Salerno, elevata, proprio in quel periodo, a istituzione universitaria.

Da Salerno, il Baffi mantiene i suoi legami con la terra di origine, intrecciando una fitta corrispondenza con intellettuali calabresi e calabro albanesi, particolarmente con il cugino Mons. Francesco Bugliari, sostenendolo notevolmente per ottenere il trasferimento del Collegio Italo Greco da San Benedetto Ullano a San Demetrio Corone. Presta molta attenzione ai movimenti culturali del tempo e ai dibattiti, che si svolgono nei circoli intellettuali della capitale, dove viene introdotto dal suo parente Giuseppe Bugliari, cappellano del Real Reggimento Macedone, il quale sia per la carica ricoperta sia perchè era cultore di un qualche valore della letteratura e della lingua greca, vantava discrete conoscenze ed amicizie fra gli intellettuali napoletani, in modo particolare quegli intellettuali filo-ellenici, che allora riponevano nella zarina Caterina II le speranze della libertà della Grecia.

Conosciuto ormai ed apprezzato, particolarmente stimato da Nicola Ignarra, uno dei maggiori eruditi napoletani del 700 (quest'ultimo presenziò il concorso per esami nel 1791 per la nomina del Presidente del Collegio Italo Greco, concorso a cui parteciparono Francesco Bugliari, Domenico Damis arciprete di Lungro, Vincenzo Gangale di Firmo, Antonio Roseti di Frascineto, Guglielmo Tocci di San Cosmo ed altri), il Baffi, il 17 ottobre del 1773 ottenne la cattedra della Lingua Superiore Latina e della Lingua e Letteratura Greca nelle Reali Scuole Militari della Nunziatella.

Durante la sua permanenza a Napoli ebbe modo di conoscere i maggiori intellettuali del tempo e due anni dopo, aderendo alla loggia massonica la "Vittoria", con Cirillo, Pagano, Caracciolo, Pacifico e Tommasi, con palese ingiustizia, subì il carcere per quaranta giorni. Prosciolto per mancanza di prove, riguardo l'accusa di tentata eversione all'ordine costituito, nel 1799 venne prescelto come socio residente dell'Accademia delle Scienze e delle Belle Lettere di Napoli, divenendone l'anno successivo, Primo Bibliotecario. Dotto grecista e autodidatta in filologia classica e paleografia; trascrisse e tradusse in quel periodo, 112 pergamene greche dell'XI e del XII secolo rinvenute a Capua.

Nel periodo successivo, pur tra ristrettezze economiche, il Baffi indirizzò i suoi interessi, da una parte allo studio dei numerosi manoscritti della Biblioteca Reale e di quella di San Giovanni a Carbonara e, dall'altra, all'approfondimento delle sue conoscenze di storia, diritto, etica e politica, attraverso i testi del Vico, del Montesquieu e del francese Gabriel Bonnot de Mably.

Filologia, diritto e politica, quindi, unificate nella ricerca del vero attraverso una metodologia che postulava e

riaffermava la l'autonomia della ragione anche negli ordinamenti politici, che andavano svecchiati dalle sovrastrutture e dalle incrostazioni, che vi avevano apportato la tela degli abusi feudali, consolidatisi nel tempo. Ed il Baffi portò il suo notevole contributo al dibattito, allora attuale sui pretesi diritti feudali, dimostrandone l'oggettiva e chiara inconsistenza proprio in virtù della sua perizia di filologo e della profonda conoscenza, acquisita nella diplomazia latina e greca.

Con regio decreto del 1787, fu inviato a Catanzaro ad assumere il delicato incarico di dirigente il Registro e l'Archivio della Cassa Sacra, con lo specifico incarico di tradurre antichi documenti inerenti gli ex beni ecclesiastici, ormai incamerati dal Regio Demanio. Nello stesso anno venne nominato socio dell'Accademia Ercolanese e di essa Bibliotecario, interpretando e traducendo la maggior parte dei famosi "PAPIRI ERCOLANESI".

Per la sua incommensurabile valenza negli studi di filologia greca, venne definito dai maggiori umanisti europei come Cristoforo Harles, il conte russo Orloff, gli italiani De Sanctis, Vincenzo Cuoco, Nicola Ignarra ed altri, come il più grande ellenista del tempo. Friedrich Munter, famoso teologo ed orientalista danese, uno dei massimi rappresentanti della Massoneria europea, nei suoi diari napoletani del 1785 così descrisse il Baffi dopo averlo ben conosciuto: "a buon diritto l'unico uomo interessante che io abbia incontrato. Egli non è napoletano, non è calabrese, ma è albanese della colonia che più di trecento anni fa è venuta nel Regno dall'Albania; il suo genio è nutrito dello spirito degli antichi, specialmente dei Greci.

Egli è un uomo nobile e onesto che non sa fare un passo che possa disonorarlo e con sguardo superiore osserva dall'alto la moltitudine servile che gli sta sulla strada e ostacola la sua fortuna". Nel 1797 contrasse matrimonio con la nobildonna napoletana Teresa Caldora, che offrì immenso sostegno spirituale al Nostro, durante la tribolazione del carcere cui seguì la deplorabile esecuzione patibolare.

Da questa pia ed amorevole unione nacquero due figli, teneramente chiamati dal padre "Ninno e Nenna". Oltre a ricoprire quegli onorevoli incarichi, di cui prima abbiamo fatto cenno, più onorifiche che compensatrici per la prestazione d'opera, svolse attività forense, con notevoli risultati.

Nel 1799, necessitando la sua partecipazione, parteggiò, con i suoi migliori amici, Albanese, Lauberg, Cirillo, Pagano ed altri, per la nascente Repubblica Partenopea, dove portò la parte migliore di sé.

Nel Governo Provvisorio fu Presidente dell'Amministrazione Interna (attuale Ministero degli Interni), che coadiuvato dal Segretario Generale Giuseppe Gaja, in data 26 piovoso (febbraio), evidenziando il suo forte attaccamento alla religione, sottoscrisse il seguente provvedimento ministeriale.

"Il Governo Provvisorio, considerando che un popolo, il quale, tratto dalla schiavitù alla libertà, non possa dirsi completamente rinato, ad uno stato così felice se istruzioni uniformi di dura morale e di vero patriottismo



europei come Cristoforo Harles, il conte russo Orloff, gli italiani De Sanctis, Vincenzo Cuoco, Nicola Ignarra ed altri, come il più grande ellenista del tempo. Friedrich Munter, famoso teologo ed orientalista danese, uno dei massimi rappresentanti della Massoneria europea, nei suoi diari napoletani del 1785 così descrisse il Baffi dopo averlo ben conosciuto: "a buon diritto l'unico uomo interessante che io abbia incontrato. Egli non è napoletano, non è calabrese, ma è albanese della colonia che più di trecento anni fa è venuta nel Regno dall'Albania; il suo genio è nutrito dello spirito degli antichi, specialmente dei Greci.

Egli è un uomo nobile e onesto che non sa fare un passo che possa disonorarlo e con sguardo superiore osserva dall'alto la moltitudine servile che gli sta sulla strada e ostacola la sua fortuna". Nel 1797 contrasse matrimonio con la nobildonna napoletana Teresa Caldora, che offrì immenso sostegno spirituale al Nostro, durante la tribolazione del carcere cui seguì la deplorabile esecuzione patibolare.

Da questa pia ed amorevole unione nacquero due figli, teneramente chiamati dal padre "Ninno e Nenna". Oltre a ricoprire quegli onorevoli incarichi, di cui prima abbiamo fatto cenno, più onorifiche che compensatrici per la prestazione d'opera, svolse attività forense, con notevoli risultati.

Nel 1799, necessitando la sua partecipazione, parteggiò, con i suoi migliori amici, Albanese, Lauberg, Cirillo, Pagano ed altri, per la nascente Repubblica Partenopea, dove portò la parte migliore di sé.

Nel Governo Provvisorio fu Presidente dell'Amministrazione Interna (attuale Ministero degli Interni), che coadiuvato dal Segretario Generale Giuseppe Gaja, in data 26 piovoso (febbraio), evidenziando il suo forte attaccamento alla religione, sottoscrisse il seguente provvedimento ministeriale.

"Il Governo Provvisorio, considerando che un popolo, il quale, tratto dalla schiavitù alla libertà, non possa dirsi completamente rinato, ad uno stato così felice se istruzioni uniformi di dura morale e di vero patriottismo, non formino egualmente in tutti gli individui, lo spirito e il costume pubblico, verso sostegno delle buone leggi; e venuto a disporre che questo Comitato dell'Interno, formi una commissione di sei ecclesiastici per costumi e per dottrina riputati, i quali dovranno dirigere le prediche ed intrusioni che debba fare il Clero secolare regolare; dovranno formare nel più breve tempo un Catechismo di morale all'intelligenza di tutto il popolo, presentarlo a questo Comitato per l'approvazione, e quindi farlo insegnare in tutti i luoghi vigilando sulla condotta degli ecclesiastici per l'esatto adempimento di tali oggetti di pubblica istruzione e dell'intelligenza dell'Ordinario locale, il quale dovrà significare il voto della commissione e sospendere le persone poco abili all'esercizio di tali funzioni."

Con la caduta della Repubblica Partenopea, il 28 luglio del 1799, il Baffi fu tratto in arresto in una casa di Campagna di Pianura, presso Napoli, con il proprietario di essa, Angelo Masci, nipote di lui ed insigne giurista,

anch'egli italo albanese e reo di stato.

Entrambi condotti nelle carceri della Vicaria, furono dal giudice Speciale trattati come gli ultimi dei malviventi. Più tenue furono le sofferenze del Masci, che a differenza di quelle del Baffi, seppur consolato dalle amorevoli missive della moglie, subì una carcerazione preludente la pena capitale. La sua alta figura morale - scrive il Cassiano - anche in prossimità della morte, si staglia, così, netta e solenne, invocando da perseguitato, l'amore e la preghiera per i persecutori. Come Socrate - aggiunge ancora il Cassiano - nel carcere, in attesa della morte, con i suoi compagni, il Cirillo, il Poerio, il Logoteta, il Conforti, discettava sull'immortalità dell'anima, messa in discussione dalle argomentazioni del matematico Annibale Giordano.

La notte dell'otto novembre del 1799, il Baffi venne trasferito dal carcere della Vicaria al Castello del Carmine e tre giorni dopo, la Confraternita dei Bianchi lo accompagnò al patibolo. L'esecuzione avvenne in modo raccapricciante, secondo la testimonianza di Diomede Marinelli: "Nel solito luogo del Mercato è stato afforcato l'uomo dotto, e Bibliotecario D. Pasquale Baffi. Nel buttarlo giù il carnefice, si è sciolto ed è stato afforcato la seconda volta. Con la sua morte si è perso l'uomo dotto nella Letteratura Greca, e l'uomo affabile ed amico. Era di bassa statura, brunetto di faccia, ed ha lasciato due figli. Era l'unico nella Letteratura Greca, sapendone gli diversi linguaggi, che parlava bene, i diversi caratteri, e le diverse cifre.

Da un'ultima ricerca svolta da Atanasio Pizzi, attraverso un manoscritto dell'epoca si legge: "fu anche scannato per essere cattivamente afforcato."

Alessandro Dumas, padre, nell'averlo profondamente conosciuto, scrisse di lui nella sua opera "I Borbone di Napoli, Libro IV capitolo VIII: - "Confortato dalla avita fede cristiana, così filosofando, crudelmente diede l'Anima a Dio da Grande Figlio delle Aquile".

Benedetto Croce, qualche secolo più tardi, ebbe a scrivere: - "Baffi faceva parte di quella schiera di intellettuali del Mezzogiorno che, rifecero sé stessi mercé la cultura e il pensiero, crearono a sé stessi una patria, e sono i veri e i soli nostri progenitori politici".





VII Stagione concertistica. Domenica 4 dicembre alla Biblioteca Pometti il Recital pianistico

Rinviato lo scorso mese di novembre a causa delle avverse condizioni atmosferiche, è in programma domenica 4 dicembre, presso la Biblioteca Pometti nel centro storico di Corigliano, il Recital Pianistico di Flavio Tozzi & Asia Mineo. L'evento, inserito nel cartellone della VII edizione della Stagione concertistica Città di Corigliano-Rossano organizzata dall'Istituto musicale Chopin diretto dal M° Giorgio Luzzi in collaborazione con il Conservatorio Paisiello di Taranto e con il supporto dell'Amministrazione comunale di Corigliano-Rossano, avrà inizio alle ore 19.00 con ingresso libero.

Giovanissimi ed entrambi formati al Conservatorio "Paisiello", offriranno uno spettacolo di qualità e di elevato spessore artistico. Asia Mineo, che ha frequentato vari corsi di perfezionamento con il M°

Flavio Manganaro, è vincitrice di numerosi premi in concorsi pianistici nazionali ed internazionali. Ha già esordito in pubblico da solista nonché in varie formazioni cameristiche.

Flavio Domenico Tozzi ad oggi frequenta il secondo anno del corso Accademico di I livello presso il Conservatorio Giovanni Paisiello di Taranto, dove prosegue gli studi nella classe del M° Paolo Cuccaro. Anche lui è vincitore di numerosi premi in concorsi nazionali e internazionali e dal 2021 è pianista in organico della "Orchestra Giovanile della Magna Grecia" di Taranto, eseguendo diversi piano recital nell'ambito di stagioni concertistiche e rassegne organizzate da associazioni musicali di assoluto rilievo.

CASTROVILLARI: torna a riunirsi la commissione per la sanità

Basta parole. E' il momento dei fatti consequenziali e dell'apertura di una grande vertenza che ottenga le ragioni perseguite da tempo per un diritto alla salute sempre più a rischio di non essere riconosciuto per assuefazione ed a causa di risposte che non giungono.

Con questa preoccupazione sentita da tutti la Commissione Territoriale per la Sanità, oggi pomeriggio, riunita nella sala Giunta del palazzo di città di Castrovillari, su convocazione del Sindaco, Domenico Lo Polito, ha deciso, in seguito ad una sua proposta condivisa, di tenere **il 17 dicembre, ore 10, nello Spoke del capoluogo del Pollino** una mobilitazione comprensoriale, con le municipalità, Sindacati, associazioni e scolaresche per riaffermare l'impegno di tutti nel dare maggiore dignità ai presidi ed ai livelli essenziali di assistenza sempre più a lumicino.

A ribadirlo nella riunione il consigliere regionale Ferdinando Laghi, i Sindaci di Lungro e Mormanno, rispettivamente, Carmine Ferraro e Paolo Pappaterra, le Associazioni tramite Pino Angelastro, i Sindacati con Giuseppe Lavia, segretario provinciale della Cisl accompagnato dal segretario territoriale Nicola Santoianni, Giuseppe Guido, segretario generale comprensoriale della Cgil Pollino- Sibaritide- Tirreno, e Paolo Cretella segretario provinciale della Uil; presenti

per l'occasione i consiglieri Piero Vico, Gaetano La Falce e Cristina Cosentino.

Per ciascuno anche l'importanza di dare una svolta concreta ad un sistema sanitario regionale obsoleto e che non guarda più le vere esigenze, perdendosi in inutili atti. Da qui le decisioni primarie della Commissione di una



migliore organizzazione dei presidi sanitari nel comprensorio, di interloquire sul nuovo atto aziendale, pretendendo soluzioni immediate per le Unità di Riabilitazione Intensiva e Ortopedia da tempo rappresentate al Commissario provinciale, interventi per le sanità territoriali e le strutture di Mormanno, Lungro, e di incontrare il Commissario

Provinciale dell'ASP nonché il Commissario ad acta per la Sanità calabrese, Roberto Occhiuto. A loro sarà presentata pure l'esigenza di adeguare il personale in ogni servizio che risorse già pronte possono risolvere.

Il potenziamento del personale come delle Unità in essere è fondamentale – si è ricordato – per ogni risposta che si dica tale e per realizzare quel servizio adeguato su scala locale al fine di riavviare responsabilmente una migliore risposta tanto attesa dai cittadini in merito alla loro salute.

BISIGNANO E IL DEPURATORE PRIVATO IL NO DELLA CITTA'

Ambientalisti, agricoltori, cittadini e istituzioni in fermento per rispondere all'intervista trasmessa qualche giorno fa su una rete regionale nazionale che ha riguardato il depuratore di Bisignano. Non è un sabato del villaggio di memoria poesia, ma una giornata dedicata alla mobilitazione e all'informazione corretta è ciò che afferma il sindaco Francesco Fucile. Ritornano per le vie i trattori con gli agricoltori, e come dichiara Ivo Scrivano: "Non ne possiamo più di fronteggiare calamità metereologiche, crisi economica, materiale dal costo raddoppiato, globalizzazione, problemi con chi deve acquistare perché hanno paura dei nostri prodotti a causa

del depuratore privato chiuso più volte dalla magistratura perché inquinante". La voce della gente si sente forte e rimbomba sia nella stanza del sindaco che sul piazzale con i trattori pronti a dare battaglia se necessario. Il primo cittadino fa delle osservazioni specifiche che chiariscono tutta la procedura che da 30 anni risulta un tallone d'Achille per tante amministrazioni, ma che la sua vuole risolvere una volta per tutte, perché è venuta meno la fiducia tra l'azienda Consuleco

che gestisce il depuratore privato e lo stesso Comune. "Il depuratore privato non serve alla comunità anzi fa danni

– lo afferma il sindaco Fucile – La ditta Consuleco si serve del depuratore comunale per depurare i propri liquami che sono di carattere industriali. Ciò non è più ammissibile – continua il sindaco Fucile – per questo abbiamo chiesto con forza e abbiamo avuto ragione, sia attraverso la Regione che il tribunale amministrativo, che i due impianti, privato e comunale, devono essere separati, non può esserci più commistione per le note vicende giudiziarie, per tutto

ciò che si è verificato in 20 anni di lotta dei cittadini e degli agricoltori, che giustamente e legittimamente dicono no all'impianto privato, perché va contro gli interessi di un settore fiorente che è quello agricolo. Questi tipi di impianti non sono compatibili sia dal punto di vista ambientale e anche dal punto di vista lavorativo, perché se è vero che ci sono 15 dipendenti che lavorano alla Consuleco, ci sono oltre 252 aziende agricole iscritte alla Camera di Commercio, oltre 100 agricoltori che vendono i loro prodotti nei vari mercati. Capite bene – conclude Francesco Fucile – che le notizie che sono

uscite a mezzo stampa fondate di questo bypass che aveva il depuratore privato e non pubblico, per cui venivano sversati i liquami inquinanti senza un ciclo di depurazione direttamente nel fiume, hanno dato un'immagine fortemente negativa sulla Città di Bisignano, per cui il rapporto di fiducia fra questa ditta e il Comune di Bisignano è venuto meno. Non ci sono più i presupposti, lo voglio chiarire perché si sta facendo un po' di confusione. Le posizioni politiche non sono assunte per partito preso, ma perché c'è una consapevolezza dei fatti, e i fatti dicono che questo depuratore non è compatibile con la realtà socio

economica e perché no anche culturale e ambientale che Bisignano ha sempre dimostrato, grazie alle lotte degli agricoltori, dei cittadini, degli ambientalisti e degli amministratori comunali che si sono succeduti". Era presente, oltre a tutte le sigle ambientaliste che operano sul territorio, anche il

medico e consigliere regionale, Ferdinando Laghi, che vanta più di 70 pubblicazioni su riviste nazionali ed internazionali sul rapporto ambiente e salute.

Ermanno Arcuri



LA COMPAGNIA DEL LUPO E LA QUARANTESIMA PORTA A COTRONEI

A Cotronei (Kr) all'interno della sede dell'associazione Il Barattolo Ecotronei, Le Officine Editoriali da Cleto presenteranno il libro dal titolo LA COMPAGNIA DEL LUPO E LA QUARANTESIMA PORTA, dello scrittore di origini lametina Riccardo Cristiano.

L'autore, rivela: "Saranno svelati altri retroscena e spoiler riguardante il primo archeo fantasy calabrese, che già da mesi sta riscuotendo un grande successo di vendite e rumors sui social".

La narrazione del libro è una ricerca di sé, la compagnia dell'amicizia vera, disinteressata, la difesa della propria terra e della natura, ma anche una storia archeo-fantasy che conduce il lettore in un mondo nel mondo. Il personaggio del lupo, il branco che ha scelto di seguirlo nelle sue avventure, rappresentano un passaggio chiave nella vita della storia stessa. Scopriranno così, che non tutto è come appare, dovendosi confrontare e lottare contro chi vorrebbe far prevalere l'interesse di pochi sul bene di tutti. L'ambientazione calabrese, sullo sfondo di Lamezia Terme con le sue montagne, mostreranno all'avventore

che si cimenterà nella lettura, ricordi di un tempo che sembrava dimenticato. Dichiara Riccardo: "Questa mia opera è la prima di una trilogia, ogni pagina è nata non solo dalla mia fantasia, ma da sogni, ispirazioni quotidiane e incontri che, di frequente, mi accadono nella mia straordinaria vita. Ringrazio chi parteciperà alla presentazione, poiché uno dei miei obiettivi è quello di far conoscere i luoghi calabresi, spesso sconosciuti, e con l'associazione Il Barattolo Ecotronei c'è davvero un'intesa sotto questo aspetto fondamentale. Nel racconto ho volutamente inserito leggende e storie che ho personalmente raccolto e che desidero non vengano dimenticate". Alla presentazione saranno presenti, il Sindaco del Comune, Antonio Ammirati, l'editore delle Officine Editoriali da Cleto Marco Marchese, Francesco Pellegrini, Presidente di Confartigianato Crotone, il noto scrittore Felice Foresta, al quale è affidata la moderazione dell'incontro e la

P r e s i d e n t e
dell'Associazione Il Barattolo Ecotronei, che ha tal proposito **d i c h i a r a** :
"L'associazione Il Barattolo Ecotronei nasce nel 2016. Lo scopo principale è la divulgazione della sensibilità ambientale

a t t u t t o
t o n d o .

Pertanto le nostre azioni spaziano. Ci occupiamo

di escursionismo per far conoscere le bellezze naturalistiche della montagna calabrese con la professionalità di una guida Aigae e del Parco Nazionale della Sila. Portiamo questa sensibilità nelle scuole di ogni ordine e grado con progetti di educazione ed interpretazione ambientale. Stiamo dando seguito a quella che è stata la prima vocazione dell'associazione, il seme da cui è nata, il riciclo creativo e quindi all'importanza di recuperare vecchi materiali per dar loro nuova vita. Tutte espressioni culturalmente valide che ormai da qualche anno implementiamo con presentazioni di libri dedicati alla montagna e non solo, occasioni per aprire spazi di scambio di idee e pensieri affidati alle parole degli autori. In questo progetto di divulgazione ampia, la nostra sede, già concepita come spazio aperto alla fruizione

di tutti e laboratorio di riciclo creativo, si propone di diventare luogo di accoglienza di ogni espressione culturale e questo importante passo è ora tenuto a battesimo dal libro di Riccardo Cristiano".

Riccardo Cristiano, laureato in Lettere Moderne, scrive per la testata online Lameziaterme.it ed è Presidente di Liberi.tv. La compagnia del lupo e la quarantesima porta, è la sua seconda fatica letteraria; nata "per caso" da una vicenda personale.



Presepe vivente si riparte Morano Calabro

Dopo le forzate pause Covid, torna nella zona alta del centro storico di Morano, il presepe vivente. Ulteriore segno di resilienza collettiva. Di rinascita. Sociale e spirituale. Un vero e proprio atto di tenacia e dinamismo della comunità tutta. In particolare del gruppo che promuove la manifestazione e dei soggetti che vi contribuiscono fattivamente. Non dimenticando con sincera commozione di chi ci guarda dal cielo. Un plauso a loro.

L'amministrazione comunale, con grande determinazione, ha voluto continuare a dare fiducia e slancio a questa magnifica iniziativa, divenuta negli ultimi tempi momento culminante degli eventi invernali e parte delle migliori tradizioni popolari. Era giusto farlo, dare un segnale di positività, gridare che la speranza non muore e che i valori, laici e religiosi, che esprimono le festività natalizie, appartenendo al patrimonio culturale di ognuno di noi, come singoli o elementi di una società complessa, rappresentano un invito alla solidarietà, alla

condivisione, all'amore.

Venite a visitare il presepe: vi assicuriamo un'esperienza unica, suggestiva, bella; una full immersion nel villaggio antico, a ridosso della chiesa arcipretale SS. Pietro e Paolo. Vi promettiamo un modo nuovo di approcciare il mistero della natività e di viverlo accostando gli aspetti spirituali alle atmosfere magiche del borgo, l'anima alla materia, al cuore pulsante della nostra plurimillenaria e prestigiosa storia. Un insieme di sensazioni genuine e di emozioni, sotto lo sguardo vigile della luminosa cometa che dall'alto della collinetta Ariella illuminerà la location e dominerà lo scenario naturale delle case abbarbicate al monte.



La fruibilità è garantita dalle 17.30 alle 20.30, nei giorni: 25 e 26 dicembre, 1, 5, 6 gennaio. Sono interessati i vicoli che da Via Ferrante conducono alla grotta, ricavata in un vecchio fondaco di Largo San Pietro. Vi sarà modo di incontrare i personaggi impegnati nella raffigurazione dei mestieri di un tempo e gustare le bontà del posto.

Con i migliori auguri di pace e prosperità.





Pancetta di Calabria



profumo intenso delicatamente dolce

di Edoardo Sala

La pancetta di Calabria DOP viene ricavata dal sottocostato inferiore dei suini, appartenenti alle razze tradizionali di taglia grande quali la Calabrese o la Large White e la Landrace Italiana. La Pancetta, con la cotenna, ha uno spessore compreso tra i 3 e i 5 cm. Al consumo, la Pancetta di Calabria si presenta con una superficie di colore rosso, dovuta alla presenza del peperoncino; all'interno, di tonalità rosate, si alternano parti grasse e magre. Ha profumo intenso, gusto sapido, delicatamente dolce, aromatico e talvolta pungente. Si conserva in locali freschi e asciutti e, una volta affettata, nella parte meno fredda del frigorifero, avvolta in carta per alimenti o in un panno.

Il pezzo, prima della lavorazione, deve avere un peso

compreso fra tre e quattro chilogrammi e uno spessore di 3-4 centimetri. Una volta rifilata, la Pancetta di Calabria viene sottoposta a un processo di salagione che dura da quattro a otto giorni. È poi lavata e bagnata con aceto, e può essere aromatizzata con pepe nero, pepe

rosso, crema di peperoni, aceto e ricoperta di polvere di peperoncino; infine viene avviata alla stagionatura, che si protrae per un minimo di trenta giorni in ambienti con temperatura e umidità idonee. Nei casi in cui non venga commercializzato intero, il prodotto viene porzionato o affettato. Tali operazioni devono avvenire esclusivamente nella zona di produzione.

La Pancetta di Calabria DOP si serve al naturale o leggermente scaldata, con pane rustico o polenta calda; si utilizza anche per preparare sughi. È molto apprezzata in molteplici ricette della tradizione regionale o nazionale: trova infatti ampio utilizzo nella preparazione dei soffritti per piatti di pasta classici quali la pasta all'amatriciana e la carbonara, oppure con le fave

fresche, con legumi cotti o ancora come ingrediente di alcuni piatti tipici regionali.

Per la produzione si impiegano maiali – nati in Calabria, Basilicata, Sicilia, Puglia e Campania, e allevati in Calabria – che non abbiano superato il quarto mese di età e peso non superiore a 140 chilogrammi.

Le origini della produzione di salumi in Calabria risalgono con tutta probabilità ai tempi della colonizzazione greca delle coste ioniche. Le prime documentazioni certe riguardanti la lavorazione delle carni suine si riscontrano in un testo del 1691, Della Calabria Illustrata, nel quale Padre Giovanni Fiore da Cropani, cita tra le carni salate, quelle trasformate “in Lardi, in Salsicci, in Suppressate, e somiglianti”. Al

decennio francese, 1806-1815, risale invece la Statistica Murattiana nella quale viene documentata la “preferenza

delle carni porcine salate, che si lavorano in entrambe le Calabrie. Il sale e 'l pepe formano generalmente presso il popolo i preparativi alla corruzione di questo intingolo ricercato”. Nella terza sezione dedicata a “sussistenza e conservazione delle popolazioni” si indica che “la carne porcina è la sola che si sala in ciascheduno circondario”. La Calabria è rimasta nel tempo una delle poche regioni dove la cultura della lavorazione del maiale è ancora profondamente radicata.



Bisignano: il giuramento del cavaliere

Rione Cittadella Coscinale

Serata all'insegna del giuramento del cavaliere che offre i suoi servizi al Rione di Cittadella Coscinale. Il Palio di Bisignano con questa iniziativa dimostra di durare tutto l'anno e non solo nel



mezzo di giugno. La piccola, ristrutturata e bellissima chiesetta di Sant'Andrea, ospita la cerimonia di giuramento di Roberto Viteritti detto Brigante, che don Cesare De Rosis, arciprete di Bisignano centro, con rito iniziatore poggia la spada sulle spalle del cavaliere che a sua volta risponde di difendere i colori del rione. Breve ma intenso emotivamente la cerimonia alla quale hanno partecipato il vicesindaco Isabella Cairo, la presidente del consiglio Federica Paterno. Intanto a dare ordine all'iniziativa ci ha pensato la capitana di quartiere, la giovane Costantina Groccia che ha portato entusiasmo e nuova linfa per alimentare le speranze di vittoria. Infatti, don Cesare formula "vai e torna vincitore" al giovane mantellato già in casacca da cavaliere che dovrà iniziare le prove per infilzare più anelli posti sulle torri durante la prossima sfida del 2023, galoppando sui due versanti del sole e del muro. A consegnare in un'ampolla le pietruzze provenienti dalle antiche mura fortificate del rione, la presidente del Centro Studi Clara Maiuri, che insieme ad una piccola croce di Sant'Andreae, lo stemma

del rione consegna al cavaliere come segno di riconoscenza per aver accettato di difendere al torneo il rione più antico della città. Nell'augurare il meglio e per ricordare le antiche origini di una delle porte più importanti del Castrum la donazione del capitano e del presidente assume un aspetto di reciproco giuramento. La serata si conclude in una bicchierata con del buon vino e con i "cullurielli, che Luca e il suo staff hanno prodotto in quantità e di qualità che la gente intervenuta ha dimostrato di gradire moltissimo. Se la buona cucina tradizionale degusta il palato, c'è da ricordare, come ha fatto l'ambientalista Silvana Astuni, il dipendente indimenticabile di banca Franco De Bonis, che si è speso molto per il rione, infatti si ricordano anni in cui vicoli e viuzze erano tutte alabardati da drappi. Su quell'esempio



si deve continuare affinché avvengano altri momenti che possano portare sempre più in alto un'idea che negli anni è diventata realtà grazie all'intuizione e alla determinazione che, assieme all'abnegazione del M° Rosario Turco, tutto ciò che si è vissuto è possibile viverlo ancora oggi.

Ermanno Arcuri



Fioritura di castelluccio di Norcia

di Cristina Piccionotti
fonte Postedon

disegnano il profilo dell'Italia, in memoria del primo centenario dell'unità della Nazione.

C'è un piccolo segreto che (forse) non tutti sanno dietro alla spettacolare fioritura nella piana di Castelluccio di Norcia. Un evento spontaneo legato alle celebri lenticchie, ma non solo. Scopritelo nella nostra gallery, insieme con i luoghi e il periodo migliore per osservare il fenomeno. E nella carrellata finale di foto, riempitevi gli occhi della bellezza e dei colori del paesaggio

11 / 21 - Dove vedere la fioritura di Castelluccio

La fioritura del Pian Perduto, e di parte dei colli alti e bassi, anch'essi seminati ogni anno, si possono ammirare dalla SP136 che arriva a Castelluccio da C a s t e l s a n t a n g e l o s u l N e r a .

Dato che qui la neve si scioglie tardivamente, anche la fioritura è successiva rispetto a quella del colle.

12 / 21 - Dove vedere la fioritura di Castelluccio

Per i trekker, c'è il sentiero escursionistico che porta al Monte Vettore e al Lago Pilato. Parte dalla Foce di Montemonaco. Dopo un primo tratto in salita, la fatica è subito ripagata dalla veduta dall'alto sulla Piana.

Ma basta superare Castelluccio in direzione Visso per entrare in un mondo di sentieri che si snodano in tutta l'area e da cui poter godere della bellezza della fioritura.

13 / 21 - Curiosità: la fioritura dell'altopiano di Castelluccio di Norcia negli anni

Aspettando la fioritura 2022, un sito dedicato alla fioritura a Castelluccio di Norcia, riserva una sezione all'evoluzione del fenomeno osservato negli anni passati. Un vero e proprio monitoraggio fotografico dettagliato della fioritura, che si può vedere ai seguenti link

14 / 21 - Fioritura di Castelluccio: foto-racconto dello spettacolo della natura

La fioritura di Castelluccio di Norcia è uno spettacolo da non perdere.

15 / 21 - Fioritura di Castelluccio: foto-racconto dello spettacolo della natura

La **fioritura delle lenticchie** colora la **piana di Castelluccio di Norcia**, trasformandola. Per estensione e capacità di suggestionare a *occhio nudo* questo evento naturale ha in sé qualcosa di straordinario.

16 / 21 - Fioritura di Castelluccio: foto-racconto dello spettacolo della natura

Unico nel suo genere, il piccolo bosco a forma di Italia caratterizza il paesaggio di Castelluccio di Norcia.

Occupava un fianco del **Pian Grande**, dove nel 1961 in occasione del primo centenario del **Regno d'Italia** si tenne la **Festa della Montagna** per volontà del ministro Mariano Rumor, ai tempi Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

A ridosso di Poggio di Croce, proprio sulla Piana, venne costruita una piccola edicola e sulle pendici della montagna furono piantate le conifere che, tutt'oggi,



17 / 21 - Fioritura di Castelluccio: foto-racconto dello spettacolo della natura
Un altro scatto della fioritura.

18 / 21 - Fioritura di Castelluccio: foto-racconto dello spettacolo della natura

La lenticchia è una pianta annuale che viene seminata quando si scioglie la neve. La sua fioritura avviene tra fine maggio e luglio e il raccolto dipende dalla quantità stagionale di pioggia.

19 / 21 - Fioritura di Castelluccio: foto-racconto dello spettacolo della natura

Per diverse settimane i campi dell'altipiano perdono la loro monotonia cromatica e **si tingono di tonalità dal giallo ocra al rosso**.

20 / 21 - Fioritura di Castelluccio: foto-racconto dello spettacolo della natura

Come un tocco magico, prima la **fioritura spontanea** di diverse specie floreali e poi quella dei **campi coltivati a lenticchia** tra fine maggio e luglio ammantano di colore l'intero altipiano di Castelluccio.

21 / 21 - Scarica la APP di DOVE

Vuoi avere DOVE sempre con te, a portata di mano?

Scarica l'app **DOVE Digital Edition** nell'[App Store \(per dispositivi Apple\)](#) o in [Google Play \(per dispositivi Android\)](#) per sfogliare i **numeri di DOVE**, le **guide**, gli **speciali** e **DOVE-Corriere della Sera Travel Issue**.
Tutta la **ricchezza** delle edizioni cartacee **sempre con te**, a portata di mano, **sui tuoi device**

10 / 21 - Dove vedere la fioritura di Castelluccio

Sempre dalla stessa strada SP477, arrivando però da Norcia, la vista panoramica sul Pian Grande, sui Sibillini e sul Fosso dei Mergani, una fenditura nel terreno lunga circa 1.5 km e profonda 20 metri dove finisce tutta l'acqua piovana e insieme alle lenticchie proliferano anche le erbe spontanee.

9 / 21 - Dove vedere la fioritura di Castelluccio

Per chi arriva a Castelluccio da Arquata del Tronto, da Forca di Presta e dall'Adriatica, lo spettacolo della fioritura inizia a mostrarsi sul tratto finale della strada SP477.

8 / 21 - Dove vedere la fioritura di Castelluccio

Basta camminare tra i sentieri, fra un campo e l'altro della Piana, per godere dello spettacolo della fioritura.

Dalla piazza di Castelluccio e dalla collina, si ha una vista d'insieme sulla Piana e sul Monte Vettore, raggiungibili a piedi dal paese lungo un sentiero facile e alla portata di tutti.

7 / 21 - Castelluccio di Norcia: una tavolozza di colori

A *natura piacendo*, maggio e giugno sono i mesi della piena fioritura delle lenticchie di Castelluccio. I campi coltivati si tingono di bianco, ma non solo.

Nello stesso periodo è anche il **blu** a farla da protagonista. Fioriscono, infatti, lo **specchio di Venere** (*Legousia speculum – veneris*) e la **Genzianella** (*Gentiana acaulis L.*).

Verso la fine giugno compare il fiordaliso (*Centaurea cyanus L.*), che regala un tocco di blu intenso. Nella tradizione popolare è chiamato erba degli incantesimi.

Secondo la leggenda fu la dea Flora, che trovò il suo innamorato Ciano senza vita in un campo di questi fiori, a chiamarli con il nome del suo amato.

Il secondo mito racconta, invece, del centauro Chitone che, colpito da una freccia avvelenata, riuscì a salvarsi **curandosi con il fiordaliso**.

Non mancano poi distese di papaveri rossi a colorare la grande opera della natura.



6 / 21 - Fioritura della lenticchia di Castelluccio di Norcia: riti e leggende

La lenticchia è una pianta annuale che viene seminata quando si scioglie la neve. La sua fioritura avviene tra fine maggio e luglio e il raccolto dipende dalla quantità stagionale di pioggia

Per propiziare l'arrivo di piogge abbondanti, tradizione vuole che i contadini debbano recarsi in pellegrinaggio alla Chiesa di Santa Scolastica a Norcia.

Un tempo erano le donne a compiere il pellegrinaggio. Andavano a piedi da Castelluccio a Norcia percorrendo l'ultimo tratto antistante la chiesa e poi fino all'altare in ginocchio, recitando il rosario

Al ritorno raccoglievano grandi mazzi di ginestre che rimanevano appese alle porte delle case per circa un mese.

5/21 - Sua signora la lenticchia di Castelluccio

La lenticchia è chiamata *lénta* dagli abitanti di Castelluccio

Il suo uso è antichissimo come dimostra il ritrovamento di semi in tombe neolitiche datate 3000 A.C. Un tempo la raccolta della lenticchia, *carpitura*, veniva svolta a mano. Tra la fine di luglio e i primi di agosto venivano in molti a Castelluccio dai paesi limitrofi di Gualdo, Pescara Del Tronto, San Pellegrino. Per la maggior parte erano donne, le *carpirine*, a svolgere questo lavoro lungo e faticoso

Oggi il processo di raccolta è stato meccanizzato, ma comunque i ritmi e i tempi della natura vengono ancora rispettati appieno dai coltivatori della zona.

E anche questo contribuisce a farne un prodotto eccellente, insieme con il suo sapore inconfondibile, le dimensioni piccole, la resistenza ai parassiti e la coltivazione esclusivamente biologica.

4/21 - Fioritura della lenticchia di Castelluccio di Norcia
La **fioritura dei campi coltivati, o fioritura del colle**, segue il periodo della semina, che coincide solitamente con lo scioglimento delle nevi.

Nei campi le piante che vivono in simbiosi con la lenticchia germogliano e crescono ognuna con i suoi tempi, facendo mutare continuamente i colori degli appezzamenti

Anche i campi non seminati a lenticchia concorrono a creare bellezza: il **grano** crea strisce verdi brillanti, mentre la **lupinella selvatica** aggiunge pennellate viola.

Tra le altre essenze naturali presenti nei pascoli e artefici anch'esse della fioritura del piano, ci sono poi il **loglietto selvatico** (*Lolium perenne*), il **ginestrino** (*Lotus corniculatus*) e il **trifoglio bianco** (*Trifolium repens*).

Ed ecco così composto il bel quadro della fioritura di Castelluccio di Norcia.

3/21 - Fioritura di Castelluccio di Norcia: dove vedere la fioritura delle erbe spontanee

Per osservare la **fioritura spontanea** delle piante selvatiche basta inoltrarsi sui sentieri che portano ai **mergani**.

I mergani sono profonde feritoie nel terreno che si formano a causa della scarsità delle piogge e al fenomeno del carsismo (che provoca la dispersione dell'acqua piovana in profondi inghiottitoi).

In queste fenditure naturali il suolo è arido e poco favorevole all'agricoltura. Ma le erbe infestanti, con le loro radici, riescono a trattenere acqua e sostanze nutritive mantenendo umido il terreno e rendendolo adatto alla coltivazione della lenticchia.



2 / 21 - Fioritura lenticchie di Castelluccio di Norcia: cosa succede al paesaggio

Come un tocco magico, prima la **fioritura spontanea** di diverse specie floreali e poi quella dei **campi coltivati a lenticchia** tra fine maggio e luglio ammantano di colore l'intero altopiano di Castelluccio.

Molti pensano che sia solo la lenticchia a creare tanto splendore. In realtà, il bel quadro naturalistico è opera anche della fioritura di diverse piante selvatiche, dette infestanti.

Non vengono eliminate con prodotti disinfestanti perché servono alla lenticchia per vivere.

Ecco allora svelato il piccolo segreto dietro alla fioritura di Castelluccio, che è merito delle lenticchie, sì, ma anche del coté di piante selvatiche che crescono spontaneamente nella zona.

1 / 21 - Fioritura di Castelluccio di Norcia

La **fioritura delle lenticchie** colora la **piana di Castelluccio di Norcia**, trasformandola. Per estensione e capacità di suggestionare a *occhio nudo* questo evento naturale ha in sé qualcosa di straordinario.

Per diverse settimane i campi dell'altipiano perdono la loro monotonia cromatica e **si tingono di tonalità dal giallo ocre al rosso**. Con pennellature di color indaco, viola, verde e blu che si aggiungono di settimana in settimana, via via che la fioritura procede.

LEGGI ANCHE: [Ti parco più bello d'Italia 2022? È un paradiso ligure, con vista mare](#)

Ma c'è un piccolo segreto che (forse) non tutti sanno dietro alla fioritura di Castelluccio. Un evento naturale scatenato in gran parte dalla fioritura delle celebri lenticchie, ma non solo.

Fioritura di Castelluccio di Norcia: il periodo

La *fiorita*, come la chiamano gli abitanti di **Castelluccio di Norcia**, è un fenomeno naturale. E come tale è strettamente legato a fattori di tipo climatico e ambientale.

Non si possono fare previsioni certe sui **tempi della fioritura dei piani di Castelluccio di Norcia** e neppure sapere in anticipo quando sia il momento migliore per osservarla nel suo massimo splendore.

Tutto, infatti, è affidato a madre natura.







Un ringraziamento di cuore all'amico, prof. Franco Altimari, sempre prodigo di opportuni suggerimenti e per avermi incoraggiato e guidato nella stesura del presente lavoro.

Ricordi (fine 1942, principio 1943)

Della mia situazione di malarico era a conoscenza il mio comandante di Compagnia, Cap. Elio Miraglia di Reggio Emilia, alle cui dipendenze mi trovavo proprio all'epoca dell'attacco febbrile e del ricovero in Ospedale.

Eravamo ad Arta nella così detta "Caserma di Santa Teodora", vicina al fiume Arakthos. In questa Caserma eravamo preposti alla custodia di prigionieri greci che venivano catturati nei rastrellamenti i primi giorni di novembre e di parecchi cittadini di Arta arrestati dai carabinieri per presunta connivenza con i partigiani.

Tutti chiusi in un camerone, dovevano attendere l'interrogatorio con il tenente dei carabinieri Reali (un palermitano, forse di nome Toscano) ed essere o liberati o mandati nel campo di raccolta.

Tra i fermati c'erano alcuni greci da me conosciuti, tra cui il maestro elementare, "Jonni" (Giovanni) che parlava molto bene l'italiano (era stato interprete nel Comando); protestava piangendo la sua innocenza e la sua mortificazione a vedersi trattato così dagli italiani.

In quei frangenti io fui di grande aiuto al Capitano Miraglia e mi prodigai a fare tutto il possibile per evitargli noie e preoccupazioni.

Anche se la Compagnia veniva decimata dalla malaria, preparavo i turni di guardia, organizzavo il rancio (anche per i prigionieri), mantenevo i rapporti con i parenti degli arrestati con tutte le precauzioni necessarie; quasi ogni sera provvedevo con un plotone armato alla cerimonia dell'ammaina bandiera davanti all'edificio del Comando di Presidio.

Questi compiti venivano divisi con l'ottimo collega Gianni Franchini e prendevamo assieme ogni precauzione per evitare qualche brutta sorpresa, possibile e temuta in quella situazione.

Di quella collaborazione responsabile e completa il Cap. Miraglia ci era grato e in particolare modo con me, che, essendo più giovane del collega, mi dedicavo con maggiore attività e anche perché conoscevo un pochino il greco parlato.

Durante il mio ricovero negli Ospedali di Arta, Giannina e Metrovo, il Cap. Miraglia lasciò il Comando della 6^a Compagnia e fu assegnato al Comando di Divisione a Giannina, dove si era posto il problema dei malarici; una buona parte della Divisione era stata colpita dalla malattia e non vi era alcuna possibilità di inviare (come si doveva fare!) in licenza di convalescenza in Italia tutti gli ammalati di malaria, ripiegando su brevi soggiorni in qualche ospedale convalescenziario (come Metrovo) in Grecia stessa.

Il malarico (specie quello colpito dalla terzana maligna) non poteva essere più considerato un soldato efficiente per tutti i servizi di guerra. (Io personalmente nella marcia di trasferimento da Arta ad Arcangelos avevo risentito dei dolori alla milza e non ero più efficiente come prima).

Pertanto, al Comando di Divisione si arrivò alla determinazione di formare una Compagnia di ex malarici adibiti essenzialmente a compiti di "caposaldi", cioè a difesa fissa di alcuni importanti punti strategici della zona (ponti, depositi di viveri e di munizioni, vigilanza di fortini), escludendoli da rastrellamenti e marce.

Si creò, così, una prima Compagnia Divisionale con stanza a Giannina, sede del Comando di Corpo d'Armata e di Divisione. Con me nella sede di Giannina, grazie all'interessamento del Cap. Miraglia, furono chiamati altri 2 Ufficiali ex malarici di altre Compagnie.

Gennaio '43

7 gennaio: ad Arta, dove giungemmo con un camion, era tutto cambiato: c'era un reparto di alpini che dovevano spostarsi verso i monti del Pinto per rastrellamenti, e nuovi reparti del 41° Reggimento. Ad Arta incontrai Stelios tutto meravigliato di rivedermi, poi vidi anche Anna con la sua amica Niza.

Mi fermai con loro un po' a chiacchierare per poi recarmi a mensa. L'indomani mattina il Comandante del Presidio, Col. Piras mi affidò l'incarico di consegnare al Comando Divisione il "Cifrario OP per le operazioni K" (cioè il cifrario segreto sigillato, per le operazioni che si svolsero nella zona di Kombati contro i ribelli. La lettera di accompagnamento, con la firma di ricevuta dal Col. Menghi del Comando di Divisione, è ancora in mio possesso dopo 50 anni dagli avvenimenti (forse riposta in fondo allo zaino con quale dalla Grecia passai in Germania e riportai a casa con i pochi cenci rimastimi).

È un mezzo foglio di carta vergata, battuto a macchina e ne riporto il testo "Comando Presidio Militare di Arta. Prot. n° 49, 7 gennaio 1943".

Oggetto. Restituzione Cifrario OP copia n° 11, serie 1235. Al Comando Divisione Fanteria Modena, sez. Operazioni e Servizi. "A mezzo del sottotenente Mazziotti Innocenzo del II/42° si restituisce il Cifrario OP distribuito per le operazioni. Il Ten. Colonnello Comandante "Genario Piras". Sul retro c'è la firma per ricevuta del Ten. Colonnello Menghi, Capo di Stato Maggiore Divisione Modena a Giannina; lo incontrai nel novembre 1943 nel campo di concentramento tedesco di Tarnopol in Ucraina.

Da Giannina, dove il Comandante era un mio ex collega, il Ten. Piero Dionigi di S. Polo d'Enza (RE), già combattente sul fronte greco-albanese, con la Compagnia ci trasferimmo nella fortezza sul lago, ossia il castello di Ali Pascià.

Con la solita irresponsabilità e superficialità dei superiori altolocati, si decise che la denominazione del nuovo reparto fosse esattamente “prima Compagnia di formazione malarici. Divisione Modena. PM 37”.

Inutilmente io, il Ten. Dionigi, con l'appoggio del Cap. Miraglia cercammo di convincere l'Aiutante Maggiore del Comando Divisione (Col. Menghi) a volere fare omettere la parola “malarici” per evidenti motivi (menomazione morale, preoccupazione dei familiari che ignoravano la nostra malattia ecc.), ma l'Alto Comando e in particolare il nostro Generale Italo Caracciolo (Principe napoletano) decisero che la dicitura “malarici” rimanesse nella intitolazione ufficiale del Reparto e stampata sul bollo lineare della Compagnia, per esteso.

Io, in ogni lettera o cartolina, in franchigia o normale, dovetti usare l'accortezza di mettere sempre una striscia

di carta in modo da coprire la parola “malarici” oppure apporre il timbro sulla busta o cartolina al lato estremo destro in modo da non fare uscire completa la stampigliatura con il deprecato attributo.

E in tutta la mia corrispondenza

a questo trucco mi è riuscito, evitando così ai miei genitori di conoscere la verità che li avrebbe tanto impauriti e preoccupati. Così facevano tanti altri soldati. La cocciutaggine del nostro Generale e la sua stupida decisione nel caso specifico non sono state se non una piccola testimonianza delle altre più gravi responsabilità che si susseguirono nella lotta antipartigiana nella regione dell'Epiro.

E chi subiva le conseguenze erano “i poveri figli di mamma” affidati ai nostri strateghi con la “caramella” incastrata nell'orbita dell'occhio e con la “bustina” ben rigida sulle loro teste vuote e incapaci di idee e di iniziative...

16 gennaio: (...) “Oggi è arrivato un altro mio compagno e perciò la vita passa un po' più allegra in compagnia”.

vecchi amici. Ci assilla sempre, però, il pensiero della licenza che, purtroppo, tarda a venire. Figurati tra noi quante cose diciamo. Ciò che mi turba di più è il pensiero vostro; chissà che cosa fantasticherete davanti al caminetto... Vorrei che tu mi vedessi per tare tranquillo. Qui il tempo è sempre pessimo. I miei colleghi universitari che fanno? In quali Reggimenti sono stati assegnati? E il cugino Armando? Qui ancora nessuno è partito per la licenza, meno male che “aver compagnia nel duol scema la pena!”.

22 gennaio: (...) “Ieri ho ricevuto la tua lettera con il ritaglio del «Popolo di Roma» riguardante i nostri esami; già ti ho scritto come stanno le cose. Le licenze dovrebbero esserci a febbraio se le condizioni politico-militari vanno bene. Mi spiego? Caro papà, tutto passerà, come è passata ogni cosa che sembrava brutta; ti ricordi quando da Salerno ti scrivevo scoraggiato per i famosi salti mortali? Qui contribuisce anche l'ambiente dei soldati con cui vivo giornalmente; non sono i soldati buoni e leali della mia 6^a Compagnia lasciati sotto le tende di Arcangelos; questi, invece,

sono una massa di lavativi che non vogliono fare niente. Forse avranno ragione anche loro... Certo che tornerò con grande gioia alla mia vecchia Compagnia; qui c'è solo qualche speranza di rimpatrio che ci attira un po'.

L'unica cosa

buona che ci solleverà davvero nel morale sarà un bel mese di licenza, e speriamo che Iddio ci aiuti in ciò. Tutta la compagnia qui è adibita al servizio di guardia e perciò niente marce o rastrellamenti. Di notte facciamo le ispezioni alle sentinelle che sono molte. Mi sono utili quei guanti di lana fatti da Rosinella, salutami la madre comara Annunziata (...). Siamo anche noi preoccupati per la situazione in Africa [caduta di Tripoli, 23 gennaio 1943] ma speriamo che Iddio ce la mandi buona e che si possano rigettare oltre il Nilo gli inglesi (...).”.



Ricostruzione degli avvenimenti sugli accenni della lettera del 22 gennaio 1943.

Nella lettera del 22 gennaio facevo riferimento alla nuova Compagnia formata di malarici e anche di parecchi elementi "indesiderati" nei vari reparti della Divisione "Modena" e scaricati nella nuova Compagnia. Per fortuna pochi elementi ma degni di una compagnia disciplinare o di correzione: mi ricordo ancora di tre elementi di Torre Annunziata, di un sardo, di qualche siciliano e toscano. La massa dei soldati era costituita da buona gente ma quei pochi, fior di delinquenti, rovinavano tutto l'ambiente. Succedevano furti delle scarpe dei soldati quando dormivano (le trafugavano per venderle ai greci), richieste di visite mediche ingiustificate e continue, lamentele per mancanza di licenze ecc.

Scartando l'ipotesi di punizioni formali (inutili e impossibili da applicare), con la mia iniziativa personale e quella di Dionigi riuscimmo a mettere ordine nella Compagnia e a renderla un efficace reparto di caposaldo. Ci aiutarono nei nostri propositi un Capitano medico (tipo bizzarro e insofferente a ogni gerarchia) e un appuntato dei carabinieri della provincia di Catanzaro (purtroppo non



ricordo più né il suo nome né quello del paese).

L'appuntato, previo accordo con il suo tenente e preavvertito da me, fece una specie di indagine e riuscì in breve, con minacce e promesse, a fare confessare i responsabili dei furti. Essi furono, dietro loro domanda, rinviati ai loro rispettivi reparti di provenienza.

I due responsabili principali furono denunciati e trasferiti in reparti disciplinari; altri

t i p i
sospetti
f u r o n o
persuasi a
presentar

e domanda di rientro ai propri reparti "per evitare conseguenze più gravi".

Il Capitano medico nei giorni successivi visitò i soldati lavativi che marcarono visita per evitare il servizio di guardia e li rimandò ai reparti di provenienza in quanto guariti e abili a tutti i servizi.

Il Reparto, finalmente pulito da quei pochi turbolenti e lavativi, ritornò una Compagnia di bravi e normali soldati, con i quali ho vissuto sino all'armistizio e ho condiviso tutte le conseguenze di quel triste periodo di guerra.





Nella luce dell'Ellade
(il curatore della presente
rubrica, attraverso la
rilettura di autori della
letteratura greca e
neogreca, promuove dei
paralleli con esponenti
della cultura europea).



La vita serena degli agricoltori

“O fortunatos nimium, sua si bona norint, agricolas!
quibus ipsa procul discordibus armis fundit humo
facilem victum iustissima tellus”.

Fortunati anche troppo, se conoscessero il loro bene, i
contadini, ai quali la terra giustissima, lontano dalle armi
discordi, dà da vivere facilmente.

Non c'è società umana senza la cooperazione fra il
contadino e la terra. In ogni epoca, la fatica
dell'agricoltura ha pesato anche sulla stima sociale.
Questa non è altro che una attività e una condizione
umana, nella quale lavoro e significato della vita e del
cosmo sono inseparabili. Nel mondo antico, addirittura,
si mostra ciò da cui non si può prescindere. È la
condizione primaria per la nascita e la formazione di
grandi stati. Gli antichi greci e romani lodavano
l'agricoltura in quanto attività diversa da tutte le altre.
Grande cantore della terra, quasi vagheggiata come una
“sora nostra madre terra” ante litteram, rimane Esiodo.
Poeta greco, nato e vissuto ad Ascra, in Beozia, tra
l'ottavo e il settimo secolo, questi afferma che l'uomo non
vive più nell'età dell'oro, quando non c'era la necessità
del lavoro. Vive in quella del ferro e, in questa, la
condizione della vita è andata, progressivamente,
degradando, giacché, sempre di più è impellente
procurarsi il cibo attraverso il lavoro. Questo diventa
estenuante ma necessario per la sopravvivenza. Sembra
una maledizione biblica ma l'uomo è condannato a
lavorare faticosamente la terra, perché è proprio “essa
che fornisce mezzi copiosi: le querce portano ghiande,
nel mezzo dei tronchi le api brulicano e depongono il
nettare prezioso, le pecore lanose pascolano serene. I
contadini fioriscono di beni senza fine. Bastano loro i
frutti della fertile terra. Il bracciante, inoltre, scopre le
attività artigianali. Esiodo le incoraggia e le sostiene.
L'attività produttiva è in sintonia con la natura; fiorisce
nei periodi di pace ed è alternativa alle altre forme
violente di arricchimento. Per lui, il piccolo proprietario
agricolo, coltivatore diretto, il γεωργός αὐτουργός, è
l'ideale del lavoratore. Egli è colui che personalmente
coltiva il proprio podere, si procura i mezzi di
sostentamento e non dipende da alcuno. Agli occhi del
poeta di Ascra, il γεωργός αὐτουργός appare come
modello ideale di lavoro. Ogni altra attività più si
allontana da questo modello utopistico, più diventa

degradante. L'agricoltura, secondo Esiodo, è l'unica
occupazione che consente all'individuo di essere un
lavoratore in proprio, di svolgere la sua attività nella
propria casa, nella sua οἶκος, di godere di una invidiabile
condizione di indipendenza personale e di
autosufficienza familiare. È l'orgoglio del contadino-
lavoratore autonomo. Egli si procura il pane con le sue
mani ed è, quindi, sicuro di poter nutrire la propria
famiglia. Tale postulato corrisponde in pieno all'etica
completamente libero, deve essere in grado di poter
provvedere personalmente a tutti i bisogni naturali. Il più
modesto e sconosciuto dei contadini, se possiede un
campo, una οἶκος, gli strumenti indispensabili ai lavori
agricoli, è molto più indipendente del più stimato uomo
che, in ambito sociale, occupa un ruolo di primo piano. Il
contadino non chiedendo niente a nessuno, non temendo
nessuno, fa affidamento solo a sé stesso. È il piccolo
regno del γεωργός αὐτουργός che affascina il poeta.

L'avvento dell'agricoltura proprietario-terriera contadina
segna la vittoria dell'individualismo economico e può
essere considerata anche il primo passo compiuto
dall'umanità in direzione dell'economia di mercato. Ben
diversa è la posizione degli studiosi romani, escluso
ovviamente Virgilio, nei confronti dell'agricoltura. Con
Marco Porcio Catone, l'autore del De Agri cultura, la
vecchia economia contadina, celebrata da Esiodo di
Ascra, comincia a traballare e ad essere sostituita dalla
nuova agricoltura-commerciale, organizzata ben
diversamente dal modello esiodeo.

Con Catone, l'agricoltura è considerata attività e,
principalmente, mezzo di guadagno ed è il miglior
guadagno, perché giusto, sicuro, poco invidiato.

L'agricoltura nell'antica Roma non era solamente una
necessità, ma era anche idealizzata nella società d'élite
come uno stile di vita. Cicerone considerava l'agricoltura
come la migliore fra le occupazioni romane.

Nel suo trattato De Officiis, dichiarava che: 'fra le
occupazioni nelle quali il guadagno è assicurato, nessuna
è migliore dell'agricoltura, né più proficua, né più
piacevole, né più consona all'uomo libero.'

Nel suo trattato De Officiis, dichiarava che: 'fra le
occupazioni nelle quali il guadagno è assicurato, nessuna
è migliore dell'agricoltura, né più proficua, né più
piacevole, né più consona all'uomo libero.'

La proprietà della terra era un fattore determinante nella distinzione fra l'aristocrazia e la plebe, e più terra possedeva un romano, più sarebbe stato importante nella città. I soldati erano spesso ricompensati con terreni dai comandanti, sotto i quali servivano. Nonostante le aziende agricole dipendessero dal lavoro servile, uomini liberi e cittadini venivano assunti per supervisionare gli schiavi e assicurare che l'azienda funzionasse agevolmente.

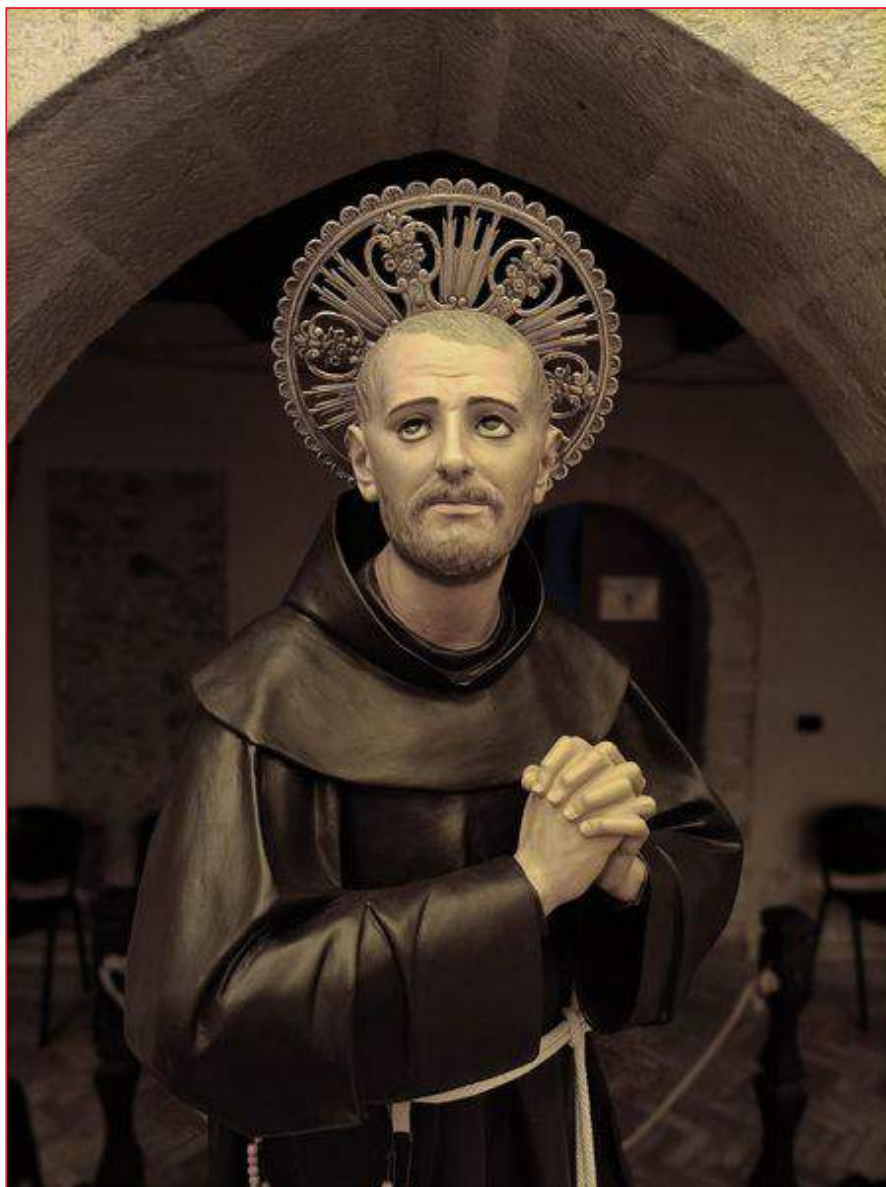
Solo con Virgilio si risentono i poetici echi esiodei. Egli chiama fortunati i contadini perché lavorano in sintonia con la natura e non pesano loro i ritmi attraverso i quali essa si muove continuamente. Il poeta di Andes descrive la realtà del contadino come economica e morale, intrecciandola alla fosca visione di una umanità urbanizzata. Questa si allontana irrimediabilmente dai valori esistenziali più autentici, sradicata dagli affetti familiari e senza difese morali di fronte agli allettamenti

del successo facile, del potere, della ricchezza. La felicità del mondo rurale viene, dunque, definita come negazione dei dolori e assenza degli affanni che contraddistinguono il mondo cittadino. L'uomo dunque è soggetto alla dura legge del lavoro: e questo è la sua storia, la sua ricchezza, la sua dignità.

Ed è bello lasciare parlare Rabindranath Tagore:

"Quanto più uno vive solo, sul fiume o in aperta campagna, tanto più si rende conto che non c'è nulla di più bello e più grande del compiere gli obblighi della propria vita quotidiana, semplicemente e naturalmente. Dall'erba dei campi alle stelle del cielo, ogni cosa fa proprio questo; c'è tale pace profonda e tale immensa bellezza nella natura, proprio perché nulla cerca di trasgredire i suoi limiti".

Antonio Mungo





Un anno dopo!

Ci sono persone che, nella vita d'un Paese, d'un piccolo centro, d'una città, d'una comunità, d'un

territorio, segnano profondamente il proprio dimorare in un luogo, piccolo o grande che sia, e lasciano un'impronta indelebile del proprio passaggio e della propria vita. Ebbene, una di queste persone è, senz'altro, stato e rimane Rosario D'Alessandro, professore, dirigente scolastico, scrittore ed intellettuale di grande spessore culturale e umano. Ho deciso di scriverne, ancora una volta, per questo primo anniversario della sua dipartita, per la rubrica "L'Angolo della Storia". Per questo primo numero del 2023, ho scelto proprio lui, perché è stato e resta una figura importante della Storia e per la Storia. E' stata una personalità importante della Storia del territorio, Storia che ha vissuto da protagonista, fino in fondo. E lo è stato pure per la Storia, cui appartiene di diritto, per il proprio impegno, per il proprio messaggio e per l'eredità di valori che, come uomo di scuola, amministratore, scrittore ed intellettuale, ha lasciato a noi tutti e, soprattutto, ai giovani. E se non dovesse essere stato sufficiente tutto questo per farne un uomo della Storia e per la Storia, ad esaudire il tutto, basterebbe ricordare che è stato il Sindaco nel corso del cui mandato è avvenuta la Canonizzazione di Sant'Umile. Anche questo è un segno della Storia e della sua appartenenza alla Storia. Certi eventi, infatti, non si verificano a caso! Evidentemente era scritto che dovesse essere lui il Sindaco, in occasione del grande evento della Canonizzazione di Sant'Umile, e lo è stato! Ritorno a lui, un anno dopo la sua dipartita, e lo faccio perché sento di farlo. Il mio dialogo con lui non si è mai interrotto, continua ancora e ritengo che sia così non solo per me, ma anche per i suoi cari e per quanti gli hanno voluto bene e lo hanno conosciuto, apprezzato e stimato. Torno a scrivere di lui, dopo che altri l'hanno fatto e, soprattutto, dopo che il giornalista Ermanno Arcuri, raccogliendo anche la testimonianza di altre persone, ne ha splendidamente ricordato e fermato la figura e la personalità nel saggio dal titolo "Prof. Rosario D'Alessandro – 'L'intelligenza del cuore'", Apollo Edizioni di Antonietta Meringola Bisignano (Cs) aprile 2022. Anche questo è un segno della sua appartenenza alla Storia e del suo essere ancora vivo e presente fra noi. Le anime belle non muoiono mai, è proprio vero, e Rosario D'Alessandro è stato ed è un'anima bella! Sono tanti gli eventi della sua vita che meriterebbero di essere citati e ricordati. Presentarli tutti, tuttavia, non solo non è possibile, ma potrebbe anche essere difficile, perché un articolo, in fondo, non basterebbe ad essere, in merito,

esaustivo. Del resto chi scrive non presume di poter condensare, in poche pagine, una vita e l'importanza d'una vita. Può solo sollecitare la memoria dei lettori. Ed è ciò che intendo fare io! Sollecitare la memoria, tuttavia, non vuol dire ricordare. Sarebbe, infatti, strano ricordare una persona che, come Rosario D'Alessandro, è saldamente presente nella memoria non solo dei propri cari e dei propri amici, ma d'una intera Comunità e di tutto un territorio. Sollecitare la memoria, allora, significa continuare a riflettere sulla misura della persona cui torna a rivolgersi l'attenzione. Significa continuare un dialogo, aprirlo a voci e a temi nuovi, magari attraverso gli scritti, il pensiero e il messaggio, che la persona ci ha lasciato. Significa meditare e comprenderne sempre più la personalità nella sua valenza umana, pedagogica e culturale. Significa cogliere fino in fondo lo spessore e la portata dell'uomo e dell'intellettuale. Questo voglio fare con queste poche note riferite a Rosario D'Alessandro. E questo vuol dire "l'intelligenza del cuore", di cui lui parlava; vuol dire "intus- legere", penetrare nel mondo interiore, nella dimensione del cuore, in cui abitano non solo i sentimenti e le emozioni, ma soprattutto le voci intime e più profonde che parlano e continuano a parlare, se le si sa intendere. Abituamente, quando si parla e si scrive di una persona, si fa riferimento ai suoi scritti. E Rosario D'Alessandro ha scritto tanto e con successo. Tornare ai suoi scritti, pertanto, non sarebbe sbagliato: in fondo, l'uomo è l'opera, la propria opera!

Nel caso di Rosario D'Alessandro, tuttavia, riferirsi ai soli scritti potrebbe anche essere riduttivo. Sì perché, se si va a leggere i suoi lavori, certo lo si incontra, lo si conosce, ma non si è davanti all'interezza della sua personalità. Allora, a me piace dire che Rosario D'Alessandro ha scritto tanto, ha scritto di Storia, ha scritto poesie, ma prima di tutto è stato un intellettuale ed un grande uomo, un uomo che ancora vive interamente nella propria opera, che non è solo l'opera dello scrittore, ma è anche l'opera dell'educatore di coscienze libere e di libere personalità, dell'amministratore intelligente e attento al cammino di crescita del proprio paese e del territorio, dell'uomo di scuola e del buon cittadino nel senso pariniano del termine: "Buon cittadino, al segno / dove natura e i primi / casi ordinar, lo ingegno / guida così, che lui la patria estimi" (1). Sì, proprio così! E' questa l'immagine che io conservo, in me, di Rosario D'Alessandro, l'immagine del "buon cittadino" di pariniana memoria. E quale può essere il senso di questa immagine? E' la carità, la benevolenza, il bene dell'altro che condivide, con noi, la propria vita. A questo, in fondo, ha dedicato il proprio ingegno ed il proprio impegno Rosario D'Alessandro e come scrittore, e come

intellettuale, e come cittadino e come persona. Per questo appartiene alla Storia. Non perché abbia cercato la Storia, ma perché l'ha vissuta per un fine alto e nobile, cioè per il servizio all'altro, per il suo sollievo e la sua crescita, e per l'essersi donato al paese e al territorio per la loro elevazione, cercando di “fare strada agli altri senza farsi strada”, come avrebbero detto e direbbero i ragazzi della Scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani. Eccola, allora, “l'intelligenza del cuore”, *l'intus legere* per evocare, dal cuore, l'amore con cui mettersi al servizio degli altri con la propria intelligenza. E Rosario D'Alessandro l'ha fatto ed ha meritato perché ha speso bene i propri “talenti” e la propria vita. “Pieno di meriti – scriveva il poeta Holderlin in un proprio inno – ma poeticamente abita l'uomo su questa terra”. Ma che significa “abitare poeticamente”? Per il filosofo Martin Heidegger significa, se mi è lecito interpretare il suo pensiero, prendere “la misura”



cioè prendere la Divinità, Dio, a “misura” e modello del proprio abitare il tempo ed il mondo e del proprio vivere e operare. Ebbene, Rosario D'Alessandro in fondo ha fatto proprio questo e ne è prova anche quanto vergato in un breve scritto al giornaslista Ermanno Arcuri: “Ora è possibile (...), in questo inatteso elogio della lentezza, riscoprire, (...) il valore catartico della lettura, della scrittura (...) della letteratura mistica. Riflettere su se stesso, sul proprio tempo, sulla condizione umana, è già pregare, essere in rapporto con l'Assoluto, l'Arché, Dio” (2).

Eugenio Maria Gallo

Note

1. Cfr. Giuseppe Parini, *Le Odi*, La Caduta w 85-88.
2. Cfr. Prof. Rosario D' A l e s s a n d r o , “L'intelligenza del cuore” - L'uomo e la coscienza storica della voce interiore. Autore Ermanno Arcuri, Apollo Edizioni di Antonietta Meringola Bisignano (Cs),

Studiare la storia per non dimenticare





Maximilian Wengler

Maximilian Wengler (14 January 1890 – 25 April 1945) was a [German](#) general serving during [World War II](#) and recipient of the coveted [Knight's Cross with Oak Leaves and Swords](#). The Knight's Cross of the Iron Cross and its higher grade Oak Leaves and Swords was awarded to recognise extreme battlefield bravery or successful military leadership. Wengler took command of the [83. Infanterie-Division](#) on 27 March 1945 in the area of Gotenhafen. The division, after escaping the encirclement of the city, fought its way to Oxhöfter Kämpfe and Pillau-Neutief. Here Wengler and numerous men of his staff were killed by an aerial bomb on 25 April 1945. His wife had also been killed by aerial bombardment in the winter of 1944/45.

Awards

Biografia

Maximilian era uno dei quattro figli di Maximilian Wengler e Bertha Emilie Kruspe.

Wengler entrò nell'esercito imperiale tedesco unendosi al 9° reggimento di fanteria reale sassone a [Zwickau](#) il 28 novembre 1909 e venne promosso tenente il 15 agosto 1910. Con lo scoppio della prima guerra mondiale e la

Born 14 January 1890

Roßwein**Died** 25 April 1945 (aged 55)

near Pillau-Neutief**Allegiance** [German Empire \(to 1918\)](#)

[Weimar Republic \(to 1933\)](#)

[Nazi Germany](#)

Service/branch [Heer](#)

Years of service 1935–1945

Rank Generalmajor of the [Reserves](#)

Commands held [227. Infanterie-Division](#)

Battles/wars [World War I](#)

Awards [Knight's Cross with Oak Leaves and Swords \(posthumous\)](#)

mobilitazione generale, venne trasferito assieme alla 40^a divisione in [Belgio](#) ed in [Francia](#). Ebbe modo di distinguersi nel corso della [battaglia della Marna](#) e degli scontri di [Vitry-le-François](#), nonostante una ferita alla gamba. Per i suoi servizi lodevoli e l'audacia dimostrata, re [Federico Augusto III di Sassonia](#) lo nominò cavaliere dell'[Ordine Militare di Sant'Enrico](#).

Dopo la fine della guerra e la smobilitazione del suo reggimento, Wengler si ritirò dal servizio militare il 25 febbraio 1919 col grado di capitano.

Negli anni tra le due guerre, Wengler lavorò come direttore di filiale dell'assicurazione [Allianz](#) a [Essen](#).

Nel corso della mobilitazione generale dell'agosto 1939, Wengler tornò in servizio col grado di capitano nella [Wehrmacht](#) e venne assegnato al 40° reggimento di fanteria di stanza ad [Augusta](#), dove fu impiegato come comandante di compagnia. Come parte della 27^a divisione di fanteria, partecipò all'inizio della seconda guerra mondiale alla campagna in [Polonia](#) e nella primavera del 1940 a quella in Francia sul fronte occidentale. Dopo la fine della campagna di Francia, il reggimento di Wengler venne assegnato alla 227^a divisione di fanteria. Fino al settembre del 1941, venne posto in [Normandia](#) coi suoi uomini per la difesa delle coste locali.

Successivamente passò al 366° reggimento di fanteria ed avanzò su [Leningrado](#) e coinvolto nel blocco della città.

Il 366° reggimento di fanteria, guidato dal neo-promosso tenente colonnello Wengler dall'estate del 1942, svolse un ruolo chiave nella difesa delle posizioni tedesche di fronte a [Leningrado](#), meritandosi la menzione anche in rapporti dell'esercito russo i cui generali lo definivano (caso raro in tempo di guerra) un avversario particolarmente duro da battere. Quando l'Armata Rossa il 19 agosto 1942, durante la [prima battaglia di Ladoga](#), sfondò le linee tedesche, Wengler riuscì a bloccare il nemico col suo reggimento presso [Gaitolowo](#). Sebbene la sua unità fosse stata circondata dai sovietici, i russi non riuscirono a portare a compimento la loro incursione come progettato e quindi i tedeschi riuscirono a contrattaccare e ad accerchiare a loro volta gli uomini dell'Armata Rossa. L'area, dalla forma oblunga ed allungata, divenne nota come il "naso di Wengler". Lo stesso Wengler fu insignito della croce di cavaliere della Croce di Ferro per il suo ruolo avuto in queste battaglie, il 6 ottobre 1942. Successivamente ricevette anche le fronde di quercia per la sua decorazione col grado di colonnello il 22 febbraio 1944 ed il 21 gennaio 1945 anche le spade, rendendolo così



uno dei soldati più decorati della [Wehrmacht](#).

Il 15 ottobre 1942, il suo reggimento venne ribattezzato come 366° reggimento granatieri ed egli ne rimase al comando. Dopo il ritiro nel gennaio / febbraio 1944, Wengler guidò un'attenta difesa sulla [Narva](#), che portò ad elevate perdite da parte dell'Armata Rossa. In riconoscimento di questo risultato, Wengler fu nominato comandante della 227ª divisione di fanteria l'11 maggio 1944, venendo menzionato più volte per il valore dimostrato sul campo.

Con l'avanzare dell'offensiva sovietica, la divisione di Wengler, che faceva parte della 18ª armata, venne impiegata dapprima nell'area di [Pleskau](#) e poi venne gradualmente spinta verso la [Curlandia](#). Dal febbraio 1945 la divisione di Wengler passò nell'area della [Vistola](#). Il 27 marzo 1945 venne promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante dell'83ª divisione di fanteria come successore del tenente generale [Wilhelm Heun](#). Combatté quindi presso [Pillau](#) ma rimase ucciso durante un raid aereo a causa dello scoppio di una bomba aerea il 25 aprile 1945. Il suo successore fu il colonnello [Hellmuth Raatz](#) che si arrese all'Armata Rossa il giorno dopo la sua morte, il 26 aprile 1945.

Curiosità
Curiosità
Curiosità

Curiosità
Curiosità
Curiosità





la rivista un piacere leggerla e sfoglarla

Scuola e territorio al G. Pucciano

Al congresso regionale che si è tenuto presso l'aula magna "Francesco Fusca", sono intervenuti la presidente dell'AIMC, Silvana Sita, rieletta in carica; Giuseppe Desideri, presidente nazionale maestri cattolici; Emanuela Rose, neoeletta presidente Aimc Bisignano e don Cesare De Rosis arciprete di Bisignano centro. I saluti al congresso del primo cittadino Francesco Fucile, Esther Flocco, segretaria Aimc nazionale, Francesco Talarico dirigente scolastico

"G. Pucciano". Gli intrattenimenti musicali dei docenti: Pino Murano al violino, Virginio Aiello pianoforte, Rosa Mazzei flauto e Bruno Aloise chitarra. Il tema centrale "Un rapporto su cui investire: scuola e territorio, per una rinnovata responsabilità educativa", ne chiarisce finalità e risultati Loredana Giannicola dirigente AT

Cosenza. La Giannicola che ricorda con affetto la sua dirigenza a Bisignano, precisa in modo sostanziale i limiti e ciò che la scuola deve fare per aprirsi al territorio con più convinzione e determinazione. "Il congresso è sempre un momento di valutazione – afferma Loredana Giannicola – di quello che è stato, di quello che ci lasciamo alle spalle, ma anche quello che vogliamo fare in un contesto storico che mai come in questo momento è di incertezza, lo vediamo con gli scenari tremendi come la guerra quasi dentro l'Europa. Una guerra che ci sta mettendo di fronte allo strazio della vita che viene calpestata. Eventi che ci fanno riflettere cosa possiamo garantire sui nostri territori, al nostro vicino che ci chiede aiuto. Ciò è un grande dramma di questo tempo". Nell'attenta e significativa disanima che risulta molto coerente a ciò che viviamo, la scuola sul territorio è chiamata a fare di più e meglio. "Relazioni umane più

profonde – afferma Loredana Giannicola – che sono state molto affievolite. Il covid ci ha reso consapevoli della nostra solitudine, del nostro limite. Ci troviamo di fronte ad una crisi sociale ed economica che ci sta portando una vera e propria destrutturazione antropologica. Non riusciamo ancora a ristabilire un rapporto forte diretto con i nostri territori. Territorio che è costituito da una rete fluida vitale di tradizioni, di persone, di storie, di singole

biografie, ma fatto anche da attori istituzionali. Quello che noi trascuriamo e ci dimentichiamo sempre nel rapporto scuola territorio di un rapporto che è plurale e la scuola sta dentro queste relazioni". Ciò che dovrebbe fare la Scuola non è trincerarsi nelle sue dimensioni statuarie teoriche, ma guardarsi attorno e trovare nelle associazioni ed in

quei soggetti che operano sul territorio da tempo e con proficui risultati una formula di convergenza e ristabilire rapporti umani e didattici che vanno oltre la struttura. Aprirsi agli altri, alle esperienze, significa anche conoscere meglio dove si opera. E' essa stessa un'esperienza da fare per non restare vincolati e per trovare nuova linfa nel confronto più totale che aiuterebbe e di molto i giovani studenti, non solo teoria ma anche pratica.

Ermanno Arcuri





tu cosa aspetti a sfogliarmi?



La donna alfa

I veri uomini la amano alla follia

by Sara Nosedà

A volte può intimidire per la sua determinazione, il suo spirito energico e la sua personalità così brillante. Ma la donna alfa può essere la migliore fidanzata che un uomo possa avere. Dalle dive iconiche come Grace Kelly o Catherine Deneuve fino alla regina della moda Anna Wintour e l'attrice Michelle Rodriguez, celebre per il suo

aspetto forte e deciso. Ecco perché donne alfa come loro (e come te) sono da sposare!

1. È se stessa al 100%

Un uomo non avrà mai bisogno di chiedersi se la sua lei sta fingendo di essere come non è, se indossa una maschera oppure no. La donna alfa è care free, non le interessa cosa pensano gli altri. O la prendi così com'è o la guardi salutarti da lontano, senza troppi problemi. E non c'è carta vincente più di quella della sincera trasparenza per una relazione che dura.

2. Motiva Lui a essere una persona migliore

Non c'è compagna migliore di una donna alfa per un uomo che ha degli obiettivi nella vita. Se il suo lui ha una carriera, sta facendo dei sacrifici e si sta impegnando in qualcosa, lei sarà la sua spalla, la sua forza, gli darà stimoli e supporto proprio perché sa benissimo quanto sia importante essere determinati nella vita.

3. È positiva e contagia di energia positiva

Quando non lavora duramente per avere una solida carriera, si gode la vita più che può. Ha senso dell'umorismo, sa essere divertente e carismatica, non è il tipo che si deprime sul divano, piuttosto è un animale sociale, sempre pronta a scambiare due parole con gli amici. O a scalare una montagna.

4. Il suo è puro amore, NON bisogno

Non ha bisogno che il suo partner si prenda cura di lei, ci pensa benissimo da sé. Quindi quando sta con qualcuno è perché il suo amore è sincero, non si confonde con il bisogno. Cosa c'è di più bello di questo per un uomo? Da sposare subito!

5. Con lei tutto è possibile

Se il partner si dimentica di fare qualcosa, lei se ne ricorda senz'altro e porterà a termine (anche quella missione). E non smetterà mai di stimolarlo, spronarlo, scuoterlo a superare i suoi limiti. A volte potrà essere un po' una rompiscatole ma con lei è davvero tutto possibile.



6. Non si arrende mai

Non butta tutto all'aria al primo ostacolo nella relazione. Le sfide non la spaventano perché sfida è il suo secondo nome. Fa di tutto per la persona che ama e ne si può star certi: ci proverà con tutte le sue forze, ci metterà tutta se stessa, senza timori né rancori. Il suo motto è never give up!

7. Fa la prima mossa senza esitare

Il sesso con la donna alfa è di fuoco, passionale, incredibile. Non solo perché ha una personalità aperta, sincera e sa godere dell'intimità e del piacere. ma anche perché lei fa la prima mossa senza avere paura. Dopo una giornata dura, ha voglia di fare l'amore con la persona che ama, e quel sesso è sicuramente il migliore che un uomo possa desiderare.

8. Non ha bisogno di qualcuno che si occupi di lei

Non c'è bisogno che il suo partner si preoccupi troppo quando lei esce con le amiche o va da sola in qualche posto lontano. La donna alfa, anche con le sue insicurezze umane, sa badare a se stessa. È una donna, non una principessa.

9. Non si lascia andare

La femmina alfa ama essere sempre sul pezzo. Questo vale per la sua carriera, la sua salute e il suo aspetto fisico.

10. È estremamente fedele a quelli che ama

Nulla è più importante per lei che la lealtà: con chi ama, la donna alfa è sempre sincera e fedele al 100%. Per lei le relazioni sono fondamentali nella vita, sia quelli con il partner che con gli amici e i colleghi. Il suo animale guida è una leonessa, forte e coraggiosa, pronta a sfoderare i denti aguzzi per proteggere chi ama.

Don Salvatore Belsito e il suo libro

La chiesa della parrocchia di San Giorgio martire è gremita come mai prima, dopo lo stop della pandemia si ritorna a vivere momenti emozionanti e seppur non bisogna mai abbassare la guardia, la presentazione del libro a cura di don Salvatore Belsito “don Domenico Conte”, sarà ricordata a lungo come lo stesso volume che è un racconto storico. A questa prima del libro, organizzata dall'Universitas Vivariensis dell'editore di Progetto 2000, Demetrio Guzzardi, dalla stessa parrocchia e dal curato scrittore, hanno partecipato tanti

a m i c i provenienti da Bisignano, Aciri, Luzzi, Cosenza, un parterre di gente che ha onorato il sacerdote che alla fine ha avuto un pensiero carino per alcuni, una bottiglia di vino prodotta in loco da Francesco

Bafaro, con la formula che usavano i romani, vinificandolo e insabbiandolo nelle anfore. Per tutti c'era uno stand del maestro detto “Luca culluriellu”, così è simpaticamente chiamato il maestro produttore di un succulento impasto di farina, leggero e saporito, da fare non solo il bis accompagnato dallo stesso vino locale. Ma veniamo alla presentazione del libro nella bella chiesa che lo stesso don Salvatore è pastore di anime, parroco da 20 anni, ha voluto restaurare ed in qualche modo proseguire con lo stesso amore la pastorale che don Domenico ha prodotto nei primi anni edificando il tempio di Dio. E' stato ricordato la difficoltà della viabilità, una popolazione sparsa in più contrade e pur spopolandosi, come avviene per moltissimi centri, mantiene dritto l'attaccamento alle proprie origini. Di questo ed altro si è parlato nel corso del volume, con la prof.ssa Roberta Fortino, che ha voluto regalare un disegno che ritrae la copertina con il protagonista delle tante pagine in cui emergono ricerca, statistica, impegno, modo di operare sul territorio, amore verso di esso e, soprattutto, contribuire a dare una dignità a persone che si vantano di essere di “chilla banna”. L'atmosfera è di socialità, uno dopo l'altro si susseguono gli interventi, quello di Mario Bonacci assessore alla cultura del

comune di Aciri e poi il saluto-relazione del primo cittadino di Bisignano Francesco Fucile. La voce superlativa della moderatrice, Annalisa Turano, scandisce i nomi dei relatori e per don Sergio Groccia, parroco SS Salvatore Duglia di Aciri, che ha scritto la prefazione, va dritto al dunque, consegna al pubblico una stupenda interpretazione della parola grazie. Quasi nessuno affronta la semplicità di un gesto ed il valore di ringraziare, ma se si riflette, dire grazie è alla base del convivere civile. Sarebbe opportuno lasciarsi trasportare

dalle parole di don Sergio che conclude rivolgendosi a don Salvatore “stupiscici ancora”, un invito ad una prossima pubblicazione del “parroco di campagna”, come ci piace apostrofare il sacerdote bisignanese al quale piace scrivere. A tracciare con più nobili discorsi chi è la popolazione di “chilla banna”, ci ha pensato il dirigente scolastico di San Giacomo- Là

Mucone, Franco Murano, che conosce bene come si vive da queste parti, perché da anni è preside in questa zona impervia per chi viene da fuori, ma che diventa un presepe, per restare in tema dell'imminente Natale, tanto cara a chi ci abita. Segue il tocco del paroliere Demetrio Guzzardi, che incanta con le sue storielle, è maestro nel raccontare aneddoti come se ti leggesse una fiaba.

E così tutti diventiamo bambini ascoltando la favola di un racconto che però è pura realtà e questa volta legge una letterina scritta dai ragazzi al preside dell'epoca, illuminato ed indimenticabile intellettuale, Rosario D'Alessandro e pubblicata sul giornalino della scuola. Ai più, probabilmente, è risultata un po' lunga, ma chi ha avuto la costanza di ascoltare o meglio chi avrà la fortuna di leggerla sul libro, questa storia è la vera essenza dell'acquisizione totale del proprio territorio. Sentirsi in simbiosi con esso pur avvertendone le difficoltà nel viverlo, percorrendo sentieri innevati d'inverno per raggiungere la scuola, oppure, a volte, fare una scelta se andare a lavorare nei campi o raggiungere il proprio banco. Sono in queste storie alla De Amicis, l'anima, la dignità, l'attaccamento alle proprie origini.



La visione di un mondo con la tv che ti porta lontano o, purtroppo, è l'emigrazione per il lavoro che ti costringe ad allontanarti, ma i ricordi insiti nel flusso venoso di ogni individuo, ti fanno restare sempre ancorato a questa terra così ampiamente vissuta da tutti gli abitanti. Penso che neppure le autorità, se non sono del luogo, riescono a comprendere la forza di volontà e la radicazione totale alle proprie origini di questa gente, basterebbe ciò che traspare in più pagine del libro per confermare che don Salvatore Belsito, come prima di lui il fondatore della chiesa don Domenico Conte “il curato dell'Ars della Serricella d'Acri”, resterà nella storia locale allo stesso modo come lui si è impegnato degli usi e costumi della sua gente pensante. Infatti, l'autore del volume, don Salvatore Belsito, nel suo dire non la fa lunga, anzi, le sue prime parole scaturiscono un applauso scrosciante per poi concludere che don Domenico Conte era un santo perché portava la luce di Dio. Per non cadere nella cultura dell'indifferenza, della superficialità o anche della filosofia dello scarto che stiamo vivendo in questo periodo, è più che mai necessario scoprire personaggi che ci indicano come hanno fatto a superare difficoltà enormi riuscendo a segnare e lasciare l'impronta che



resterà perenne su quel territorio non solo a memoria, ma quale prova d'insegnamento per chiunque vorrà vivere i propri cari luoghi. La presentazione del saggio, va colta nella sua interezza, un messaggio che giunge forte e chiaro, una voce indiscutibilmente amica che ci arricchisce e ci fa vedere come bisogna operare. Don Domenico Conte, è stato e con questo libro lo sarà per tutti noi che l'abbiamo scoperto, una figura miliare come poche, grazie a don Salvatore Belsito.

Ermanno Arcuri

**CON TE IO SONO GIOVANE
QUANDO LAGGIÙ GLI ALBERI MINACCIA
E IL CIELO VANISCE IN LONTANANZA
I TUOI OCCHI MI TOCCANO
QUANDO OGNI PASSO SI PERDE SULL'ERBA
QUANDO OGNI PASSO SFIORA LE ACQUE
QUANDO LE ONDE MI FERVONO IN TESTA
E DALL'AZZURRO QUALCUNO MI CHIAMA
CON TE IO SONO GIOVANE
CADONO I MIEI ANNI COME FOGLIE
E QUALCUNO COLORA LE MIE TELE
ALLORA ESSE BRILLANO DI TE
E SUL TUO VOLTO IL SORRISO È RADIO
PIÙ CHIARO ASSAI DELLE NUBI PIÙ CHIARE
ALLORA IO CORRO DOVE SEI
DOVE MI PENSI E DOVE MI ATTENDI
MARC CHAGALL**

**LA MUSICA TALVOLTA M'AVVOLGE COME UN MARE!
E DISPIEGO LE VELE
SOTTO UN CIELO DI NEBBIA O NEGLI SPAZI IMMENSI
VERSO LA MIA STELLA PALLIDA.
CON IL PETTO IN AVANTI, GONFIANDO I MIEI POLMONI
DI PESANTE TELA
SALGO E DISCENDO SUI CRINALI DI GRANDI MONTI
DI ACQUE SONORE;
SENTO VIBRARE IN ME LE IDENTICHE PASSIONI
DI UNA NAVE CHE SOFFRE;
IL VENTO FAVOREVOLE, URAGANI E TEMPESTE
SULL'OSCURO BARATRO
MI CULLANO, E TALVOLTA LA CALMA, — GRANDE SPECCHIO
DELLA MIA DISPERAZIONE!
CHARLES BAUDELAIRE**



ATTANASIO DRAMIS

ARBËRESH E PATRIOTA

Attanasio Dramis nacque a San Giorgio Albanese (Mbuzat) in Calabria il 1° maggio 1829, da Giuseppe e

da Teresa De Simone; fu il secondo di sei figli.

Studiò presso il collegio italo-greco di San Demetrio Corone tra il 1842 e il '48. Lì conobbe Agesilao Milano arbëresh di San Benedetto Ullano, Giovanni Battista Falcone di Aciri, Antonio Nocito, Nicodemo Baffa e Orazio Rinaldi.

Parlando di quel collegio – un vivaio del movimento risorgimentale italiano – Vincenzo Padula ricordò come il Re Ferdinando II di Borbone lo ritenesse una “fucina di diavoli”.

La polizia del tempo così descriveva Attanasio: “abbastanza istruito nelle lettere e nella filosofia; in misera fortuna, progredì sempre nelle fellonie anarchiche”.

Lui e il padre, cospiratore liberale, furono tra i protagonisti del movimento antiborbonico a San Giorgio Albanese.

Diciannovenne, Attanasio partecipò ai movimenti rivoluzionari del 1848, che in Calabria ebbero un segno di protesta contadina, con occupazione delle terre.

Sull'onda delle rivolte che scoppiavano in tutta Italia, a giugno di quello stesso anno, Dramis si batté a Campotenese agli ordini del comandante Nicola Canadè contro le truppe del generale F. Lanza, le quali ebbero la meglio (in quello scontro – a Rotonda – caddero:

Vincenzo, il fratello di Domenico Mauro e Demetrio Chiodi di San Demetrio Corone; Ferdinando Saverio Tocci di San Cosmo Albanese).

Tornato in paese, fu arrestato, sottoposto a processo e rinchiuso nel carcere al castello normanno di Cosenza.

Qui, al terzo anno di prigionia, si mise a capo di un gruppo di ribelli composto da prigionieri politici, allo scopo di organizzare la fuga e praticare azioni di guerriglia contro la tirannia borbonica.

Il 15 agosto del 1851 tentarono l'evasione armata, che si concluse in maniera rovinosa.

Ferito e riconsegnato alla giustizia, fu sottoposto al tribunale militare. Nel mese di dicembre 1851 la Gran Corte Criminale della Calabria Citeriore – che giudicava in prima ed unica istanza le cause di alto crimine – ne ordinò la scarcerazione. Venne, però, liberato solo alla fine del 1852 per grazia di Ferdinando II.

Tale beneficio venne concesso a seguito della supplica -

presentata dal padre al re – quando si trovava a Spezzano Albanese per un giro in Calabria.

Il 10 maggio 1856, si arruolò a Cosenza sotto il falso nome del fratello Achille, chiamato per il reclutamento nell'esercito reale.

D'accordo con A. Milano – anch'egli arruolatosi, secondo il comune intendimento – mirava ad avvicinarsi ai cospiratori partenopei, allo scopo di condividere con loro il progetto di azione insurrezionale, in Calabria.

Giunto a Napoli, prese gli opportuni contatti con il Comitato dei cospiratori, Ma non riuscì ad impedire che l'amico Agesilao mettesse in opera l'attentato al re Ferdinando (8 dicembre 1856), subendone – però – le conseguenze: Milano fu impiccato e lui, arrestato con

altri calabro-albanesi presenti a Napoli indiziati di concorso nel regicidio e trattenuto nel carcere di Santa Maria Apparente, in attesa che si svolgesse il relativo processo.

Trascorsi due anni e mezzo, con sentenza della Gran Corte di Calabria datata 14 maggio 1859 si concluse il procedimento contro tutti i presunti colpevoli provenienti dai comuni albanesi della provincia di Cosenza, per “insufficienza di prove”.

Dramis, però, venne liberato soltanto nel giugno del 1860, allorquando – dopo l'insurrezione della Sicilia – il re fu indotto a promulgare lo Statuto, oltre che a concedere una generale amnistia ai condannati politici.

Nel corso di quel processo Attanasio si limitò a dichiarare la propria

estraneità all'attentato, senza rivelare alcuno dei nomi dei cospiratori antiborbonici che si trovavano a Napoli, nel timore di compromettere – una volta condannati – le potenzialità insurrezionali presenti.



Attanasio Dramis



Fra questi sovversivi figuravano: Gregorio e Alessandro Rossi, Achille e Angelo Marchianò, Domenico e Antonio Marchese (tutti di Macchia Albanese); Attanasio e Achille e Giuseppe Dramis (di San Giorgio Albanese); Francesco Marini, Demetrio Marchianò, Michelangelo e Cesare Chiodi (di San Demetrio Corone); Donato e Guglielmo Tocci (di San Cosmo Albanese); Francesco Saverio Elmo (di Acquaformosa); Angelo e Andrea Antonio Dramis, Giuseppe Pasitò, Pasquale e Domenico Tocci Bannerà, Salvatore Tocci notaio, Vincenzo e Filippo Scura, Beniamino Bellizzi (di Vaccarizzo Albanese).

Una volta libero nel 1860, Attanasio si recò a Palermo con il piroscafo di linea e si presentò a Garibaldi, che nel frattempo vi era giunto dopo lo sbarco a Marsala. Qui, tra i 1089 garibaldini della spedizione dei Mille fra gli altri trovò: Domenico Dramis di Lungro; i fratelli Domenico e Raffaele Mauro di San Demetrio Corone; Francesco Crispi di Palazzo Adriano (Piana degli Albanesi). Garibaldi gli affidò l'incarico di organizzare una legione di volontari che affiancasse le sue camicie rosse nell'attraversamento della Calabria. Si recò, quindi, nel suo paese natio, reclutò i volontari di un battaglione che, sotto il suo comando, militò fino alla battaglia del Volturno, per poi separarsi dopo l'incontro di Teano fra Garibaldi ed il re Vittorio Emanuele II di Savoia.

Una lapide del 1969, posta ora nel vano antistante la Sala Consiliare del Municipio di San Giorgio Albanese, ricorda quei ventidue garibaldini al suo comando.

Nella stessa Sala Consiliare è collocato il quadro raffigurante Garibaldi ed Attanasio entrambi a cavallo, con la camicia rossa.

Nel '62 – dopo la proclamazione del Regno d'Italia – Attanasio seguì nuovamente Garibaldi nella spedizione su Roma, che mirava alla cacciata del Papa Pio IX ed alla cessazione del potere temporale del pontefice, conclusasi tragicamente sull'Aspromonte il 29 agosto.

Successivamente, fu nominato capitano comandante di tre compagnie della Guardia Nazionale calabrese mobilitata contro il brigantaggio.

Infatti, con la promulgazione della Legge n. 1409 del 15 agosto 1863, nota come Legge Pica dal titolo: “Procedura per la repressione del brigantaggio e dei camorristi nelle Provincie infette”, i processi per tali reati vennero affidati ai tribunali militari che, in tal modo, ebbero la competenza in tema di ordine pubblico, unitamente alle Prefetture.

Nell'agosto del 1863, il Corpo volontario dei calabresi affidato a Dramis pervenne allo scontro armato, che portò alla morte del noto brigante Paolo Serravalle.

Per le benemeritenze acquisite, gli fu offerto il grado di colonnello nell'esercito nazionale, ma rifiutò.

Conclusa l'operazione contro il brigantaggio, riprese la lotta sociale sul terreno della politica e cercò una occupazione. Abbandonò il paese di origine per sempre e

si trasferì a Napoli, dove prima lavorò come impiegato del Comune e poi come appaltatore daziario e titolare dell'Impresa Ferroviaria Foggia-Manfredonia.

Riprese, però, il discorso interrotto sulla giustizia sociale e per le sue battaglie divenne un sorvegliato speciale per la polizia.

Le sue posizioni politiche muovevano dalla diffusa delusione per l'esito della sperata rivoluzione nazionale; dalla consapevolezza che il Risorgimento si era purtroppo risolto a favore dei proprietari terrieri.

Sulla scia di Cattaneo e di Pisacane, dalla critica allo Stato accentratore, responsabile anche per questo del permanere delle miserrime condizioni di vita della masse lavoratrici meridionali.

Per Dramis cominciava il percorso che lo porterà a considerare esaurite le pulsioni repubblicane mazziniane, mentre contemporaneamente in Europa si approfondiva la discussione all'interno dell'Associazione internazionale dei lavoratori, dove si confrontavano le prospettive repubblicane, anarchiche e socialiste.

Per giunta, nel giugno del 1865 giunse a Napoli il grande avversario politico di Mazzini, M. Bakunin attratto nel Mezzogiorno d'Italia dal miraggio della rivoluzione contadina. Il quale strinse con Attanasio affettuosi rapporti di amicizia.

La presenza di Bakunin “...ebbe senz'altro la funzione di accelerare e vivificare gli esiti dell'itinerario che avrebbe portato al prevalere tra gli intellettuali di estrazione risorgimentale delle tematiche internazionaliste”.

In una corrispondenza del 1872 tra la Questura e la Prefettura di Napoli si afferma che Dramis, avendo abbandonato la concezione anarchica, fa parte dell'Internazionale “con altri eminenti precursori del socialismo nel Mezzogiorno d'Italia”.

Anzi, la polizia cominciò a perseguirlo per le sue professate convinzioni socialiste, tanto che reagì indignato, pubblicando nel mese di luglio 1895 a Napoli una lettera aperta “A sua eccellenza cavalier Francesco Crispi, all'indomani dell'approvazione da parte della Camera dei “provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza”:

“Io confido che non sarà lontano il giorno in cui la Democrazia Italiana, temperando lo spirito conservativo di Mazzini con la nuova fede sociale, sostituisca il positivismo Italico alle astruserie d'oltre monti ben altrimenti che coi metodi di Sua Eccellenza, dei Tribunali di Guerra, del domicilio coatto e delle violenze di Polizia, sostituite alle leggi ed al Magistrato. Ecco, Eccellenza, tutto il mio Socialismo, che spero non mi valga l'applicazione delle sue Leggi eccezionali, per quanto si agiti e sbraiti la stampa diffamatrice ed assoldata”.

Attanasio morì il 30 novembre del 1911 nella propria abitazione a Napoli, quartiere Avvocata, all'età di 82 anni.

Fu uno dei tanti splendidi ragazzi sognatori e patrioti dell'Ottocento, che insorsero in ogni parte del Paese e diedero la vita per il Risorgimento italiano con slancio ed entusiasmo, ispirati da un anelito di indipendenza, animati dagli ideali repubblicani ed unitari e dalla passione politica.

Fece parte di quel popolo vincente di giovani intellettuali, borghesi, aristocratici, artigiani e contadini che recepì e trasmise quegli ideali illuministici, di seguito riemerso nella Resistenza e trasfusi nella Carta Costituzionale della Repubblica Italiana.

Un uomo coerente, uno spirito libero, ribelle indomito, che aveva scelto da che parte stare.

Sempre.

--

GIOVANNI ARGONDIZZA

25 luglio 1950 Nasce a San Giorgio Albanese (Cosenza). Vive a Roma.

1973-1975: Presidente nazionale AIESEC-Italia, Associazione Internazionale Studenti in Scienze Economiche e Commerciali;

1976: Laurea in Economia Politica presso l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano;

1976-1981: Tirocinio presso MIDA Spa- Società di consulenza aziendale di Milano;

1981-2014: Dirigente presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Roma;

2015: Fondazione Associazione Arbëreshë di Roma, che si propone di divulgare, informare e dibattere in ordine a manifestazioni eventi iniziative correlate alla cultura arbëreshe;

2016: Organizzazione della Prima "Fiera Internazionale del Libro arbëresh" a San Giorgio Albanese;

2019: Promozione e diffusione del film "Arbëria".

Pubblicazioni:

2011: Il Tempo che sento, dedicato alle vicende storiche del suo paese;

2017: Illustrazione bilingue della pinacoteca comunale sangiorgese, esempio unico di raccolta di dipinti di Petrit Ceno, interamente ispirata alla storia ed alla letteratura

degli Arbëreshë;

2018: Guida artistica e storica della Chiesa di S. Giorgio Megalomartire di Mbuzat;

2020: Giulio Varibobba, l'Esilio – Ricostruzione della vicenda umana religiosa e civile del poeta;

2021: Giulio Varibobba, Pater noster e De Profundis;

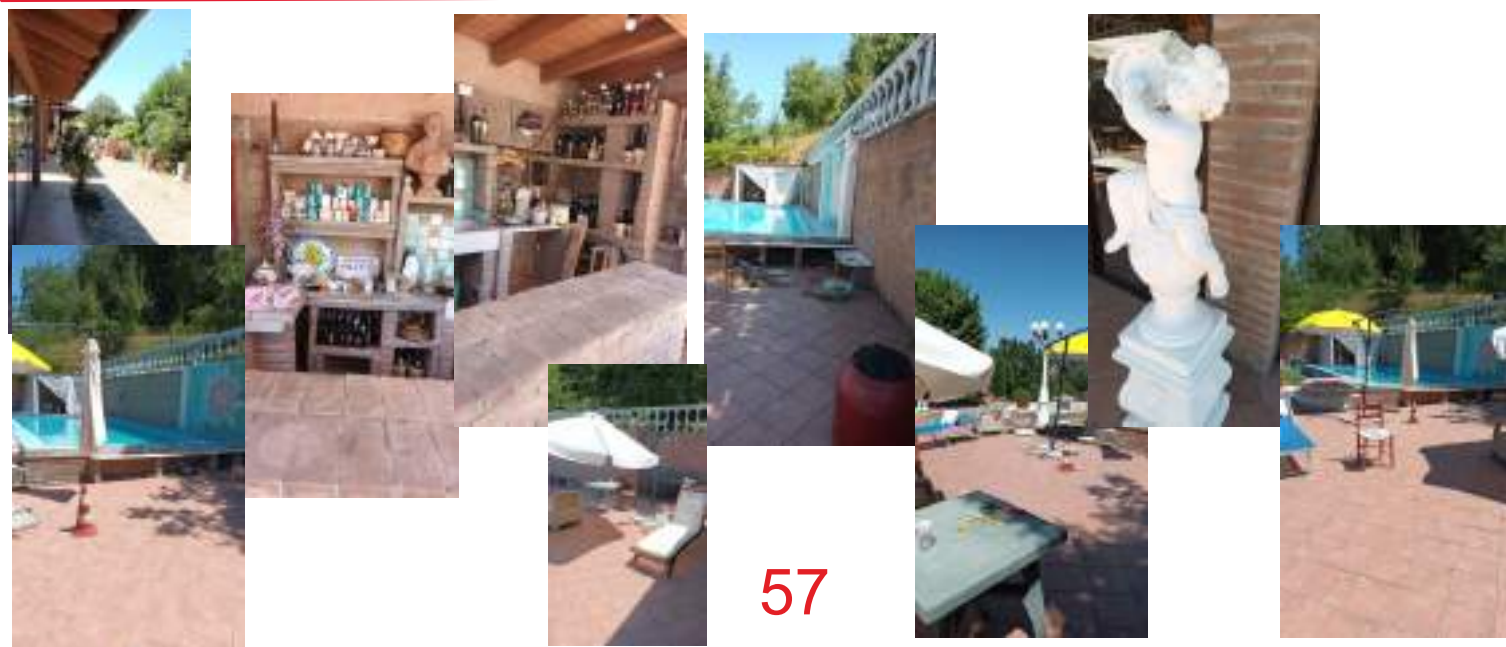
2022: Le origini, dedicato al suo paese con cenni antropologici e identitari.

E' appassionato di storia, attento alle problematiche riferite alla salvaguardia ed alla tutela del patrimonio storico-culturale Arbëresh;

La sua forte connotazione identitaria italo-albanese lo stimola a proporre amorevoli letture finalizzate alla conoscenza della comunità di appartenenza, per mantenerne viva la memoria;

Ha ricoperto numerosi incarichi in società ed Enti pubblici e privati, come revisore dei conti e consigliere di amministrazione;

E' stato insignito della onorificenza di Commendatore dell'Ordine Al Merito della Repubblica Italiana.



A SAN DEMETRIO PRESENTAZIONE CANALE YOUTUBE

La Città del Crati è sempre più intercomunale e al passo dei tempi, con il nuovo progetto diventa internazionale. L'associazione bisignanese che opera sul territorio sin dagli anni '90, ideando, organizzando e realizzando 650 iniziative in 23 anni di attività culturale, è pronta per una nuova sfida che è quella di diventare di riferimento sui social con il suo canale sulla piattaforma youtube LaCittàDelCratitv, per trasmettere filmati inediti di promozione del territorio. Presente in molti comuni, il team dell'associazione che annovera personaggi di spicco, occupandosi di iniziative al fine di costruire ponti d'amicizia fra le popolazioni, mette a disposizione persone competenti che utilizzando le moderne tecnologie si può arrivare non solo a più utenti, ma anche in tutto il mondo. Così il format "Il territorio si racconta in tour" ci fa vedere luoghi bellissimi della Calabria associati a personaggi carismatici culturali che operano nel proprio contesto sociale. Un insieme di approfondimenti che fanno diventare la proposta di cultura turistica un evento ad ogni puntata postata sulla piattaforma. In soli quattro mesi di attività, il canale tv vanta oltre quindicimila condivisioni ed un crescendo di comuni che richiedono la visita della troupe che registra i filmati con professionalità. In questo progetto sono coinvolte guide turistiche, amministratori, illuminati intellettuali, professionisti della comunicazione, storici, esperti di ambiente, musicisti, attori, poeti, scrittori, aziende, imprenditori e liberi pensatori. Una serie di professionalità che incoraggiano ad andare avanti con tenacia, fantasia e tanta passione. Con queste premesse, il 27 novembre sarà una data storica. Infatti, presso il Corsini ristorante a San Demetrio Corone verrà presentato il canale nelle sue particolarità, che dopo l'esperienza cartacea ed online del periodico che informa da 21 anni, si fa il salto di qualità e ci si organizza con una redazione che ha il compito di pianificare una serie di incontri a tema da

sviluppare direttamente in luoghi caratteristici calabresi. Ne sono un esempio Morano Calabro, Altomonte, Cetraro, Rogliano, Bisignano, San Marco Argentano, Lattarico, Terranova da Sibari che hanno riscosso un grande successo e tanti altri comuni che di volta in volta accoglieranno le telecamere di chi farà scoprire un mondo meraviglioso che esiste ed è da visitare. Alla presentazione parteciperanno persone che saranno spettatori e protagonisti di ciò che è stato realizzato in questi mesi e si calenderizzerà i prossimi impegni. I reportage prodotti stanno già facendo il giro del mondo, come in Australia in cui le comunità all'estero mostrano di gradire tantissimo questo format che coinvolge ambienti e abitanti comuni ma anche insigni eccellenze calabresi. La giornata sandemetrese è patrocinata dal Comune di San Demetrio Corone, ciò dimostra la qualità del progetto che ha interesse a dare maggiore visibilità all'Arberia e alle etnie. Sono già visibili filmati esclusivi in cui si parla d'arte, di curiosità, di tradizioni, di eventi, di gastronomia, dimostrando che è possibile impegnare il proprio tempo libero in modo costruttivo privilegiando il sapere che è alla base del dialogo per far interagire un pubblico sempre più vasto di youtuberisti.
Ermanno Arcuri



CORSINI
L'apoteosi dei Sensi

E' realtà il canale youtube «LaCittàDelCratitv»

Successo pieno per l'iniziativa organizzata dall'Associazione Intercomunale "La Città del Crati", per aver presentato la nuova idea editoriale che riguarda il proprio canale sulla piattaforma Youtube che trasmette filmati che documentano il territorio e le iniziative prodotte. Il Corsini ristorante, la location scelta, che ha accolto gli ospiti provenienti da vari comuni che hanno costituito un parterre di livello anche per gli interventi prodotti durante il corso della serata. Il tema principale è stato quello di stare al passo dei tempi e passare dalla pubblicazione cartacea e poi online del periodico alla tv sul web con il canale LaCittàDelCratitv che ha lo scopo di promuovere i nostri borghi e le persone che svolgono mestieri mai dimenticati e che si adoperano alla crescita sociale. Tra questi, ovviamente, anche le istituzioni, che non hanno fatto mancare il proprio apporto come quelle di San Demetrio Corone patrocinando l'evento, con l'assessore alla cultura Emanuele D'Amico che ha plaudito all'idea ed alla realizzazione di questo canale che una redazione ben fornita di professionisti della comunicazione è in grado di girare tra i comuni e documentare ciò che altri non fanno e, quindi, fornire sempre un filmato inedito. E' intervenuto il vicesindaco e assessore alla cultura di Morano Calabro, Mario Donadio, che ama molto la sua cittadina, che ha preso atto come un filmato prodotto proprio nel suo Borgo è stato premiato perchè ha ricevuto più condivisioni. Infatti, Franca Piluso, guida turistica regionale, ha ricevuto il premio consistente in un piatto tipico con scritto "Il territorio si racconta" che lo stesso Corsini ristorante ha sponsorizzato. Ma gli interventi sono stati molteplici, Teresa Tortorella ha portato la sua testimonianza per quanto riguarda l'associazione bisignanese che si prodiga all'attenzione massima sulla strada che incidenti causano la morte di tanta gente. Nelle sue dichiarazioni l'exkursus di dieci anni di attività e parole al miele per ciò che il canale di trasmissione Non è mancato neppure lo sport con il professore Antonello Cosentino che ha parlato di orienteering, una nuova disciplina e che nel mese di dicembre sarà presentata con un documentario realizzato proprio con la rete digitale che ha ricevuto il battesimo dell'ufficialità in una serata magica all'insegna dell'amicizia e della condivisione. Come abbiamo detto tanti i contributi ad iniziare da Mario Scura, titolare del Corsini ristorante,



che ha ricevuto come gli amministratori una scultura in argilla bianca che raffigura sant'Umile e il suo percorso ascetico realizzata dal M° Rosario Turco. Anche Giulio Pignataro è stato insignito dello stesso premio per ciò che fa sul territorio promuovendo ed organizzando percorsi didattici turistici a gruppi di persone per conoscere la Calabria. Valido l'apporto alla serata dell'intervento di Kaled, che vanta un museo unico delle

conchiglie in quel di Morano che vale la pena andare a visitare. C'erano amici da Terranova come l'ingegnere ed imprenditore Saverio Bianco, che ha avuto parole molto carine per l'operato del gruppo composto dal sottoscritto, Eugenio Maria Gallo, Enzo Baffa Trasci, Roberto Rose e Franco Veltri che ha presentato la serata. e sta facendo mettendo in rete tutti gli avvenimenti.



. L'apporto valido ed intelligente di Carmine Altomare con la sua Tenuta Bocchineri, oasi naturalistica unica in Calabria ubicata nel comune di Rogliano, non sono mancati gli interventi dei giornalisti come Rino Giovinco e Adriano Mazziotti, a quest'ultimo vanno i ringraziamenti per il suo stupendo articolo pubblicato sul Quotidiano del Sud che ha centrato in pieno le finalità che persegue l'associazione da 23 anni e si prefigge il canale, oltre al fatto che non fa mai mancare la sua qualificata presenza ed apporto culturale ad ogni manifestazione. Un parterre più che qualificato che ha decretato il successo in casa Corsini della tv "LaCittàDelCratitv", che fa aumentare l'entusiasmo in chi ne fa parte e porta avanti qualcosa che resterà nella storia. Che dire della presenza del gallerista Enzo Le Pera, che ha voluto omaggiare gli organizzatori del suo ultimo libro e di una tela di arte contemporanea. Come si suol dire c'erano tutti a dare man forte ad un progetto che è ormai decollato e che nei prossimi giorni darà tante soddisfazioni a chi produce i filmati, ma anche a chi ne è protagonista e chi li seguirà a distanza. Non c'era battesimo più bello se non avere come madrina la bellissima e gentilissima Nicoletta, nutrizionista e farmacista, una giovane donna impegnata professionalmente, fidanzata del "Super Mario", che ha portato un venticello nuovo, un sorriso affascinante e creato la giusta atmosfera per una serata da incorniciare come quel quadro offerto da Le Pera. Dulcis in fundo il professore di filosofia Rosalbino Turco. La sua relazione appassionata e scandita nei dettagli ha ricevuto i massimi elogi anche dal matematico e grande collaboratore, Renato Guzzardi, che ha affermato: "u guagglunu è spiertu". Un valido apporto anche da parte del medico scrittore Carmine Paternostro che ha messo un pò di pepe alla serata. Ma non c'è tempo di assaporare neppure le prelibatezze della buona tavola del Corsini, perché già oggi si va in quel di Rende a documentare un evento importantissimo, gli 800 anni di francescanesimo in Calabria Citra.

Ermanno Arcuri





Morano Calabro le Confguide



Giornata che non è affatto uggiosa, anzi, neppure la pioggia battente ininterrotta non ha fermato un invito che ha nella primogenitura l'incontro delle guide nel borgo stupendo di Morano Calabro. Il nostro arrivo, malgrado una ruota con bucatura, come si suol dire piovè sul bagnato, ha avuto ugualmente l'ingresso nel paesino, che ha dato i natali a don Carlo De Cardona, con buoni auspici. Che le guide, Mariella Rose e Franca Piluso, fossero così preparate a tal punto da riuscire anche a far riparare la gomma dell'auto senza nemmeno accorgersene è stata una rivelazione che ci ha letteralmente entusiasmato. Infatti, il lavoro di conoscenza e di visita del Museo di storia dell'Agricoltura e della Pastorizia è proseguito senza alcuna interruzione. Motivo in più per visitare Morano, vera perla del Pollino, come si intitola anche l'associazione delle due guide locali, che offrono un servizio a 360° per il viaggiatore. Il territorio si racconta in tour ha dimostrato ancora una volta di essere una formula vincente, ecco perché riusciamo a raccontarvi delle vere storie, non costruite artificialmente, ma frutto di ciò che avviene realmente e sono ricordi indimenticabili per chi li vive, per i nostri affezionati lettori e spettatori attraverso il canale LaCittàDelCratitv che potranno godere dei filmati. I vicoletti di Morano con rigagnoli d'acqua non spaventano la nostra troupe composta dal sottoscritto e da Franco Veltri, che raggiungono il Palazzo Salmena, museo ideato e realizzato dal prof. Francesco Manieri (1930-2015) recuperando dall'oblio e dalla distruzione oltre 800

reperti del mondo contadino. E' il Museo più fornito del Meridione e l'atmosfera che si respira è quella amorevole di Franca e Mariella, la loro ultima istruzione e guida in quelle stanze che reputano la loro casa, un fiore all'occhiello del territorio calabrese

. La storia del palazzo lo raccontano anche le tante fotografie di un mondo che non esiste più, ma che ha generato generazioni che hanno imparato la tessitura, la pastorizia, la ruralità che rappresentano le nostre origini. Contadini e pastori hanno fornito tanto materiale e informazioni preziose per capire e conoscere un glorioso passato. Di questo museo si è scritto tanto e di più, ma noi proviamo a farlo in modo diverso, proponendo al lettore la vera anima

di qualcosa di unico, come lo è stata la giornata vissuta sotto la pioggia che ha arricchito la mente ed il cuore anche di tutte le guide che ci hanno raggiunto da lì a poco. Mariella e Franca, sono due donne stupende, di classe, il loro fascino sono i modi, lo stile e quella voce pacata che ti spiega nei minimi particolari ogni arnese esposto nelle sale. Le Confguide di Cosenza si sono riunite per il pranzo di fine anno, ma prima di arrivare a tavola c'è veramente tanto altro ancora ed un mondo tutto da scoprire. L'Amministrazione a guida Nicolò De Bartolo è presente con due assessori: Sonia Cozza per la cultura e Francesco Salvatore Soave per il turismo. La prima è una giovanissima e motivata ragazza che ama profondamente la sua Morano, ha idee ben precise sia di come valorizzarla, così come trovare la propria strada lavorativa; il secondo, ha maturato esperienza a Milano, lasciando un buon lavoro per ritornare al focolare delle sue origini.



Esempi che vale la pena citare per chi ha dubbi sulla calabresità, quel virus che ci dà energia per affrontare e superare tante lacune che è innegabile esistono e che vanno colmate. L'intervista con loro si protrae anche a pranzo, ma è stato stupendo accogliere al museo la presidente di Configuide, Alessandro Scanga e tutto il direttivo composto da Ida Luigia Tedesco, Alessandra Moscatello, Gaetano Sangineti, Andrea Vacchiano e le nostre splendide amiche che ci ospitano. “Mamma mia che giornata” afferma Mariella, però è contenta perché ha ricevuto da un'azienda un ordine di cesti che produce il suo laboratorio e mostra tanta felicità. L'ordine farà lavorare Franca e Mariella il fine settimana ma va benissimo così. Cari amici lettori, è bene ricordare, in prossimità del Natale, che gesti così semplici sono la risposta per guardare in faccia la felicità. Sentimento nobile che lo si legge in volto a chi ha fatto in modo di organizzare una giornata che resterà nella storia. E noi ne siamo orgogliosi e contenti di averla potuta immortalare in tutti i suoi momenti, così come è stato bellissimo ricevere l'invito per il prossimo Bit di Milano per pubblicizzare Morano, un vero onore poterlo fare, tanto siamo legati a questa realtà calabra, un modello da esportare oltre i confini nazionali. A tavola continuano le sorprese, se la nipote di Mariella ha prodotto un regalino che ci è stato donato



come segnaposto, il nipote di Franca, da chef del locale, si è superato con un pranzo luculliano da antologia della cucina. Due donne, due amiche, due simpatiche creature che abbiamo avuto il piacere e l'onore di premiare in due occasioni diverse, confermano che la loro amicizia va oltre la professionalità e la qualità che impongono ad un mestiere che è tra i più belli al mondo. Se volete vivere emozioni non artefatte prendete contatto con queste signore della comunicazione e troverete qualcosa di speciale ad attendervi. Si resta ammaliati dalle loro spiegazioni dei beni preziosi che lo scrigno di Morano offre a tutti i visitatori, anche in lingua straniera. Le due amiche colleghe scrivono sul loro diario social: “cari amici giunge al termine questa splendida giornata, piovosa ed unica. Ad un nostro collega non presente auguriamo buona guarigione. Un grande grazie alla nostra Alessandra Moscatello, anche oggi per essere presente ha attraversato l'intera Calabria, quando l'impegno, l'amicizia e la passione superano qualsiasi

distanza. Un grazie a chi con le sue mani realizza oggetti artigianali fatti con amore, Valentina Manieri – concludiamo e ringraziamo la Braceria Salmena per le gustose pietanze che hanno deliziato i nostri palati. Alla prossima e ad maiora a noi Configuide Cosenza che

rappresentiamo la nostra categoria in tutta la Calabria, a livello nazionale siamo i primi. Il 2023 è alle porte, l'invito è rivolto a tutti, colleghe e colleghi, che vorranno entrare a far parte della nostra squadra”. Ci sono anche i ringraziamenti per noi che abbiamo effettuato il servizio giornalistico, Mariella e Franca non dimenticano nessuno. Se qualcuno si chiede perché neppure una giornata altamente piovosa con allerta meteo ha frenato l'entusiasmo di raggiungere Morano, da questo messaggio che ho voluto trascrivere integralmente c'è sintetizzato che per persone speciali ogni ostacolo è superabile, nessuna limitazione può cambiare un programma che è già storia e di cui è un grande onore farne parte. La masseria Salmena non solo produce carne di ottima qualità da gustare nel grazioso punto ristoro, Michela ci fornisce tanti buoni motivi per il pranzo, ma c'è anche la possibilità di fare la spesa e portare a casa prodotti di alta qualità casareccia. Non ci credete? Basta andare a verificare a km zero e scoprirete che non abbiamo esagerato. Care guide della Config, anche per noi questa giornata resterà memorabile, scolpita nei nostri cuori con la stessa intensità dei sentimenti che ci avete trasmesso. Il territorio si racconta in tour ha acquisito, ancora una volta, una documentazione esclusiva che ci fa dire grazie a Mariella e Franca, perché rappresentano uno dei motivi del perché è così gratificante viaggiare per conoscere posti stupendi così come le persone che vi abitano e ci lavorano. Presentare a chi ci segue una Calabria propositiva da scoprire per tanti motivi è la gioia che ci impone di continuare in un percorso senza limiti e fine. Mariella e Franca, contate sul nostro team, ci saremo sempre al vostro fianco per migliorare e far conoscere la nostra terra di Calabria per trasmetterla con il vostro stesso amore.

Ermanno Arcuri





ATTRICI DA RICORDARE

Laura Antonelli
Monica Bellucci
Deborah Capiroglia
Edvige Fenech
Ornella Muti
Jennifer Lopez



CARPET DI VENEZIA



Poesie e riflessioni curate dal prof. Antonio Mungo

Napoli, Porta Nolana 1965

Un vicolo dove il sole non si vede mai,
un angolo di mondo dove il grido muore, soffocato da
musiche e gemiti sommessi.
Quante tragedie si consumano
per quelle strade lastricate dal pianto.
Ogni giorno!
Eppure, a prima vista,
sembra tutto un tripudio di festa.
Dalle povere case quanta allegria
soffocata dal pianto.
Melodie struggenti coprono quel mondo che, devoto, si
affida ad un dio sordo,
distratto e sempre ostile ai lamenti e alle preghiere.
Sono tante le madonne che illuminano la via
ma dentro i cuori il nero resta nero.
Quanta malinconia ti spinge al pianto
se guardi quelle scene disumane!
Senza speranza e senza ogni illusione
si muore ancora e tutto resta vano!
Antonio Mungo
Da Frammenti di un'anima, tra sconfitte e rivincite, la
mia vita.

Maria Vallone Editore

Napoli, via Conforti, frammento di vita che palpiti e
ancora sospiri!
Quanti libri, quante carte in quella stanza fredda dove
d'estate il sole fa appena capolino.
Quante paure, quante speranze e sogni!
Sono falene che bruciano al lume di una lampada!
Un raggio di luce appena
squarciava la cortina di buio in quella stanza.
Là con i tuoi, sempre severi e assenti, passavi la tua
vita tra canto, sorriso e pianto.
Magra, occhi neri, vivi e profondi,
sempre abbassati e tristi.
Mai guardavi quel sole che nero che si affacciava alla
finestra!
Ti ho lasciata così in quel novembre buio!
Non un saluto, non un sorriso o una mano tesa!
E poi tanto freddo, tanta neve quell'anno.
La luce di dicembre non entrò nel mio cuore.
Di nuovo le valigie, di nuovo in quella stanza.
Sempre più fredda e senza suoni.
Mancava la tua voce a squarciare il silenzio.
Te n'eri andata là dove, il sole è più caldo, dove la luce
mai più ti abbandona e mi hai lasciato triste, sfinito e
senza vita!
Antonio Mungo
Da "Frammenti di un'anima, tra sconfitte e rivincite, la
mia vita".
Mario Vallone Editore

Spazio poesia

Ero per la città, fra le viuzze
dell'amato sobborgo.
E m'imbattevo
in cari visi sconosciuti...
E poi,
nella portineria dov'ero andato
a cercare una camera, ho trovato...
Ho trovato una cosa gentile.
La madre mi parlava dell'affitto.
Io ero ad altra riva.
Il mio alloggio
era ormai in paradiso.
Il paradiso
altissimo e confuso, che ci porta
a bere la cicuta...
Ma torniamo
alla portineria, a quei sinceri
modi dell'una, a quel vivo rossore...
Ma supremo fra tutto era l'odore
casto e gentile della povertà.
Sandro Penna

Ti chiamano avvenire
perché non vieni mai.
Ti chiamano: avvenire,
e aspettano che tu arrivi
come un animale mansueto
a mangiare dalle loro mani.
Ma tu rimani
al di là delle ore,
rintanato chissà dove.
...Domani!
E domani sarà un altro giorno tranquillo
Un giorno come oggi, giovedì o martedì,
o qualunque altra cosa ma non quello
che continuiamo ad aspettare, ancora, sempre.
A. González



l'ORA degli
ANIMALI



© 2012 - PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



© 2011 - MASSIMO GÖTTSCHE



© 2012 - PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

1^a Festival delle rape

L'Istituto Superiore "Enzo Siciliano" trasformato per una sera ad angolo di accoglienza per un confronto tra gli agricoltori, esperti istituzionali del settore agricolo e maestranze qualificate nel cucinare le rape. Voluto fortemente dall'Amministrazione comunale, in special modo dall'assessore all'Agricoltura, Francesco Chiaravalle e della collega, nonché vice sindaco, Isabella Cairo, che presiede l'assessorato alle Attività produttive. Sono intervenuti nel corso del convegno, moderato dal giornalista Rino Giovinco, diversi attori che operano sul territorio. Perché le rape di Bisignano dovrebbero ambire all'IGP? Perché sono ottime e digeribili, cucinati in vario modo diventano indispensabile sulle tavole, infatti, questo prodotto viene consumato in tutta la Calabria e richiesto anche fuori i confini regionali e nazionali. L'idea dell'assessore Chiaravalle è quella di portare a compimento questa sfida e cioè di far diventare le rape, in dialetto "vruocclarapi",

un prodotto con marchio proprio per distinguerli da altre produzioni, perché quelle bisignanesi, da sempre e storicamente, vengono smerciate in tanti mercati. Le origini storiche ed anche del nome dialettale delle rape, l'ha spiegato bene il sindaco, Francesco Fucile, che ha ripercorso l'esistenza di queste fibre consumate secoli fa, così come i cavoli che sono della stessa famiglia e che sant'Umile obbligato a piantarli alla rovescia, dopo qualche giorno, questi fiorivano miracolosamente. E' anche intervenuto l'assessore regionale all'agricoltura, Gianluca Gallo, il quale ha sottolineato l'impegno del suo comparto di valorizzare anche attraverso il PNRR i prodotti di nicchia che hanno bisogno di divulgazione perché ricchi di qualità alimentari in cui si distingue la Calabria. Franco Aceto, presidente Coldiretti, ha messo al centro della discussione, come in

Danimarca si sta studiando di produrre latte senza le mucche, come già esiste la carne sintetica, questo un tentativo di dominare il mondo da parte delle multinazionali attraverso il cibo non riuscendoci con le materie prime. Bisogna ritornare a fare la differenza lavorando la terra e per questo plaude all'iniziativa ed

inviata ad altre su questa scia che dovrebbero presentare nel giusto modo prodotti di cui la Valle del Crati è ricca.



Un saluto anche da parte dell'arciprete, don Cesare De Rosi e poi l'intervento del vicepresidente del Consorzio di Bonifica Sibari-Crati, Ivo Scrivano, che è anche agricoltore e conosce molto bene il problema della produzione anche fuori stagione.

. Il professore Antonio De Lorenzo, responsabile sezione nutrizione clinica e nutrigenomica, direttore del dipartimento Biomedicina e Prevenzione dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, nella



sua esplicita esposizione e descrizione, ha rilevato come la dieta mediterranea è efficace per lo stile di vita antinfiammatorio per evitare danni, ma che essa man mano è abbandonata e oggi si ritrovano ragazzi obesi, mentre in Inghilterra la tendenza è opposta in quanto la nostra dieta che meriterebbe un marchio definito si sta

dimostrando efficace per i cittadini britannici. Si deve tornare a pensare che mangiare bene come una volta con prodotti locali ben inseriti in un contesto alimentare non sarà la panacea, ma la dimostrazione che gli anziani superano il centenario significa molto, perché è da ciò che ci nutriamo che si possono formare talune malattie. Esaustiva analisi del prof universitario, che in questo campo ha fatto molti studi e dimostra di essere sempre disponibile se si parla di privilegiare ciò di cui la Calabria possiede in campo alimentare. Inoltre, si sono susseguiti altri agricoltori che hanno instaurato un piacevole confronto per poi passare in palestra trasformata in sala degustativa, con lo chef Gianfranco Pirillo, che con i suoi ragazzi della scuola alberghiera di Acri della dirigente Franca Tortorella, hanno dato vita ad un piatto



eccezionale con le rape e poi la “piatta ari vruocculirapi” impregnata di olio che è stato un piacere per tutti i convenuti. Allietati da buona musica, anche i vini delle cantine di Bisignano: Serracavallo, Le Conche, Terre del Crati e Giunta Bosca, hanno contribuito ad assicurare la migliore degustazione delle rape che da questo momento assurgono in modo esemplare ed ufficiale a



prodotto originario di questa meravigliosa valle che è quella del Crati a vocazione agricola. Gli amministratori possono dirsi soddisfatti del battesimo delle rape che ha sortito un vero successo.

Ermanno Arcuri





la gioia di dipingere



Buongiorno in arte

Luigi Aiello

La pittura non sempre rappresenta solo bei paesaggi, nature morte, scene d'interno, figure femminili e soggetti religiosi, ma, a volte, tratta argomenti di carattere sociale e ce ne dà un'immagine del tutto realistica. E' il caso di questo dipinto di Giulio Aristide Sartorio (1860-1932), pittore specializzato soprattutto in paesaggi, ma che qui ci offre un saggio del suo realismo, presentandoci una scena, che ci richiama alla mente un gravissimo problema d'altri tempi, ma ancora presente ai giorni nostri, soprattutto nelle zone subtropicali a clima caldo-umido. Si tratta della malaria, una malattia trasmessa dal morso di un particolare tipo di zanzara e che, se non debitamente curata, può portare anche alla morte. A tale proposito è esemplare il caso di Fausto Coppi, il Campionissimo del ciclismo, morto nel gennaio del 1961 perché i medici che lo curarono non compresero che egli, durante una manifestazione ciclistica in Africa, aveva contratto la malaria e che, per salvarlo, sarebbe bastato somministrare il chinino, il farmaco tradizionale usato contro la malattia. Ecco, dunque, "Malaria" del 1883, opera di Giulio Aristide Sartorio.



Siamo alla IV e ultima Domenica di Avvento e questo significa che il Natale è prossimo e ci avviamo verso la magia della Notte Santa.

Cerchiamo di vivere intensamente e di celebrare questo periodo d'attesa, che volge ormai al termine, rendendo omaggio alla Vergine Maria, la prescelta dal Signore per diventare la Madre di Gesù, Dio che viene al mondo per la salvezza dell'umanità.

Lo facciamo presentando un capolavoro di Sandro Botticelli (1445-1510) custodito agli Uffizi. Si tratta della "Madonna del Magnificat" (1481), raffigurante la Vergine mentre scrive su un libro le parole "Magnificat anima mea Dominum", "La mia anima magnifica il Signore", le prime del celebre, sublime cantico.

Secondo molti critici la figura della Madonna sarebbe identificabile con quella di Lucrezia Tornabuoni, moglie di Piero de' Medici, detto il Gottoso, e madre di Lorenzo il Magnifico, raffigurato come il ragazzo che regge il calamaio. Tutti gli altri personaggi rappresentati dovrebbero essere altri membri della famiglia Medici, tranne i due angeli che reggono la corona mentre la posano sulla testa della Vergine.

Vi siete mai chiesto perché La Vergine Maria è rappresentata da tutti gli artisti sempre come donna bellissima ma dall'aspetto sobrio, personificazione della bellezza della semplicità? La risposta è, a sua volta, altrettanto semplice: La bellezza di Maria non risiede tanto nell'aspetto fisico, ma nella sua inarrivabile bellezza interiore, frutto della sua innocenza e della sua modestia di Ancella del Signore.



INTITOLAZIONE SALA A MONS. NICOLA MONTALTO

Promessa mantenuta di intitolare della sala di accoglienza e ritrovo del santuario Cuore Immacolato di Maria al Cocozzello, contrada di confine tra i comuni di Bisignano ed Acri. Infatti, alla manifestazione erano presenti i due sindaci: della cittadina silana, Pino Capalbo e di quella di sant'Umile Francesco Fucile. A volere l'intestazione l'arciprete e rettore don Cesare De Rosis e i fedeli, la gente del posto che hanno raccolto i soldi per le due targhe sia all'entrata che all'interno della stessa sala che ricordano mons. Nicola Montalto che ha creduto e voluto fermamente che si costruisse una chiesa di periferia. Sino all'ultimo periodo del suo sacerdozio ne è stato rettore curando le anime di persone che avevano bisogno di far propria una identità anche religiosa. Un buon lavoro quello di don Nicola, che tutti lo ricordano con grande affetto e riconoscenza.

Prima della scoperta della targa è stata letta la lettera testamentaria del curato che ha pensato tanto alle sue pecorelle dispensando consigli ed interagendo per aiutare i più bisognosi e chi aveva necessità di essere guidati sulla retta via. L'opera liturgica e pastorale

di mons. Nicola Montalto la ricorderanno per sempre da queste parti, il prete nato a Bisignano e vissuto ad Acri, ha bene impersonato, assumendone la patente di guida spirituale, una contrada che si divide tra due paesi, ma che con la chiesa diventa unica e coesa. La cerimonia

sobria ha avuto anche momenti di allegria, tutti compatti all'intitolazione di quel ritrovo multiuso che lo stesso don Nicola ha voluto ci fosse per dare l'opportunità di ritrovarsi, un luogo per fare analisi, per confrontarsi e misurarsi su temi locali molto rilevanti per decidere la strada da percorrere. Una missione di unione quella del curato Nicola, che è più che mai viva tra la sua gente che tale resterà riconoscendogli la pacatezza, la serenità e la preghiera di chi sapeva dare veri consigli. Eredità tale mandato il giovane parroco don Cesare, le prime annotazioni fanno presagire che si lavora sulla stessa scia, di buoni preti c'è molto bisogno. Dopo le foto di rito, la messa in ricordo di monsignor Nicola Montalto e il breve pellegrinaggio per le strade per poi riunirsi per un momento di agape collettiva. Sulla targa questo

messaggio ed intitolazione: "In memoria di Mons. Nicola Montalto don Cesare De Rosis, Rettore di questo Santuario, dal compianto predecessore fatto costruire, unitamente ai fedeli della contrada questa sala a lui dedicarono e questa lapide a



perenne ricordo posero".
Ermanno Arcuri



In cattedrale a Bisignano un successo per i cori in concerto

Sono quelle iniziative che avrebbero bisogno di un pubblico numeroso, ma sicuramente la qualità del parterre ha determinato il successo dei cori che si sono esibiti per il secondo anno consecutivo nella concattedrale. La seconda edizione voluta dall'arciprete, don Cesare De Rosis, parroco di Bisignano centro, mostra la dinamicità del sacerdote giovane, che assieme ad altri suoi colleghi provenienti da altri comuni hanno regalato a Bisignano un motivo in più di condivisione aspettando il Natale. E' intervenuta anche la presidente del consiglio comunale, Federica Paterno, che non solo ha plaudito all'iniziativa, ma si è lasciata trasportare da quelle voci all'unisono ben dirette dai loro maestri. Per don Cesare un grazie all'Associazione Dante Alighieri che ha contribuito e patrocinato la serata magica, omaggio alla Madonna Immacolata, consegnando degli attestati di partecipazione ai cori provenienti dalla Parrocchia di San Tommaso Apostolo, dal Duomo di Cosenza, la Corale di Sant'Umile e la Corale Polifonica Iubilate Domino di Luzzi. Ciò che si è avvertito sin dall'inizio delle prove, prima dell'esibizione, è stato un clima di armonia.

Prima di tutto tra i parroci, don Cesare ha ospitato i colleghi anche loro giovani, si sono scambiati elogi, come quelli rivolti a don Luciano Fiorentino, segno che questo clima armonioso è stato poi trasmesso alle persone che hanno assistito ad uno spettacolo degno di nota. “Un grazie di cuore a tutti – afferma don Cesare De Rosis – l'evento è riuscito con la premiazione dei cori dell'associazione Dante Alighieri, la più antica istituzione culturale in Italia, fondata da Giosuè Carducci nel 1889. Un grazie va anche – conclude l'arciprete De Rosis – all'Associazione La Città del Crati che con il suo canale di trasmissione in modo capillare e professionale sta documentando gli eventi che si svolgono in città per restarne traccia ed evidenziare in luoghi lontani ciò che di bello si riesce a fare a Bisignano. La mia gratitudine per questo grande lavoro che fate come gruppo ci tengo particolarmente a segnalarlo”. Le esibizioni dei cori un momento spirituale alto con canti religiosi rivolti alla Madonna, che don Cesare spera di rinnovare il prossimo anno e sarebbe il

suo terzo di permanenza a guida della Chiesa cittadina. Molto scenica l'esibizione della corale di Luzzi nel suo ingresso e poi i canti gregoriani sono la panacea di vicinanza a Dio nel lodare il Signore. Uno spettacolo che lascerà il rimpianto a chi non ha scelto di partecipare e che potrà godere sulla piattaforma Youtube del canale tv La Città del Crati il lavoro intenso e qualificato di tutti e anche delle simpatiche battute che i maestri preti si sono scambiate tra loro che bastano a sintetizzare che ci si avvicina alla nascita di Gesù con il giusto trasporto di amore, con il cuore rivolto all'essenzialità del messaggio cattolico e cristiano che offusca la corsa ai regali. Il Natale non è solo albero inghirlandato, ma è, soprattutto, presepe che San Francesco a Greccio per la prima volta ha voluto simboleggiare per ricordare l'evento massimo della cristianità. Spazio anche alla bellissima e stupenda voce di Alessandra Mandarinò accompagnata dal suono

della maestra Maria Nicole Cariatì che di recente ha inaugurato la sede dell'Accademia “Artea” teatro, musica e spettacolo.
Ermanno Arcuri





Poesiando

Un poeta alla volta

la letterina

E se invece venisse per davvero?

Se la preghiera, la letterina, il desiderio espresso così, più che altro per gioco venisse preso sul serio?

Se il regno della fiaba e del misteriosi avverasse?

Se accanto al fuoco al mattino si trovassero i doni la bambola il revolver il treno il micio l'orsacchiotto il leone che nessuno di voi ha comperati?

Se la vostra bella sicurezza nella scienza e nella dea ragione andasse a carte quarantotto?

Con imperdonabile leggerezza forse troppo ci siamo fidati. E se sul serio venisse? Silenzio!

O Gesù Bambino per favore cammina piano nell'attraversare il salotto.

Guai se tu svegli i ragazzi che disastro sarebbe per noi così colti così intelligenti brevettati miscredenti noi che ci crediamo chissà cosa coi nostri atomi coi nostri razzi. Fa piano, Bambino, se puoi.

Dino Buzzati



San Benedetto Ullano inaugura la farmacia Iole

A San Benedetto Ullano inizia ufficialmente la gestione della Farmacia Iole, all'insegna dell'innovazione e di maggiori servizi per la cittadinanza.

“Un risultato di grande valore e un patrimonio per tutto il territorio”, ha dichiarato la Sindaca del paese arbëresh, Avv. Rosaria Amalia Caparelli, presente all'inaugurazione sabato scorso, insieme a amministratori e consiglieri comunali. Il taglio del nastro è avvenuto in presenza anche del Vescovo dell'Eparchia di Lungro, S.E. Mons. Donato Oliverio. Alla cerimonia di inaugurazione sono intervenuti anche il dottor Giampaolo Ioele, già titolare della Farmacia di Longobuco, figlio del farmacista dottor Domenico Ioele e genero del dottor Arnaldo Baffa e della dott.ssa Elena Calvelli.

La farmacia Ioele mira a rendere un servizio efficiente,

atto a soddisfare le necessità dei cittadini, integrando l'offerta di farmaci e parafarmaci con una ampia gamma di servizi orientati alla prevenzione e alla cura. Grazie all'acquisto di strumenti innovativi la farmacia potrà effettuare

l'elettrocardiogramma, holter cardiaco e holter pressorio, l'autoanalisi con quadro lipidico ed emoglobina glicata e la consegna dei farmaci a domicilio. Una farmacia, quindi, non solo come un punto di distribuzione di farmaci, bensì un vero e proprio punto di riferimento sul territorio dove poter monitorare il proprio stato di salute attraverso una serie di servizi: la farmacia dei servizi al servizio dei cittadini.

Gennaro De Cicco



La calabrese Denisia Congi nell'Albo d'Oro dei Cuochi categoria Giovani
Il premio consegnato alla Camera dei Deputati alla presenza del Ministro Lollobrigida

Essere premiati nella prima edizione dell'**Albo d'Oro dei Cuochi** è innanzitutto un riconoscimento di altissimo valore e importanza, che la **Federazione Italiana Cuochi** ha creato per assegnare un premio a chi ha fatto dell'arte culinaria la propria missione di vita.

È quello che è accaduto alla giovane talentuosa **lady chef calabrese Denisia Congi**, che ha ricevuto il premio nella categoria Giovani.

La cerimonia di conferimento si è svolta nell'**Aula dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati**, con circa **100 berrette e casacche bianche** premiate alla presenza di oltre **300 chef** provenienti da tutte le regioni d'Italia e dall'estero.

L'alto riconoscimento è stato concesso a quei professionisti della cucina che, con il proprio fare ai fornelli, contribuisce ogni giorno a diffondere e far apprezzare la tradizione del **made in Italy**.

“Sono gioiosa e profondamente grata a chi ha inteso premiare la mia attività e assegnarmi questo importante riconoscimento - ha dichiarato a caldo la chef sangiovese, Denisia Congi -, a partire dal mio presidente nazionale, Rocco Pozzulo. Grazie anche a tutti i miei autorevoli colleghi del direttivo nazionale e regionale della FIC e a quanti mi sostengono quotidianamente nella mia crescita umana e professionale, tra tutti mio padre Gustavo e mia madre Vittoria. Questo premio sarà un'ulteriore propulsione motivazionale per continuare a migliorare il mio percorso formativo e professionale, oltre che per approfondire la conoscenza del grande patrimonio gastronomico



*italiano, di cui sarò sempre fedele ambasciatrice. Ora, però, devo tornare subito a lavorare per dedicarmi alla mia produzione di **panettoni artigianali** e all'apertura del mio punto vendita di **prodotti tipici tradizionali**, che ho voluto fortemente posizionare nel cuore del **Parco Nazionale della Sila**, nel centro storico della mia amata **San Giovanni in Fiore**”.*



Nell'occasione sono stati tanti i riconoscimenti assegnati per le varie categorie dell'Albo: dai **Cuochi Volontari**, impegnati ogni giorno nelle attività a sostegno dei più bisognosi, dai pasti sociali alle emergenze durante le calamità, a quella degli **Chef Patron**; dalla categoria **Giovani Cuochi** a quella degli **Ambasciatori della Cucina Italiana nel mondo**, che ha visto salire sul palco il **tristellato Enrico Crippa** (*Presidente Onorario FIC*), seguito da **Gianluca Tomasi** e **Pierluca Ardito**, rispettivamente General Manager e Team Manager della **Nazionale Italiana Cuochi**, reduci dall'Oro appena conquistato in **Lussemburgo**.

Riconoscimenti sono stati tributati anche a diversi rappresentanti delle istituzioni: il Ministro del MASAF, **Francesco Lollobrigida**; il Vicepremier e Ministro alle Infrastrutture e Trasporti, **Matteo Salvini**; il Vicepresidente del Senato, **Gian Marco Centinaio**; il Viceministro alle Imprese e Made in Italy, **Valentino Valentini**. Tra i presenti il presidente della Camera dei Deputati, **Lorenzo Fontana**, e il presidente Federcuochi, **Rocco Pozzulo**, che ha colto l'occasione per esprimere le richieste della Federazione alle autorità.

"La cucina italiana e i prodotti italiani sono un bene prezioso e per questo viene difeso. Lo difende chi ne conosce la storia, le tradizioni, chi ne conosce ogni campanile e sotto quel campanile quale prodotto viene ricercato e elaborato. Io credo siano i primi i patrioti d'Italia, quelli che nel mondo portano queste capacità e queste conoscenze". A dirlo è stato il **Ministro per l'Agricoltura e Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida**, che nel corso della cerimonia ha ringraziato tutti gli chef, assicurando che *"il governo Meloni sarà al fianco di tutti i cuochi italiani e io lancerò tutte le iniziative possibili per essere di sostegno all'associazione e al prodotto italiano"*.



poesie

Non muoverti.

Se ti muovi lo infrangi.

È come una gran bolla di cristallo
sottile

stasera il mondo:

e sempre più gonfia e si leva.

O chi credeva

di noi spiarne il ritmo e il respiro?

Meglio non muoversi.

È un azzurro subacqueo

che ci ravvolge

e in esso

pullulan forme immagini rabeschi.

Qui non c'è luna per noi:

più oltre deve sostare:

ne schiumano i confini del visibile.

Fiori d'ombra

non visti, immaginati,

frutteti imprigionati

fra due mura,

profumi tra le dita dei verzieri!

Oscura notte, crei fantasmi o adagi

tra le tue braccia un mondo?

Non muoverti.

Come un'immensa bolla

tutto gonfia, si leva.

E tutta questa finta realtà

scoppierà

forse.

Noi forse resteremo.

Noi forse.

Non muoverti.

“Bisogna essere felici di nulla,
magari di una goccia d'acqua
oppure di un filo di vento.

Di un animaletto che si posa
sul tuo braccio o del profumo
che viene dal giardino.

Bisogna camminare su questa terra
con le braccia tese

verso qualcosa che verrà

e avere occhi sereni

per tutte le incertezze del destino.

Bisogna saper contare le stelle,

amare tutti i palpiti del cielo

e ricordarsi sempre di chi ci vuole bene.

Solo così il tempo passerà senza rimpianti

e un giorno potremo raccontare

di aver avuto tutto dalla vita.”

Manolo Alvarez - da "La poesia della vita"

CONVEGNO DI CULTURA
MARIACRISTINA DI SANOIA
VALLE DEL SAVUTO
PRESIDENTE ELENA SANTORO
ASSISTENTE ECCLESIASTICO
DON FRANCO STAFFA

MUSEO
DIOCESANO
COSENZA
CENTRO STORICO
30 NOVEMBRE
2022 ORE 16.30

PRESENTAZIONE
DEL LIBRO

Saluti
Don Pasquale Panaro Vice Parroco Duomo Cosenza
Katia Gentile
Consigliere Regione Calabria
Francesco Allmena
Consigliere Comunale del Comune di Cosenza con
Delega al Centro Storico
Francesca Lopez
Presidente di Liberamente
Sergio Abonante
Presidente di Insieme per Cosenza
Introduzione di
Maurizio Misasi Presidente del Premio Letterario
MCS Valle del Savuto
Ne discute con l'autore del libro
Angela Costanzo socia del MCS Valle del Savuto
Conclusioni
Angela Catto Delegata Regionale Maria Cristina di
Savuto

IL CUORE
NON CAMBIA.
MAI

Non andare
mai a dormire
senza dare la
Buonanotte
a chi vuoi
bene

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE 2022
ore 17,30
Circolo cittadino di Castrovillari
Presentazione del libro

TRE COLPI AL CUORE
Una vita difficile al servizio delle Istituzioni
di SANDRO PRINCIPE

Saluti istituzionali
Domenico LO POLITO,
Sindaco di Castrovillari

Antonino BALLARATI,
Presidente del Circolo Cittadino
di Castrovillari

L'autore
dialogherà con
Pasquale FANDOLFI
e Francesca STRATICÒ

SANT'UMILE INIZIANO I LAVORI DI RESTAURO DELLA CHIESA

All'ora sesta le campane annunciano il mezzogiorno ed è importante conoscere come si suddivide la giornata dei frati in convento. E' proprio a quell'ora che rintoccano le campane e siamo lì a compiacerci di gioia nel vedere gli operai della ditta che ha avuto l'appalto di ristrutturare la chiesa di Sant'Umile dopo ben dodici anni chiusa al culo. Ci farebbe piacere restare sino all'ora dei vesperi e cioè al tramonto per seguire l'inizio di una giornata, quella di lunedì 12 dicembre 2022, che resterà impressa nei cuori di quanti si sentono vicino al santo di Bisignano. E' unanime il desiderio di dare dignità alla chiesa che per

uno smottamento è stata ritenuta pericolante e chiusa al culto per anni ed anni. Le varie vicende che in questo tempo si sono succedute sarebbero fonte per un libro raccontando i motivi, le frizioni, la speranza e l'amore che ogni bisignanese ha nel suo cuore frate Umile. Con il ritorno del guardiano del convento, padre Nilo, la richiesta al sindaco, Francesco Fucile, di fare presto perché la chiesa deve ritornare ad essere centro di culto e riportare la statua del santo nel suo giusto posto, che il chiostro non faccia più la doppia funzione, levando anche quel telone che lo copre per ridare al sole, con i suoi raggi, la possibilità di illuminare ogni angolo del luogo sacro che la devozione della gente ritiene esclusivo, magico, altamente spirituale. In agosto il primo cittadino Fucile, in occasione dei festeggiamenti di sant'Umile aveva preannunciato che per

inizio anno qualcosa si sarebbe mosso. La lieta novella arriva ancora prima, infatti, i lavori sono già iniziati in una giornata uggiosa, ma seppur un cantiere aperto è ugualmente emozionante rivedere la chiesa che da 800 anni troneggia su quel colle con sant'Umile che allunga le braccia per proteggere la sua gente. La gioia dei frati si vive nei loro occhi, come padre Francesco Mantuan che auspica che i lavori si completino prima di agosto 2023, per dare maggiore risalto al rito dei festeggiamenti che da sempre rappresentano il momento religioso più alto in città. In occasione di un concerto, la sera prima, il sindaco Francesco Fucile ha annunciato alla popolazione e ai fedeli, che l'indomani i lavori di ripristino della chiesa del santo sarebbero iniziati: "Colgo l'occasione queta sera – dichiara il sindaco Fucile – per dare una bellissima notizia. Poco fa mi ha chiamato il padre Provinciale

dell'Ordine dei Frati Minori, Mario Chiarello, per dirmi che domani mattina inizieranno i lavori di restauro nella chiesa della Riforma". A quelle parole lo scrosciante applauso della gente sembrava essere molto più numerosa di ciò che appariva, un desiderio condiviso da tutti perché devoti al santo esprimendo affetto ai frati che gestiscono il convento. "Lo dico con tanta emozione – continua il primo cittadino – perché è un lavoro di sinergia e di solidarietà reciproca, di amore per questa comunità. I frati si accolleranno le spese, parteciperà anche la Bcc Mediocrati, che si è impegnata a finanziare

la ristrutturazione della cappella di sant'Umile e parteciperà anche l'Amministrazione Comunale". La decisione dell'istituzione locale è quella di non finanziare le iniziative culturali e di riversare quei contributi ai lavori per la chiesa, chiedendo alle associazioni di contribuire ugualmente a creare manifestazioni che saranno solo patrocinate. Una scelta oculata e decisa, che premia la lungimiranza amministrativa con la popolazione che si dichiara a favore. Le associazioni che operano sul territorio faranno la loro parte come richiesto per rivedere il cielo azzurro sopra il convento con i raggi del sole che questa volta possano spingersi all'interno della chiesa perché la porta sarà aperta e non più chiusa. Il

Natale porta una grande gioia e la comunità si stringe ancora di più ai frati che con due convegni hanno festeggiato la loro presenza ininterrotta da 800 anni in città che è indicata sulle mappe come quella di Sant'Umile da Bisignano. La scritta in terra sul piazzare "pace e bene", ora ha più senso con la chiesa che si riaprirà al culto e che tanti bambini non hanno avuto modo di viverla come la nostra generazione che ha vissuto l'opportunità di pregare e ricevere il messaggio da Roma della canonizzazione dell'umiltà che si è diventato santità.

Ermanno Arcuri



A Cosenza si parla di ripercussioni sui minori a causa della violenza di genere in famiglia con il Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia

Parte il programma degli incontri informativi itineranti sulla filiera vitivinicola, organizzati dal **GAL Valle del Crati**.

Il primo appuntamento si terrà a **Rose (CS)** il **12 dicembre 2022**, alle ore 17 presso la sede del GAL Valle del Crati, alla presenza dell'esperto Giulio Caccavello, per parlare della "Potatura tradizionale e la potatura Conservativa, principi e basi di metodo".

A seguire il tema, questa volta presso l'azienda "Terre di Balbia" di Altomonte (CS), si terranno altri due appuntamenti, che avranno come indirizzo "La potatura Conservativa: la potatura invernale" (svolgimento il 13 dicembre 2022) e "La potatura Conservativa: selezione dei germogli" (svolgimento il 28 aprile 2023).

Sulle opportunità e la realtà della filiera vitivinicola calabrese, soprattutto per l'importanza che il settore riveste sempre più nell'economia regionale, al fine di valorizzare le produzioni calabresi e di tutelare le tradizioni rurali e la cultura del vino, il GAL Valle del Crati ha coinvolto anche l'esperto

Gennaro Convertini che, nei giorni 16 gennaio 2023 e 30 gennaio, sempre alle ore 17, terrà su Piattaforma Zoom due incontri sul tema "La normativa di tutela dei vini calabresi e il Disciplinare "Terre di Cosenza" e "Marketing e vendita in azienda".

Il percorso, presentato presso le Scuderie del Castello di Serragiumenta ad Altomonte, è orientato al trasferimento di informazioni agli addetti del settore vitivinicolo sulla sostenibilità e il miglioramento delle prestazioni globali

dell'azienda, con particolare attenzione per le tecniche di potatura.

Gli incontri informativi rientrano nelle attività programmate nell'ambito del Progetto "Agricoltura Informata" - II° Stralcio del PAL Valle del Crati - Mis. 19.02 - Int. 1.2.1 "Sostegno per progetti dimostrativi ed azioni di informazione" e vi possono partecipare tutti coloro che hanno esigenze specifiche e che rientrano nei principi richiamati dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e inclusi, in

particolare, all'Art. 9 della stessa. A Tal proposito, il GAL Valle del Crati, invita a telefonare al numero 0984 903161 o ad inviare una mail all'indirizzo gal@galcrati.it esplicitando le proprie necessità, in modo da poter porre in essere tutte le iniziative opportune alla piena fruizione dei servizi informativi.

Lo stesso vale per l'appuntamento di **lunedì 12 dicembre**, che si svolgerà alle ore 17 su **Piattaforma Zoom** con l'esperto **Rocco Mafrica**, docente del Dipartimento di Agraria dell'Università di Reggio Calabria, che illustrerà "I modelli della moderna coltivazione del mandorlo".





.Non serve essere studenti di filosofia per approcciarsi alla materia. Sono molti i pensatori del nostro secolo (alcuni dei quali ancora in vita) che influiscono anche altre discipline universitarie come la psicologia, la didattica, la pedagogia, la grammatica, la letteratura e la scienza.

nomi di filosofi famosi

Ecco perché lo staff dell'Università online Niccolò Cusano di Lecce ha deciso di fornire una panoramica sui cinque filosofi moderni che bisogna conoscere.

L'apporto della filosofia moderna alle discipline – come accennato – è fondamentale sia se si stia conseguendo una laurea in giurisprudenza sia una in psicologia: sono molte le contaminazioni che plasmano la nostra epoca e i pensatori attuali ne fanno parte. E per questo vanno conosciuti.

In questo articolo ci occuperemo di dare una scorsa veloce al pensiero di cinque filosofi contemporanei...

Filosofia moderna: ecco i principali esponenti

Volete sapere in quali discipline ritroverete questi nomi di filosofi famosi? Continuate a leggere e lo scoprirete...

Noam Chomsky

Nato nel 1928 a Philadelphia è un linguista, filosofo, storico, teorico della comunicazione. Nelle sue opere e nelle dispute accademiche, Chomsky è sempre apparso come una voce fuori dal coro.

Il suo è un pensiero complesso, che ha arricchito in modo indicibile il campo della linguistica teorica. Teorico della "grammatica generativa", ha definito l'informazione come una "fabbrica del consenso": un sistema di vera e propria propaganda, estremamente efficace per il controllo e la manipolazione dell'opinione pubblica.

Umberto Eco

Venuto a mancare nel 2016, Eco è una delle personalità italiane più famose della contemporaneità e non solo per l'apporto al mondo della filosofia ma anche per i suoi romanzi come *Il nome della rosa* (tradotto in 47 lingue e venduto in trenta milioni di copie).

È a grandi linee un filosofo che può essere considerato come un "amante del sapere" in ogni sua forma.

Jürgen Habermas

Con i suoi ottantotto anni, Habermas è un filosofo, storico e sociologo fondamentale per la nostra epoca.

Ha fondato una teoria che è anche pratica, studiando per molto tempo la forma di sapere più concreta che c'è, il linguaggio, cercando di individuarne le regole e valutarne l'importanza a livello sociale. L'etica della comunicazione da lui sostenuta non è soltanto l'insieme delle norme particolari che devono regolare

l'agire comunicativo, ma anche – e soprattutto – l'utilizzazione di queste stesse norme come criterio di validità per tutto il pensiero morale.

Umberto Galimberti

Il settantacinquenne Umberto Galimberti – filosofo e psicologo italiano – da sempre si espone in riferimento alla necessaria compenetrazione di queste due materie.

Si tratta di un ritorno alla vera filosofia della vita, che non deve mai essere disgiunta dalla realtà dell'uomo. Tra le opere principali ricordiamo *Il segreto della domanda. Intorno alle cose umane e divine*, (2008), *La morte dell'agire e il primato del fare nell'età della tecnica*, sempre del 2008, *I miti del nostro tempo* (2009), *Cristianesimo. La religione dal cielo vuoto del 2012*.

Dal 1995 conduce una rubrica seguitissima sul quotidiano "La Repubblica".

Per completare il pensiero utilizziamo questa citazione: La filosofia svolge un ruolo decisamente importante, non perché sia competente di qualcosa, ma semplicemente perché non accetta qualcosa. E questa non accettazione di ciò [...] l'esprime attraverso un tentativo di trovare le contraddizioni del presente e dell'esistente, e argomentare possibilità di soluzioni: in pratica, pensare. E il giorno in cui noi abdichiamo al pensiero abbiamo abdicato a tutto.

Paul Feyerabend

Morto nel 1994, è il filosofo specchio della scienza anarchica. Tra le sue opere principali ci sono *Contro il metodo* del 1975, *La scienza in una società libera* (del 1978), *Addio alla ragione* del 1987 e, pubblicato postumo nel 2002, *Conquista dell'abbondanza*.

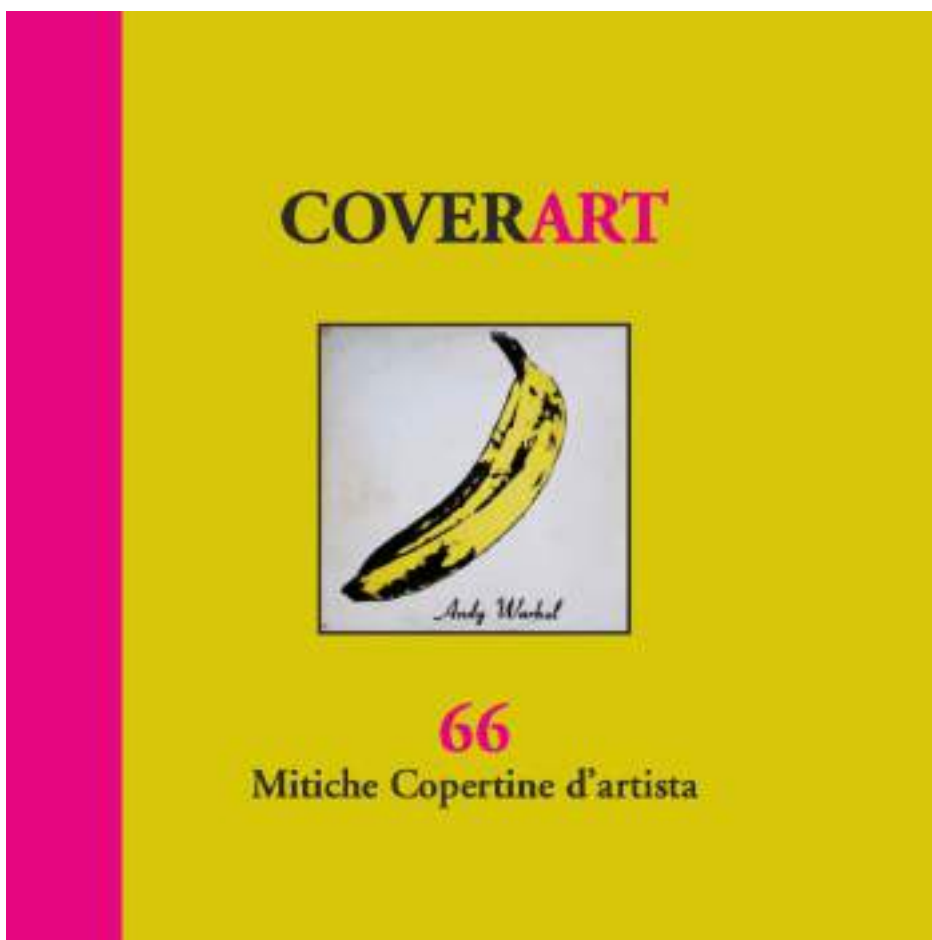
Nei suoi libri Feyerabend ha sempre difeso l'idea che non ci siano delle regole ferree da applicare nella scienza. Ad esempio, il filosofo ha sempre contestato la presenza di un metodo scientifico prescrittivo a favore di una tendenza all'anarchismo epistemologico. Senza regole rigide per gli scienziati, la posizione di Feyerabend è sempre stata considerata estrema, quasi che si volesse paragonare la scienza al mito e all'esoterico. D'altra parte a sostegno delle posizioni del filosofo ci sono stati alcuni avvenimenti antichi: l'esempio è quello di casi indiscutibili di progresso (come ad esempio la rivoluzione copernicana) nei quali – come dimostra il filosofo – tutte le regole prescrittive della scienza valide fino a quel momento fossero state violate. Se Copernico avesse seguito le regole scientifiche e il metodo prescrittivo dell'epoca, non ci sarebbe stato alcun progresso.

MOSTRA DI 66 COPERTINE SAN GIOVANNI IN FIORE

Alle ore 17 di venerdì 16 dicembre è stata inaugurata nella Sala Marra dell'Abbazia fiorentina di San Giovanni in Fiore un'inedita mostra di 66 copertine di dischi famosi della musica italiana e internazionale del secondo Novecento, intitolata «Cover Art», curata dal fotografo e studioso di arti visive Emilio Arnone e aperta ogni giorno fino al prossimo 9 gennaio. Con contributi specifici, oltre ad Arnone all'iniziativa interverranno Antonello Martino, assessore ai Beni culturali del Comune di San Giovanni in Fiore, Caterina Martino, studiosa di Storia e Teoria della fotografia, la giornalista musicale Fiorella Tarantino e Diego Murano, docente di Grafica pubblicitaria. La mostra ha già il proprio catalogo di 101 pagine a colori, dedicato a Marcello Walter Bruno e curato dallo stesso Arnone, che in dettaglio contestualizza e illustra le copertine originali che saranno esposte e, nella prefazione della sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, tra l'altro esperta di immagine e marketing, chiarisce gli obiettivi dell'evento, inserito nel programma comunale «Buone Feste fiorenti», relativo agli appuntamenti di cultura, spettacolo e intrattenimento per bambini e famiglie previsti nella città

silana per tutto il periodo natalizio. Le copertine in mostra sono tra gli altri firmate da Andy Warhol, Michael Andreas Russ, Milo Manara, Cesare Monti Montalbetti, Salvador Dalí, Keith Haring, Stom Thorgerson, Pablo Picasso, Miró, Magritte, Anna Leibovitz e Guido Harari. «Puntiamo – ha scritto nel catalogo Succurro – su una proposta artistica dell'instancabile Arnone, ritenendola pregevole per la profondità culturale. Al pubblico – ha poi precisato la sindaca – viene offerto un pezzo di storia comune relativa alla dimensione del gusto e del costume che dischi e copertine plasmarono od orientarono. Le nuove generazioni hanno davanti tutt'altro genere di musica, veicolata con grandi differenze di comunicazione rispetto al passato, anche grazie alla videografia contemporanea. Tuttavia, pure per i più giovani «Cover Art» può rappresentare un viaggio

prezioso nella memoria della musica, come dell'arte fotografica e, più in generale, rappresentativa». «Sono felice – ha concluso Succurro – che San Giovanni in Fiore ospiti questa mostra particolarissima, che peraltro è una prima assoluta. Sono insieme orgogliosa, perché il suo curatore, originario del luogo, dà un contributo meritorio alla crescita culturale della città e dell'intera Calabria».



Buon
2023

Piano di Protezione Civile a San Giovanni In Fiore

Presentato mercoledì 14 dicembre il Piano di Protezione civile del Comune di San Giovanni in Fiore, alle ore 11



cittadini, al fine di dare risposte efficaci di Protezione civile in caso di calamità. Nello specifico,

l'amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore ha ritenuto prioritario definire al meglio le modalità di intervento e coordinamento, in modo da fornire piena garanzia di risultato in tutti i soccorsi necessari».

«L'aggiornamento del Piano comunale di Protezione civile – spiega la vicesindaca Astorino – era urgente, in quanto purtroppo mancava dal 2012. Conclusa l'emergenza Covid, che avevamo gestito con prontezza e

responsabilità dando costante e qualificata assistenza ai cittadini, abbiamo voluto mettere un punto fermo in materia di Protezione civile, dotandoci di uno strumento, obbligatorio, studiato e articolato con scienza e coscienza». All'iniziativa sono state invitate la Protezione civile regionale, tutte le forze dell'ordine presenti nel territorio di San Giovanni in Fiore, le associazioni iscritte all'albo della Protezione civile, la prefettura e la questura di Cosenza.

nella Sala degli Stemmi della Provincia di Cosenza. Nel merito relazioneranno la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, la vicesindaca Daniela Astorino, delegata alla Protezione civile, e l'ingegnere Gianluca Perna, che ha redatto il documento e nell'occasione lo illustrerà in dettaglio. «Prevenzione e organizzazione – sottolinea la sindaca Succurro – sono imprescindibili e fondamentali per tutelare i nostri territori e tutti gli abitanti. La recente vicenda di Ischia ci impone di intensificare gli sforzi per la sicurezza dei



BISIGNANO: CONCERTO DI BENEFICENZA A SAN DOMENICO

E' un Natale diverso quello che ormai sta arrivando. Mancano pochi giorni alla nascita di Gesù Bambino e le chiese di Bisignano, grazie alla partecipazione attiva del parroco don Cesare De Rosis, si trasformano in quel teatro che, purtroppo, la città non è dotata, ma ugualmente si riescono a fare dei concerti superlativi. Quello del duo di fisarmonica Alfonso Risoli e Vincenzo Gallicchia ha entusiasmato la gente che ha potuto apprezzare le qualità non solo dei musicisti, ma anche di uno strumento che diventa classico e all'occorrenza sa cambiare nota e sfornare musica allegra che invita alla danza. L'Associazione Note di Valle Crati del docente

F r a n c o
Guido, ha
s a p u t o
organizzar
e una serata
all'insegna
d e l l a
sobrietà,
d e l l a
musica al
centro di
o g n i
discorso
c h e h a
superato le
parole e si è
impressa
nei cuori di
c h i h a
applaudito
i d u e



giovani musicisti che sia da solisti che nelle musiche in due hanno dato il meglio. La gente in piedi a chiedere il bis, segno che Risoli e Gallicchia ci sanno proprio fare con la fisarmonica. Castelfidardo nelle Marche ha un museo di questo strumento che è molto complesso e richiede anche una certa forza di braccia, ma anche a Bisignano c'è il maestro Carmelo Astuni che sa come far suonare lo strumento ed ha anche un laboratorio per le riparazioni. Alfonso Risoli ha suonato: "Sonata in Sol Maggiore k470" di Domenico Scarlatti, il secondo brano di Frank Angelis "Interieur" ed il terzo pezzo da solista "Sonata in Si Minore" di German Galynin. La performance continua con l'altro musicista, Vincenzo Gallicchio, con due brani, il primo dal titolo "Sonata n°2 III movimento" del M° Vadislav Zolotaryov, mentre la seconda esibizione ha interpretato Viacheslav Semionov con il brano dal titolo "Don Rhapsody". Il concerto si è concluso con altri sei brani eseguiti in un duo che ha entusiasmato e nello stesso tempo ha inviato il messaggio che la buona musica si può ascoltare ovunque

se ci sono maestri che conoscono bene lo strumento e che sanno leggere anche le note. Non si suonano ad orecchio, Gallicchia e Ricoli da cinque anni in coppia, dimostrano grande affiatamento e professionalità. Per la prima volta anche il pubblico di Bisignano ha potuto apprezzare la bravura degli artisti musicisti che hanno eseguito "Oblivion" e "Libertango" di Astor Piazzolla, "Tango pour Claude" di Richard Galliani, un medley di Ennio Morricone, la colonna sonora dal film di "Enzo Ferrari" e "il Pirata dei Caraibi" di Hans Zimmer. Quest'ultimo brano arrangiato per la fisarmonica ha riscosso un grande successo sino alla standing ovation del pubblico. Erano

presenti:
l'arciprete
d i
Bisignano
centro don
Cesare De
Rosis, il
sindaco
Francesco
Fucile, che
si è lasciato
trasportare
d a l l a
m u s i c a
filmando
a l c u n i
momenti
d e l
concerto.
Inoltre, tra i
b a n c h i

della chiesa c'erano anche la vicesindaca Isabella Cairo e la presidente del consiglio Federica Paterno. Istituzioni che non fanno mai mancare la loro presenza in questi contesti rilevando l'interesse dei bisignanesi che dimostrano di amare la buona musica e quella di questo concerto di fisarmonica ha messo tutti d'accordo.

Ermanno Arcuri

Buon
2023



il personaggio

Il Natale di una volta

Natale alla casa de 'na vota

Puru st'annu Natale s'avvicina /
 E me sentu 'na pena dintr'u core /
 Vorra esse anco' a chilla cucina /
 All'ura chi nessun resta fore /
 Vorra esse la' alla casa mia /
 Ccu' la famiglia antica, 'ncumpagnia. /
 Vorra vide 'a luce allu stanzinu /
 E n'umbra arret'i vitri d'u barcune / Vorra cumu tannu esse
 bambinu /
 E stare ccu' li granni allu fucune / Vorra sente 'a vuce 'e
 mamma mia /
 De papà, de zu Ggeniu e de zi- zia. /
 Vorra l'alberu ccu' dui turruncini / E de sutta 'e nucille
 'ntra 'nu vasu, /
 'U prisepiu ccu' li pastori 'e crita, /
 Ccu' lu massaru chi facia lu casu. /
 De guagliuni era chissu 'u Natale /
 Senza tante pritise, ma speciale. Cchi belli chilli tempi 'e
 quattranza /
 Eramu ancora tutti alla casa, /
 'Na reggia me paria chilla stanza /
 'A cuntentizza escia de ugne rasa. /
 Ppe la vijilia mamma n'avvertia /
 Tutti 'e ritornu ppe' l'Avemmaria. /
 'A sira de Natale ppe' l'aguri /
 Se vasava la manu alli cchju' granni /
 Se usava d'u fa' prima d'a cena, /
 Ss'usanze mu' su' passate 'nseme all'anni. /
 Era certu 'nu gestu assai cuntatu, /
 Significava: ve signu tantu gratu. /
 'A tavua era parata ccu' amure, /
 Tutte cose de casa, de famiglia, /
 Chilla pasta e mullica cchi sapure /
 De vinu cc'era cchju' de 'na buttiglia. /
 Ppe' tutti però 'a vera cuntentizza /
 Eramu nue figli, cchi ricchizza! /
 Doppu avi' mangiatu, tutti quanti /
 'Ntornu allu fucuaru e alla vrascera, /
 Zu Ggeniu cuntava fatti d'i briganti, /
 I frati mii storie 'e cchi maniera / Ed iu ch'era lu cchju'
 piccirillu /
 Sentia mu' a chissi e mu' a chillu. /
 Cchi gioia chillu toccu de campana /
 Chi sunava la Missa 'e menzannotte, /
 Ugne famiglia cce jia tutta sana /
 Ppe' vive 'u Signu della Santa Notte, /
 'A Notte ch'è venutu 'u Segnure A sarbare ssu munnu
 peccature. /
 'A tavua restava anco' parata /
 Ccu' ncu' piattu e ccu' ncuna pitanza /

Ca prima chi frunissi la nuttata /
 Passava lu Bumminu, cum'usanza. /
 Ccussi' armenu vulia la tradizione /
 E mamma 'u faccia ppe' divuzione.
 È 'nu ricordu chilla Notte Santa, /
 'Nu suspiru all'ura d'a ricota, /
 Chilla famiglia mia cumu me manca, /
 Me mancanu l'amici de 'na vota. /
 E mu' chi vaju lejennu ssa puisia /
 Ntr'e mie me sentu more 'e nustalgia.
 Eugenio Maria Gallo
 Buon Natale

La dolce penna el professore Eugenio Maria Gallo la trova benedetta dai ricordi proprio per non far disperdere tradizioni che alla generazione attuale non ha elementi per farne tesoro se non questi scritti mirabilmente trasformati in poesia dialettale da un culture vernacolo. Saper scrivere in dialetto è impresa ardua e anche leggerlo, non è materia semplice come sembra, Ecco perché si è inteso dare spazio al personaggio proprio al dialetto, nostra prima lingua che negli anni viene dimenticata, si perdono vocaboli importanti dal significato molteplice e si diventa tutti inglesi. Dare spazio a questa forma di comunicazione è un dovere e non solo un piacere. Perché non tutto è perduto se esistono ancora cantori della lingua come Eugenio Maria Gallo. Lo spazio di questa rubrica l'abbiamo voluto dedicare alla lingua più appassionante che però trova sempre meno adepti e tanti folcloristi che se ne appropriano per distinguersi, ma nella sostanza non fanno un buon lavoro di trasmissione. Gallo, lo fa con il piacere di descrivere momenti così personali che diventano pubblici, di condivisione, di analisi e confronto. Sarebbe più che mai il caso di imparare il dialetto, cosa resterà della nostra cultura se non si saprà né leggere e né scrivere con la musicalità di chi conosce gli accenti, le pause e l'espressione che cambiando cambia anche il significato.

Morano rievoca la nascita di Cristo, va in scena il presepe vivente. La zona alta del centro storico, allestita e trasformata tutto punto in una location che più coinvolgente e suggestiva non si sarebbe potuta ideare, ha dato il meglio di sé nelle prime due uscite.



ancor più bello il viaggio nella storia e nello Spirito, l'esecutivo comunale interverrà nell'immediato con un programma alternativo di viabilità interna e con accorgimenti mirati a snellire il deflusso del pubblico.

«Un grande successo di pubblico, per un evento ormai parte integrante della nostra offerta invernale/natalizia», dice il sindaco **Nicolò De Bartolo**. «Siamo felici e soddisfatti di questo esordio. Il lavoro intenso di preparazione ci premia e ci dà ragione della tenacia con cui abbiamo voluto riprendere e rilanciare la manifestazione, rimasta in standby negli ultimi tre anni a causa della pandemia. Abbiamo motivo di credere che per le prossime date in calendario, ovvero 1, 5 e 6 gennaio 2023, il flusso di visitatori aumenterà ancora. Un plauso fortissimo a tutta l'organizzazione, ad ognuno dei suoi componenti, alla parrocchia SS. Pietro e Paolo, alle braccia che vi operano quotidianamente, a quanti interpretano i diversi personaggi della tradizione, alle costumiste; ma anche, sia consentito, all'Amministrazione, che non si è voluta fermare dinanzi agli ostacoli iniziali e ha investito risorse, umane e finanziarie, nel progetto. Perché vi sono forme di turismo che devono essere promosse e sostenute: e su questo» conclude **De Bartolo**, «vogliamo insistere e scommettere, fianco a fianco con l'associazionismo e i gruppi spontanei presenti nel territorio».



Migliaia le persone, e i numeri, come detto, sono destinati a crescere, che le sere di Natale e Santo Stefano hanno invaso i caratteristici vicoli del borgo e ammirato l'essenza della vita semplice, assaporando i ritmi di un tempo e i valori che innervavano il tessuto sociale dei secoli scorsi. L'aria del vicinato, i mestieri scomparsi, le osterie, i profumi intensi della gastronomia contadina, le massaie alle prese con faccende domestiche, l'intelligente mescolanza di suoni e figure che riportano al passato: ogni tessera perfettamente incastonata in mosaico assai realistico. Senza dimenticare la centralità del messaggio e dei contenuti religiosi cui l'iniziativa si richiama.

Alla piccola Betlemme si accede attraversando a piedi la strada che da Piazza Croce conduce allo spettacolare terrazzo naturale di via Ferrante. Da qui, oltrepassando l'antica porta urbana, s'imbocca il vialetto che inerpica sino alla Collegiata SS. Pietro e Paolo - fruibile per l'occasione dalle 17.30 alle 20.30 - quindi alla stalla della sacra famiglia. Si esce dall'area presepiale aggirando l'abitato o, analogamente, da Via Croce, per ritornare al parcheggio di Piazzale Nassiriya.

Stante alcune problematiche rilevate in questo primo step, per rendere più agevole la passeggiata ai luoghi e





La tua rivista sempre più bella

LE LEZIONI DI VITA CHE POSSIAMO IMPARARE DALLA PIOGGIA

La pioggia ci insegna che dobbiamo imparare a essere flessibili e ad adattarci ai cambiamenti. Ci avevate mai pensato? Gli elementi della natura hanno delle lezioni di vita importanti da trasmetterci.

Come gli alberi ci insegnano la resilienza, così la pioggia ci trasmette la flessibilità e la capacità di adattamento. Dovremmo imparare ad imitare la pioggia e ad essere come una goccia d'acqua che sa che la propria forma non sarà sempre la stessa.

Prima di diventare un insieme di gocce d'acqua la pioggia è stata forse acqua di mare, poi si è trasformata in vapore acqueo per diventare una nuvola e infine eccola di ritorno nel mare, in un lago, in un fiume o sul terreno con il primo temporale.

Alcune persone non amano molto i giorni di pioggia perché li trovano grigi, tristi e noiosi oppure complicati da affrontare a causa del malumore e degli ingorghi che si aspettano di trovare per strada a causa del traffico.

La pioggia è da secoli una fondamentale fonte di ispirazione per poeti e scrittori. Secondo Sylvia Plath, famosa poetessa statunitense, la maggior parte delle poesie scritte nel mondo sono nate proprio in un giorno di pioggia.

Proprio la pioggia spesso è una fonte di ispirazione, non solo nella poesia ma anche nella vita, perché ci costringe al cambiamento o ci conduce verso di esso. Quali opportunità sono nate, ad esempio, da quella gita annullata a causa della pioggia? Lo ricordate?

Possiamo definire la pioggia come una maestra di cambiamento. Non sempre è facile cambiare in meglio se stessi e aprirsi al nuovo, ma possiamo sempre provarci.

La pioggia ci insegna a lasciare andare ciò di cui non

abbiamo più bisogno. L'acqua che scorre è un simbolo di liberazione. Possiamo fermarci ad osservare la pioggia e immaginare che ogni goccia porti via con sé una difficoltà, una preoccupazione che abbiamo trascinato troppo a lungo o una paura che ci sta bloccando.

Possiamo anche immaginare le gocce di pioggia come una serie di lacrime, come un simbolo della tristezza che ci sta tenendo compagnia e che ha qualcosa di importante da insegnarci prima che se ne vada. Quando piove se ci sentiamo tristi o malinconici diamoci il permesso di piangere e di lasciarci andare per esprimere le nostre emozioni.

Non dimentichiamo che la pioggia non ha soltanto degli aspetti apparentemente negativi. Infatti la pioggia sotto forma di gocce d'acqua nutre il terreno, le piante e la natura. Dunque è anche un simbolo di fertilità, di crescita e di rigenerazione.

Se non abbiamo nessuna voglia di uscire di casa durante un fine settimana di pioggia possiamo comunque decidere di trascorrere dei momenti a leggere o a meditare nella nostra casa in modo che il weekend sia comunque proficuo e non in qualche modo rovinato dal clima.

Infine, non è detto che un giorno di pioggia debba essere deprimente. La pioggia infatti può insegnarci il valore dell'ottimismo. Le tempeste non possono durare per sempre e questa è una grande metafora della vita. Solo dopo la pioggia il sole, quando arriva, sembra ancora più splendente e può portare con sé l'arcobaleno per sorprenderci.

Marta Albè



TRA MARE E MONTI SCENARIO PER MOLTI FILM

By Redazione CDN

Si affaccia sul bellissimo mare Ionio ed ha alle spalle le montagne dell' Aspromonte orientale. Ferruzzano in provincia di Reggio Calabria dista 2 km dalla Scogliera Capo Bruzzano nei pressi della quale nell' anno 800 a.c. ci fu lo sbarco di Greci. Ferruzzano è uno tra i tanti paesini del nostro litorale Ionico cullati dalle onde della storia, dal mare alla collina e poi di nuovo al mare, ad opera delle sue genti che sfuggendo alle invasioni turchesche si rifugiavano presso le alture interne.

Il nome di Ferruzzano è composto dal sostantivo "Ferru" (ferro) e dall'aggettivo "nzanu" (sano) ciò vorrebbe dire "ferro saldo", ossia "ferro che non si rompe". Questa denominazione deriva forse, dal fatto che la posizione del paese situato su una collina quasi inaccessibile, naturalmente fortificata, doveva renderlo inespugnabile.

La sua posizione geografica, offre uno sguardo panoramico a trecentosessanta gradi: la Piazza Belvedere (San Giuseppe) e i tre Calvari costituiscono i punti strategici da cui **si possono osservare le suggestive montagne dell'Aspromonte Orientale, i vari paesi che lo costellano: Brancaleone, Bruzzano, Staiti, Samo, Sant'Agata, Caraffa, Bianco, Africo Nuovo e nelle limpide giornate, tutti i paesi della costa Nord Orientale, fino a punta Stilo.**

Suggestivo il percorso che si snoda tra i vicoli del borgo, con le sue abitazioni quasi abbandonate improvvisamente dai residenti, intervallato da panorami mozzafiato sulla vallata sottostante.

Ferruzzano è anche il paese con il più alto numero di palmenti al mondo: antiche vasche (solitamente due), scavate nella roccia e collegate da un canale, in cui avveniva la pigiatura dell'uva per produrre il mosto. Sono stati censiti più di 160 su l'intero territorio comunale. Utilizzati in scala industriale tra l'età ellenistica e tutta quella romano imperiale, l'utilizzo si è protratto quasi fino ai giorni nostri. Sono presenti in tutta l'area del Mediterraneo, dalla Georgia (che presenta esemplari di quasi 3.000 anni fa) al Portogallo, passando per la Spagna, l'Italia, la Francia, etc.

Sono presenti alcuni esemplari millenari che riportano la croce bizantina, incisioni greche o armene, la loro presenza testimonia l'alta vocazione vitivinicola del territorio. Ai beni si sta interessando su spinta del prof. Orlando Sculli, il Fondo Ambiente Italiano.

Per la sua straordinaria bellezza senza tempo Ferruzzano diventa set cinematografico. Nel 2015 a Ferruzzano è stata ambientata la pellicola Agarhi – Una storia da non raccontare. L'opera,

che ottenne un buon successo nazionale ed internazionale, è dedicata alle vittime del terremoto che nel 1907 interessò il territorio ferruzzanese. Il film viene presentato a Londra, Monaco di Baviera, Francoforte e Lussemburgo.

Nel 2016 viene filmata a Ferruzzano (Frazione Saccuti) l'opera cinematografica Rica – L'ultima grande storia (pellicola inerente tematiche sociali rilevanti e basata sulle musiche dei Beatles). Il progetto filmico verrà presentato a Liverpool, Londra e Roma. In seguito a tale avvenimento, l'Amministrazione Comunale, intitolerà a John Lennon il nascente anfiteatro della cittadina (unica struttura dedicata all'artista in Calabria). Nel 2017, sempre tra gli splendidi scenari del borgo antico di Ferruzzano, viene filmato Sanremo: pallido fiore. L'opera che avrà un buon successo a livello nazionale, viene presentata presso il Teatro Ariston di Sanremo (IM). Gli attori, gli autori unitamente agli studenti dei Licei "G. Mazzini" di Locri, che hanno cooperato attivamente alla realizzazione del progetto filmico, vengono ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella a cui consegnano una copia dell'opera. Viene parzialmente girato a Ferruzzano anche il cortometraggio "Nautilus". Le quattro opere filmiche e culturali sono state curate dall'artista Bruno Panuzzo.

Nel 2018 va in scena la serie televisiva ZeroZeroZero, che dopo una prima tornata di riprese a New Orleans ha girato a Ferruzzano il maggior numero di scene per poi muoversi alla volta di Messico, Marocco e altri piccoli borghi dell'Aspromonte (San Luca, Bova, etc.). La scelta di girare a Ferruzzano il maggior numero di riprese non è stata casuale: a detta del regista Trapero i colori dorati della roccia arenaria utilizzati per costruire le abitazioni ormai abbandonate, unitamente a un panorama mozzafiato alle spalle del borgo hanno costituito una suggestiva cornice.

A novembre dello stesso anno, vanno in scena le riprese di *Via dall'Aspromonte*, tratto dall'omonimo romanzo di Pietro Criaco.

Nel 2021 viene ambientata a Ferruzzano l'opera filmico – letteraria “*Nautilus*”.



Il Natale a scuola

Ci sono tanti modi di attendere il Natale, così come viverlo non come corsa ai regali, ma apprezzandone i valori veri, che per i cattolici ha un senso ben preciso con l'arrivo del Messia in Gesù. Sono più di duemila anni che si perpetua questa ricorrenza religiosa che ha sconvolto il mondo dell'epoca e che continua a farlo anche oggi se diamo peso e significato al perché è venuto al mondo il figlio di Dio. In questi giorni sia i frati al convento, che i sacerdoti delle parrocchie di Bisignano, si stanno prodigando per consegnare il senso mistico a chi in questi anni ha vissuto americanizzando troppo il senso del Natale. E così padre Francesco Mantuan si rivolge ai bambini e alunni della scuola in visita al santuario di Sant'Umile, riuscendo a far



giungere la parola di Cristo ai più piccoli. All'Istituto Superiore d'Istruzione "Enzo Siciliano" è l'arciprete di Bisignano centro, don Cesare De Rosis, a dire messa nell'aula magna trasformata per qualche ora in chiesa. La solennità del momento è stata vissuta con partecipazione dagli studenti, dal corpo docente e dallo stesso Dirigente Scolastico Raffaele Carucci. Il parroco si è ricolto ai giovani insegnando loro il percorso di fede e la maestosità della natività, mentre il preside rivolgendosi ai suoi ragazzi ha ricordato cos'era un tempo il Natale. Si trascorreva in casa con i propri familiari, in modo molto semplice. La vigilia era il momento del rientro, in cui ci si riuniva accanto al fuoco, ci si stringeva in armonia con i propri cari. I genitori benedivano i figli e il loro futuro, mentre i giovani baciavano la mano a mamma e papà in segno di rispetto e devozione per quel bambino che voleva far nascere subito nella paglia. Semplici gesti che però rappresentano dei ricordi in cui prevale l'amore. Inoltre, il preside Carucci ha chiesto un minuto di silenzio per quei giovanissimi che muoiono in nome di un Dio. Nessun Dio vuole la morte, dell'odio, ma qualunque religione si professa, il proprio Dio manifesta sempre amore tra gli uomini. Poche parole che però hanno inciso nei cuori degli allievi, perché ogni segnale è importante per far conoscere il vero significato del Natale. Lo stesso sacerdote, don Cesare De Rosis, ricorda come il Papa buono, Papa Giovanni XXIII, nella sua frase epica di tornare a casa e dare una carezza, quella del Papa, ad ogni proprio caro, il parroco bisignanese invita gli studenti nel tornare a casa di non dimenticare di dire una parola dolce e fare una carezza ai propri nonni, ai genitori, un gesto

d'unione, d'armonia, per essere buoni non solo a Natale, ma ricordare di esserlo tutto l'anno. Don Cesare ha parole pubbliche di ringraziamento anche per la stampa locale che segue ogni evento e ne amplifica la testimonianza delle cose belle, informando con ogni canale disponibile perché chiamati a svolgere un compito ed un lavoro di grande valore sociale. Un lungo applauso da parte degli studenti a fine cerimonia religiosa per dire grazie alla sensibilità del prete che ha portato i saluti e la benedizione anche di don Luciano Fiorentino, al preside Raffaele Carucci che sta riempiendo di contenuti qualificanti le ore di studio all'Istituto che a giorni compirà cinquantadue anni di onorata attività formativa. Auguri a tutto quel mondo scolastico che in questi anni di pandemia ha attraversato momenti di grande difficoltà.

Ermanno Arcuri

Buon
2023



500px

Il **Progetto Bancartis**, attraverso il quale, con scadenza annuale, l'istituto bancario **BCC Mediocrati di Rende** (Cs) arricchisce la propria collezione di opere d'arte, giunge quest'anno alla quindicesima edizione, aprendo le sue porte all'artista **Gaetano Zampogna** (Scido 1946).

Dal 2007, la banca ha intrapreso un'importante iniziativa di sostegno e valorizzazione dell'arte e della cultura *Made in Calabria*, dando vita a una collezione di opere d'arte e artigianato artistico di primissimo rilievo, con l'intento di raccogliere un corpus in grado di testimoniare efficacemente il grande fermento e l'intensa vitalità della scena artistica di un territorio particolarmente fecondo di creatività e arte, dalla seconda metà del Novecento a oggi.

Mercoledì 7 dicembre 2022, alle ore 17, presso la Sala De Cardona del Centro Direzionale BCC Mediocrati, a Rende, verrà presentata la nuova opera d'arte, realizzata dall'artista Gaetano Zampogna, che entrerà a far parte della sempre più importante **Collezione Bancartis**, che già conta lavori di alcuni degli artisti di origini calabresi più importanti della scena contemporanea.



“Tempi di Covid 2” è un'opera di testimonianza sociale. Nella sua composizione pittorica si scorgono alcuni elementi significativi come quello della “maschera antipandemica”, indossata dal personaggio ritratto, che diviene non solo strumento salvifico ma che si trasforma nell'ingannevole dispositivo che conduce alla irriconoscibilità e alla incomunicabilità. L'azione pittorica sembra evidenziare un percorso tra reale e immaginifico attraverso i “luoghi -non- luoghi” che fanno da sfondo alla composizione primaria. Il disagio identitario viene sottolineato dalla presenza del corpo del cane al guinzaglio, a cui volontariamente l'Artista non fa scorgere il capo, la presenza del guanto di lattice sulla mano del protagonista indica la perdita dei contatti umani; atto finale supremo è quello del cammino che anela a ritrovare/ritrovarsi con l'altro.

Come di consueto, nella prossima stagione primaverile, all'artista sarà dedicata una mostra personale antologica presso il **MACA (Museo Arte Contemporanea Acri)**.

LA BCC MEDIOCRATI AUGURA BUON ANNO A TUTTI





L'enciclica «Laudato si» di Papa Francesco: ecologia integrale e fratellanza

L'enciclica “Laudato si” di Papa Francesco, pubblicata il 24 maggio 2015, si pone come riferimento valoriale di affermazione universale di stili di vita volti al recupero della dignità dell'uomo per la tutela piena e compiuta dell'equilibrio del nostro Pianeta, in tutte le sue connessioni, opportunità e reciprocità.

Contiene osservazioni e riflessioni acute sul mondo d'oggi, sempre di più caratterizzato da grandi sfide e cambiamenti.

Non sono annessi errori di valutazione, in quanto si richiede rigore etico, morale, sociale ed economico, affinché i sistemi si incrocino ed interagiscano, in dinamiche sicure di funzionalità, per favorire l'interesse comune universale.

L'enciclica, costituisce una fonte inesauribile di umanità, in quanto determina nel lettore, la consapevolezza della responsabilità dell'agire umano, in ogni decisione.

Il suo contenuto, ricco di argomentazioni di varia umanità, reca riflessioni teologiche e filosofiche sulla situazione della umanità e del mondo, sempre più contestualizzata di globalizzazione e polverizzazione di ideali e sentimenti.

L'enciclica analizza il paradigma dell'ecologia integrale, al fine di delineare forme evolute di equilibrio sociale e di solidarietà umana, in un ambito di coerenza culturale e collettiva.

La solidarietà, viene inquadrata in un sistema vivo di azioni umane, in cui si abbandona l'assistenzialismo, espressione di provvisorietà e si ricorre ad un modello di stabilità sociale, con cui le risorse del pianeta, si muovono in tutte le direzioni, con assenza di squilibri.

Il sacrificio di tutti a favore della collettività, determina

la crescita delle radici del bene comune.

Lo sviluppo dell'ecologia umana prepara il terreno ad un nuovo corso di vita, in cui la felicità raggiunge il valore più elevato.

Questo sviluppo umano, così propositivo e fecondo, genera una nuova coscienza, in cui emergono, con completezza di vedute, le direttive di vita più nobili.

Il proposito vero e reale dell'enciclica può essere racchiuso nella piena emergenza di cambiare il mondo in meglio, attraverso riflessioni e proposte di varia umanità e saggezza.

L'enciclica ha avuto una notevole ricaduta culturale, in quanto ha favorito discussioni e dibattiti di ampio respiro: Papa Francesco, in essa, sottolinea il valore della cura riferita alla cosa comune, la tutela della dignità degli esclusi e la lotta alla povertà.

L'ecologia integrale proposta nell'enciclica “Laudato si”, ha ispirato numerose proposte scientifiche e politiche di cui alla transizione energetica.

L'attualità dell'enciclica è evidente, così come si evince chiaramente dal Documento sulla Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune, firmato il 4 febbraio 2019, ad Abu Dhabi da Papa Francesco e Ahmad Al-Tayyib, Imam di Al-Azhar.

L'ecologia integrale, di cui è portatrice l'enciclica, esalta le diversità ed il pluralismo, promuove la giustizia e la costruzione della pace.

La gioia della speranza è parte nel risveglio della coscienza.

SAN GIOVANNI IN FIORE

CONSIGLIO COMUNALE UNANIMITA' PER IL PSC

«Il 20 dicembre 2022 sarà ricordato come data storica. È infatti il giorno in cui il Consiglio comunale ha adottato all'unanimità il Psc, il cui iter era rimasto fermo per tanti, troppi anni». Lo afferma, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che in proposito ringrazia «il professore Giuseppe De Luca, concittadino e direttore del dipartimento di Urbanistica

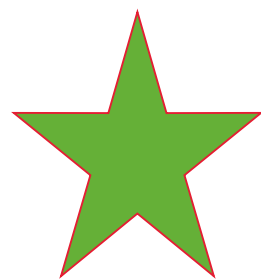
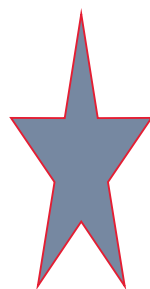
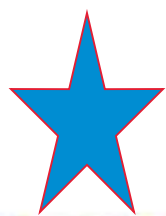
dell'Università di Firenze, e il suo gruppo di lavoro perché hanno redatto un Piano strutturale all'avanguardia e di grande valore e impatto economico e sociale». «Per San Giovanni in Fiore e il relativo territorio ne deriveranno – spiega la sindaca Succurro – straordinarie

opportunità di rilancio e di sviluppo partecipati, nella direzione, da noi già tracciata, della sostenibilità, del recupero del patrimonio immobiliare, dell'incremento del turismo di tendenza e delle esperienze nonché della valorizzazione delle risorse locali». A proposito dell'approvazione del Piano strutturale comunale di San Giovanni in Fiore, la sindaca Succurro parla di «traguardo di enorme importanza» ed esprime «gratitudine a tutto il Consiglio comunale per il risultato memorabile, perseguito con acume politico e forte determinazione». «Questo Piano strutturale comunale –

precisa De Luca – guarda ai vantaggi dell'essere dentro il Parco nazionale della Sila, punta alla ristrutturazione e al recupero degli immobili esistenti, scommette sul valore economico dell'ambiente, del rilancio dell'identità locale, del centro storico e del patrimonio pubblico». «Tra l'altro, con questo strumento, che presto diventerà operativo, diciamo No – conclude la sindaca Succurro – a



nuovi casermoni di cemento e Sì all'energia e all'economia verde e circolare, alle produzioni materiali e immateriali basate sulla tradizione e vocazione del luogo, sul capitale di natura e cultura del nostro Comune e del suo intero, vasto comprensorio».





la tua rivista consigliata

Le dolci note della Paisiello Symphonic Band chiudono la VII edizione della Stagione Concertistica

«Dolci note che fanno riemergere lo spirito bambino. L'orchestra con tanti strumenti in armonia è per definizione condivisione, inclusione, solidarietà», queste le parole dell'assessore Alessia Alboresi a margine dell'ultimo appuntamento della VII edizione della Stagione concertistica Città di Corigliano-Rossano, tenutosi domenica 18 dicembre presso la Chiesa dei Santi Nicola e Leone a Corigliano Scalo con il concerto "Christmas's song" della Paisiello Symphonic Band diretta dal M^o Antonio Ricciardi.

«Chiudiamo la stagione concertistica e apriamo ufficialmente le festività natalizie – continua l'assessore – la città è pronta per i festeggiamenti del Santo Natale e dell'ultimo dell'anno. Questa gioia si unisce a quella derivante dall'Argentina, poiché tanti calabresi vi sono immigrati, la vittoria è quindi anche nostra. Si è consolidata una stagione concertistica di altissimo livello i concerti rientravano nel bando eventi lanciato dall'amministrazione a maggio e che ha coperto un periodo il periodo di tempo appena conclusosi. A gennaio – conclude la Alboresi – uscirà il nuovo bando eventi, frutto della sinergia tra amministrazione e associazionismo. Siamo pronti ad organizzare tutto l'anno 2023, sicura che quest'Orchestra tornerà ad allietarci».

La Paisiello Symphonic Band nasce nel 2015 dalla volontà dell'allora Direttore del Conservatorio "Giovanni Paisiello" Maestro Lorenzo Fico e del Maestro Rocco Cetera, attualmente confermata dal Direttore Maestro Gabriele Maggi. Ed è proprio

quest'ultimo che rammenta l'universalità a cui serate del genere aspirano: *«L'augurio è che lo spirito di bontà infuso dalle sinfonie natalizie possa accompagnarci tutto l'anno. La musica è il veicolo privilegiato per ottenere ciò, stiamo cercando infatti di portare la musica ovunque sia possibile».* Il Direttore Maggi si serve della musica per sbrinare i cuori intaccati da anni storicamente brutti, guarda al futuro ma inevitabilmente parte dal presente: *«Sono tempi duri e difficili sotto tutti i punti di*



vista. I messaggi che arrivano dai social, dai media e dalla Tv sono negativissimi. L'unica arma che abbiamo contro di loro è l'arte, la musica, la poesia, il bello. Ed è proprio questo che dobbiamo divulgare, messaggi positivi, educazione

del bello. Dobbiamo reimparare a stare insieme. Questo ci aiuterà ad andare avanti davvero». Rivolge poi un appello accorato ai genitori, fari dei giovani artisti che si sono esibiti: *«Noi genitori dobbiamo imparare a selezionare attività da proporre ai nostri figli ed educarli al bello. Studiare musica è il regalo più bello che possiamo fare loro. Noi ci sentiamo un unico corpo, guardiamo tutti sul mare, questo ci dà una visione più ampia delle cose».*

Le sue non sono solo parole, si rifà alle proprie azioni: *«Noi diamo forse anche l'esempio, due realtà – Istituto e Conservatorio – che si mescolano, condividono e invitano alla condivisione: le distanze non esistono, si può stare insieme in tanti modi, la musica è uno di questi. Che la serenità di questo periodo – conclude – sia il preludio di un mondo migliore e non solo una parentesi felice».*

Ricordiamo che attualmente la Paisiello Symphonic Band è preparata e diretta dal Maestro Antonio Ricciardi, docente della classe di Trombone del Conservatorio “Giovanni Paisiello”, anche lui forte della valenza umana della musica: *«La musica è un modo per aggregarsi, per fare gruppo: la cosa più importante è rispettare il ruolo perché all'interno di una symphonic band come la nostra, ogni strumento ha uguale importanza»*.

Il Direttore dell'Istituto musicale Chopin, il M° Giorgio Luzzi, mostra in viso la stessa commozione del collega e ne condivide il senso ultimo della medesima arte: *«Sono davvero orgoglioso della stagione concertistica e del concerto finale che è stato veramente stratosferico. Una stagione abbastanza lunga che ha soddisfatto tutti i gusti poiché ha abbracciato la musica classica, il pop, il jazz e il coro. Il pubblico ha apprezzato tutto ciò, e anche noi. La fatica dell'organizzazione – termina - è necessaria e vale tutto. La nostra collaborazione continuerà»*.



San Demetrio Corone giornata commemorativa per ricordare l'Avv. Giuseppe D'Amico

“L'Avv. Giuseppe D'Amico nel 25° anniversario della sua morte” è il titolo della giornata commemorativa che si terrà, martedì 27 dicembre 2022, a San Demetrio Corone per ricordare l'uomo, l'avvocato, l'appassionato animatore della sua comunità.

L'evento, organizzato dall'Associazione Ulisse, con il patrocinio della locale Amministrazione comunale e dall'Ordine degli Avvocati di Castrovillari, inizierà alle ore 10.30 in Piazza Monumento, con la distribuzione di una cartolina commemorativa, con annullo speciale celebrativo di Poste Italiane; si continuerà con l'inaugurazione di un QR CODE nella sua casa natale di Via Castriota e si concluderà con un convegno pomeridiano, nel teatro del Collegio di Sant'Adriano, dove sono previsti gli interventi del Sindaco Dott. Ernesto Madeo, del Consigliere alla Cultura Avv. Emanuele D'Amico, del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Castrovillari Avv. Franco Camodeca e degli Avvocati Giuseppe Antonio Baffa e Roberto Laghi.

Seguiranno le relazioni del Prof. Renato Guzzardi sul tema: *L'avv. D'Amico, animatore d'arte e cultura*, dei Proff. Pasquale De Marco e Gennaro De Cicco sul tema: *Gli anni d'oro della Radio Skanderbeg, del Festival della Canzone Arbëreshe e della squadra di calcio*, del Prof. Dante Maffia sul tema: *Un appassionato cultore d'arte e di spettacolo*, dell'Avv. Maurizio Minnicelli sul tema: *Un Avvocato d'altri tempi* e del Dott. Alberto Liguori sul tema: *Il Vice Pretore Onorario della Pretura Mandamentale di San Demetrio Corone*. Seguiranno delle brevi testimonianze programmate.

I lavori saranno introdotti e coordinati dall'Avv. Adriano D'Amico, Presidente dell'Associazione Ulisse.

Gennaro De Cicco

The poster is for a commemorative day for Avv. Giuseppe D'Amico on his 25th anniversary of death. It features a central graphic of a profile of a man with a beard, looking upwards, with the word 'INVITO' written vertically to the right. The text is organized into sections: a header with logos and the event title, a program section with a timeline, a list of speakers and their topics, and a footer with the coordinator's name.

L'Associazione Culturale Ulisse
Comitato di San Demetrio Corone
Presenta

L'AVV. GIUSEPPE D'AMICO
NEL 25° ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE

MARTEDÌ 27 DICEMBRE 2022
SAN DEMETRIO CORONE
GIORNATA COMMEMORATIVA

Programma

- Ore 10:30: Piazza Monumento
Distribuzione della Cartolina Celebrativa con l'annullo commemorativo di Poste Italiane
- Ore 12:30: Presso la casa natale in via Castriota, 10
Inaugurazione del QR Code commemorativo
- Ore 16:30: Teatro del Collegio di Sant'Adriano
Convegno pubblico

Giuseppe D'Amico
25-12-1997 - 25-12-2022

L'uomo, l'avvocato, l'appassionato animatore della sua comunità

Interverranno

Dott. Ernesto Madeo
Sindaco di San Demetrio Corone

Avv. Emanuele D'Amico
Consigliere con delega alla cultura

Avv. Franco Camodeca
Presidente Ordine Avvocati Castrovillari

Avv. Roberto Laghi

Avv. Giuseppe Antonio Baffa

Seguiranno le relazioni di

Prof. Renato Guzzardi sul tema: *L'avv. D'Amico, animatore d'arte e cultura*

Prof. Pasquale De Marco | Prof. Pasquale De Cicco
Gli anni d'oro della Radio Skanderbeg, il Festival, la Sandemetrese ed altre storie...

Prof. Dante Maffia
Un appassionato cultore d'arte e di spettacolo

Avv. Maurizio Minnicelli
Un Avvocato d'altri tempi

Dott. Alberto Liguori
Il Vice Pretore Onorario della Pretura Mandamentale di San Demetrio Corone

Seguiranno brevi testimonianze programmate

Introduce e coordina
Avv. Adriano D'Amico
Presidente dell'Associazione Ulisse

INVITO

Grazie di cuore a Daniela Astorino

SAN GIOVANNI IN FIORE

«Ringrazio di cuore Daniela Astorino per tutto il lavoro che ha svolto con competenza, con passione e con amore verso la città, sia da vicesindaco che da componente dell'esecutivo comunale. Date le motivazioni che mi ha rappresentato formalmente, comprendo e accolgo la sua volontà di dimettersi per sostenere comunque l'amministrazione comunale che ho l'onore di guidare. Daniela ha dato un fulgido esempio di coerenza e lealtà politica». Lo afferma, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro in relazione alla lettera con cui Astorino le ha motivato le proprie dimissioni dalla giunta comunale, «dipesa – si legge nello stesso documento – dalla volontà» di ricoprire il nuovo ruolo di «segretario cittadino del partito» di Fratelli d'Italia e di portare avanti i suoi «impegni professionali e di lavoro, che richiedono grande responsabilità e senso del dovere». «Si tratta di ruoli – ha puntualizzato Astorino nella sua lettera – che richiedono impegno, presenza e costanza e che non mi consentono di continuare a svolgere con l'intensità che credo indispensabile, l'importante incarico di vicesindaco». La scelta di dimettersi, ha sottolineato Astorino, è «pensata e meditata, anche sofferta», aggiungendo che «è sempre la squadra a vincere, nella vita come in politica». Astorino



ha contestualmente ringraziato la sindaca di San Giovanni in Fiore per «la fiducia» ricevuta, rinnovandole la sua «più profonda stima per il lavoro svolto e per i grandi obiettivi raggiunti insieme a tutta la squadra». Astorino ha anche ringraziato i cittadini, Fratelli d'Italia e il suo gruppo politico, «con il quale – ha precisato – abbiamo maturato insieme ogni scelta e decisione e con il quale, con coscienza e dopo lunghe riflessioni, indicheremo il nome del mio sostituto, nel rispetto della rappresentatività dei gruppi politici» della maggioranza comunale. «Confidiamo – si legge nella lettera di Astorino alla sindaca Succurro – che il mio successore

p o s s a
p o r t a r e
a v a n t i l e
a t t i v i t à
a v v i a t e e d
i n t r a p r e n d e r
n e d e l l e
n u o v e v e r s o
i g r a n d i
o b i e t t i v i c h e
c i s i a m o
p r e f i s s a t i e
p e r i l
r a g g i u n g i m e n t o
d e i q u a l i ,
i n u n r u o l o
d i v e r s o , i o
s t e s s a
c o n t i n u e r ò a

dare il mio massimo e più leale contributo a te e all'amministrazione tutta».



Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Cosenza, le novità della Pac 23-27

Ultim'ora

Si è svolta A San Marco Argentano, nel centro sperimentale dimostrativo dell'Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese (ARSAC) di Casello, l'Assemblea dell'ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali della Provincia di Cosenza, per discutere di alcuni regolamenti interni e delle novità della Pac 23-27 che assegna alla Calabria 781 mln di euro. Il presidente Santaniello nel suo intervento ha precisato che "Il luogo è stato scelto dal consiglio dell'ordine per stimolare L'ARSAC a riprendere un percorso di condivisione di esperienze per lo sviluppo della ricerca e per la qualificazione degli operatori del settore. È chiaro dal contenuto del documento che l'UE chiede agli Stati Membri, attraverso l'attuazione di diversi interventi, di sostenere la transizione ecologica del settore. Al fine di supportare le imprese agricole e forestali in questa transizione viene data molta importanza al sistema della conoscenza e viene favorita la maggiore integrazione tra consulenza, formazione, informazione e innovazione. La categoria dei dottori agronomi e forestali, riveste un ruolo importante nel

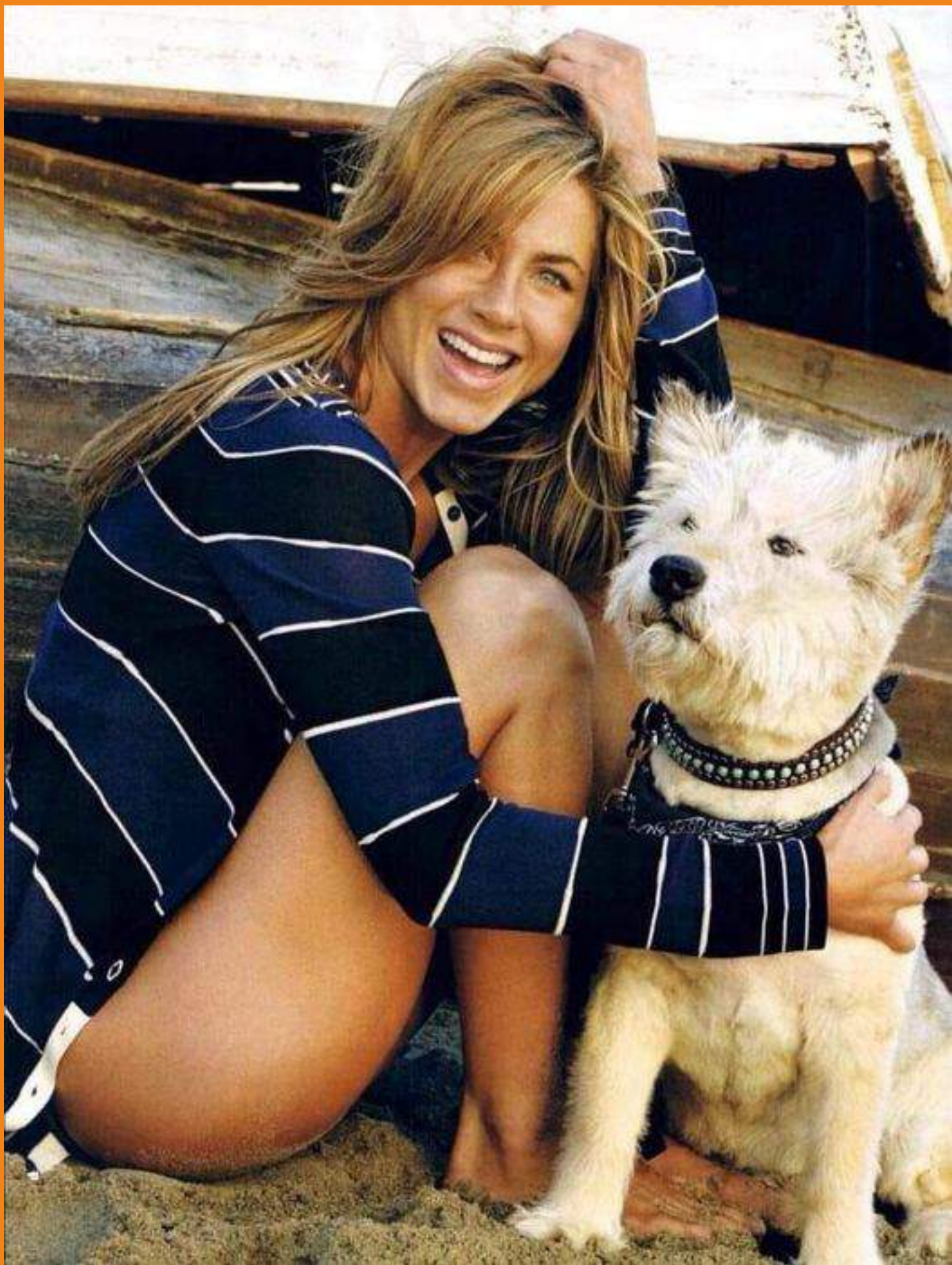
sistema agricolo nazionale. Un ruolo pieno di responsabilità, visto il momento di transizione che richiede uno sforzo enorme nell'ottica della gestione delle risorse energetiche e naturali e nel contempo si guarda con sempre maggiore attenzione alla diminuzione degli agrofarmaci e della salvaguardia della biodiversità. Insomma l'obiettivo è sempre più un'agricoltura sostenibile, supportata dalla professionalità e competenza del dottore agronomo e forestale, solo così si potrà attuare una efficiente gestione delle risorse naturali acqua, suolo e aria, capace di invertire la rotta sulla perdita di biodiversità cercando pure di ridurre gli sprechi alimentari." A latere dell'incontro è stata

organizzata dai colleghi dell'ARSAC una visita al laboratorio fitosanitario del centro.









segui la nostra rivista

DIRET
STA





**la tua rivista da seguire ogni mese
un grazie da tutti noi della redazione**

Bella Hadid migliore modella dell'anno 2022

fonte: Life and people magazine



Un regalo di Natale inaspettato per **Bella Hadid**. La statunitense ha vinto il Premio “**modella dell'anno 2022**” assegnatole dalla celebre **agenzia di scouting Models.com**. A questo riconoscimento si aggiunge anche quello di “Social Mover of the year”, assegnato dal pubblico per il contributo comunicativo che la top model ha avuto nelle campagne benefiche e per le tematiche sociali. Tra gli altri premiati spicca anche la nostra [Vittoria Ceretti](#) e volti giovanissimi proiettati verso il futuro come Mila Van Eten e Mathilda Gvarlian

Il trionfo della Regina delle passerelle era nell'aria. **Bella**, già nominata **migliore modella 2022** dalla piattaforma *Lyst*, grazie non solo alla sua costante presenza sulla *runway*, ma anche alla centinaia e centinaia di campagne pubblicitarie a cui ha preso parte nell'ultimo periodo: Svarowski, Fendi, Balenciaga, Versace. Ingaggi e prestazioni semplicemente impressionati per una modella che, a ventisei anni, è già **una delle grandi supermodel degli anni zero**.

Tra i momenti must di quest'anno che hanno portato alla vittoria spicca senza ombra di dubbio l'incredibile performance che ha regalato durante l'ormai storica sfilata di Coperni in occasione della **collezione Primavera-Estate 2023** della Paris Fashion Week, dove le è stato letteralmente realizzato tramite spray un [vestito addosso in tempo reale](#). Un momento che il fashion system non dimenticherà mai.

Hadid inoltre è una delle poche che, in un modo o nell'altro, riesce sempre a far parlare di sé, non tanto per via della sua vita privata o per atteggiamenti controversi (come invece accadeva con le top degli anni Novanta), ma proprio per essere una vera e propria *trendmaker*, ispirando e influenzando tutti i fashion lover sia nelle scelte stilistiche riguardanti l'abbigliamento sia in quelle più legate al look e all'acconciatura. In tal senso non è passato inosservato proprio l'ultimissimo taglio sfoggiato dalla topmodel, ritratta sui social con i capelli biondi, generando come sempre una grande, se non grandissima risposta del web.

La ventiquattrenne bresciana infatti, ormai dall'età di sedici anni calca costantemente sia le passerelle che i set fotografici più importanti del mondo, collaborando con maison prestigiose quali Chanel, Valentino, Dior, Yves Saint Laurent, Givenchy e Louis Vuitton, prestando il suo volto anche per campagne beauty. La sud sudanese naturalizzata australiana Adut Akech si è invece aggiudicata il riconoscimento dei lettori, rapiti da un'eleganza notata, tra gli altri, anche da Estée Lauder, super brand che l'ha voluta come volto chiave per la campagna 2021. Stati Uniti in cattedra per la sezione maschile, complice la vittoria di Alton Mason, eletto miglior modello dell'anno grazie alle sue origini giamaico-ghanesi e alle sue prestigiose collaborazioni con i marchi Michael Kors e Chanel.

I volti di domani

Ma attenzione anche ai cosiddetti volti emergenti. Ogni anno sono premiati anche i modelli prossimi a essere lanciati definitivamente nel fashion system. Tra questi spicca l'olandese Mila Van Eten, notata già da case di



moda d'alto profilo come Versace e Givenchy, e la georgiana Mathilda Gvarliani, diciannovenne premiata dai lettori e adulata per gli scatti realizzati al Palazzo del Belvedere di Vienna dalla fotografa fashion Ellen von Unwerth. Mathahieu Simoneau e Mat Drazek sono invece i due volti maschili su cui puntare. Riusciranno ad avere una carriera gloriosa come quella di **Bella Hadid**?





Una Vigilia di Natale

tutta calabrese tra tradizioni e piatti tipici

Secundo una tradizione storica, tramandata da generazioni e gelosamente conservata e rispettata dai calabresi, sono 13 le portate che in Calabria bisogna mangiare durante la cena della Vigilia di Natale.

I nonni calabresi spiegano che le 13 portate rappresentano il numero degli Apostoli insieme a Gesù, ma potrebbero essere anche 9, come i mesi dell'attesa, o 7 come le virtù. Secondo la tradizione, durante la cena della Vigilia di Natale, il menù deve essere a base di verdure, ortaggi e pesce conservato o fresco.

Tradizionalmente, sulle tavole dei calabresi durante la cena della Vigilia di Natale non mancheranno cibi calorici, fritti e pasta fresca o fatta in casa. Anche il pane

segue una rigorosa tradizione: a Reggio Calabria ad esempio, durante la cena della Vigilia di Natale si mangia la “Cuddura”, una tipologia di pane a forma di corona.

Con il passare degli anni, la cena della Vigilia di Natale si è arricchita con pietanze sempre più raffinate ed elaborate che, dall'antipasto al dessert, stuzzicano i palati dei commensali. Presente ogni anno su ogni tavola calabrese il Baccalà, le Crispelle, e svariati primi piatti e secondi a base di pesce e molluschi. Anche per quanto riguarda i dolci, oltre al classico panettone e pandoro, non devono mancare sulle tavole dei calabresi i tipici petrali, il torrone, i mostaccioli e le susumelle.



I piatti tradizionali del Natale calabro

Sono 13 i cibi che in Calabria bisogna mangiare la sera del 24 dicembre, 13 portate come il numero degli Apostoli insieme a Gesù ma possono essere anche 9, come i mesi dell'attesa, o 7 come le virtù, ma sempre rigorosamente a base di verdure, ortaggi e pesce conservato o fresco.

Non aspettatevi cibi leggeri e poco calorici, perché è il momento in cui le sacre frittiture calabresi raggiungono davvero il clou della prelibatezza e vanno mangiate per devozione.

La tradizione prevedeva: olive, pomodori secchi, giardiniera, [pasta con la mollica](#), baccalà fritto, [baccalà in umido con patate](#), broccoli neri, broccoli bianchi, finocchi, noci, castagne, mandarini e crespelle. Pane e vino sono esclusi dal conteggio.

La cena della Vigilia nella Calabria contadina di un tempo era più importante del pranzo di Natale, era il momento magico in cui la famiglia si riuniva per accogliere degnamente il Bambinello e per il quale si lavorava duramente tutto l'anno.

Nel tempo questa cena si è arricchita di qualche variante e di piatti più elaborati, ma risulta essere ancora un rito in cui le varie preparazioni di piatti tipici continuano a rappresentare l'antico legame tra sacro e profano e ad offrire ancora il senso di una festa che celebra la nascita di Dio. **La gastronomia Natalizia in Calabria**



La Calabria è ricca di tradizioni e di cultura gastronomica. Ogni ricetta e ogni tipicità ha una storia di origine e una leggenda alle spalle. E le festività, soprattutto il **Natale**, sono l'emblema dell'estrosità in tavola. Dai primi ai dolci tutto viene realizzato con prodotti tipicamente locali e le

ricette vengono tramandate di generazione in generazione; di famiglia in famiglia. A Natale, nella regione calabro, è la famiglia il centro della festa e della cena della Vigilia. Chiudete gli occhi e immaginate una grande tavola imbandita a festa piena di amore e buon cibo.

Le tredici portate della Vigilia di Natale in Calabria

La cucina è un primato italiano nel mondo. A Natale la “follia” gastronomica” divampa. Le tradizioni sono molteplici, anche qui in Calabria. La tavola della Vigilia di Natale deve essere sempre ricolma di prelibatezze e ricette tipiche della festività natalizia. Le portate per usanza devono essere tredici, dagli antipasti ai dolci. Tra queste portate sono obbligatorie la **frittura con cavolfiore e zeppole**, lo **stoccafisso in umido**, le **salsicce** con cime di rapa, i lampasciuni sott'olio (piccole cipolline sott'olio realizzate spesso in famiglia con un lieve tocco di piccante che in Calabria non manca mai), la **pasta al forno**, gli **spaghetti** con la mollica di pane e le alici, le polpettine di carne e assolutamente la 'nduja, il salamino calabrese al peperoncino. Dulcis in fundo i **turdilli**, squisiti pezzi di pasta frita ripassati nel mosto cotto e nel miele, le scalidre – un dolcetto natalizio glassato con lo zucchero o accompagnato con del cioccolato fondente - e la pitta 'mpigliata. Quest'ultima è un dolce squisitamente tipico e ha origine nel paese di **San Giovanni in Fiore**, nel cosentino. È preparato con sfoglie di pasta di grano duro schiacciata con un mattarello e farcita con uva passa e mandorle; viene poi arrotolata e tagliata a fette ottenendo così un effetto a girella. Buon appetito, buone vacanze e Buon Natale a tutti voi. quindi della vita e della famiglia.

Al Siciliano ex studenti e genitori festeggiano

In una serata magica l'aula magna dell'Istituto Superiore d'Istruzione "Enzo Siciliano" si è aperta ad una rimpatriata unica. Si sono ritrovati ex studenti, oggi più che mai affermati in tanti campi professionali, alcuni di questi anche in pensione, studenti attuali, professori che si sono alternati negli anni, docenti di questo corso, e genitori che assieme alle istituzioni locali hanno condiviso un momento di rara sensibilità. Tutti protagonisti nel raccontare la propria storia, ciò che l'Istituto è riuscito ad insegnare attraverso i docenti, formazione che ha costituito di raggiungere traguardi significativi. Ovviamente era impossibile avere tutti in una serata e proprio per questo nei prossimi mesi e sino a chiusura di quest'anno scolastico ci sarà una giornata al mese dedicata ai 52 anni di esistenza del Siciliano a Bisignano. Il Dirigente Scolastico, Raffaele Carucci, ha esordito convinto che non spettava a lui, solo da pochi

revival che ha riportato tanti professionisti: Maria Teresa Tortorella, Giacomino Nigro, Carmelo Pisarro, Patrizia Astuni, Emilio Bisignano, Antonella Calabria, Gennaro Polverazzi e la moglie Sara Policastro, e tanti altri, alle loro origini scolastiche ed è stato un momento di allegria e di racconti prima del buffet organizzato. Nel mese di febbraio ci sarà la presentazione ufficiale presso la sala degli specchi della Provincia di Cosenza con tutte le autorità presenti: regionali, provinciali e comunali, per una conferenza stampa che rilancerà l'Istituto mai venuto meno alla formazione dei ragazzi, pur dovendo far fronte nel tempo a momenti positivi come quelli negativi. Ascoltare dagli ex studenti i ringraziamenti ai docenti per ciò che gli hanno insegnato loro, oppure scattare una foto mentre si abbracciano, sentire tante parole di stima, ricordare in particolare alcuni professori carismatici che hanno significato molto nella vita dello studente, ha



mesi alla guida dell'Istituto, a presenziare a questo evento, ma è stato subito interrotto da una professoressa che ne ha sentenziato a viva voce l'opportunità che ci fosse proprio questo preside in un momento cruciale per la scuola della Valle del Crati. Il preside Carucci, è un grecista, cioè fa parte dei professori che amano la cultura perché hanno studiato i greci ed i latini. E' intervenuto anche il sindaco di Bisignano, Francesco Fucile, che ha sottolineato l'importanza di avere una scuola di questo prestigio che fa da battistrada ad altre che seguono nel territorio. Un ex allievo in particolare, dopo aver elencato che grazie alla formazione ricevuta, all'indomani della maturità non ha avuto problemi nel trovare lavoro o di frequentare un corso di laurea, ha invitato il sindaco a migliorare i collegamenti viari per attrarre più studenti a frequentare il Siciliano scuola di eccellenza. Raffaele Carucci, ha sottolineato che bisogna essere orgogliosi di aver frequentato questa scuola ed è tanto vero dalle testimonianze da lì a poco sopraggiunte di chi non ha trovato difficoltà in ambito universitario a Pisa come a Bologna, a Firenze come all'Unical di Cosenza. Un

riaperto un confronto sull'importanza o meno del docente che insegna per mission e non solo per avere un posto di lavoro retribuito. Lo ha testimoniato Massimo Brunosio, che laureatosi in ingegneria ha svolto la professione libera per molti anni per poi scegliere d'insegnare e lo fa proprio nella scuola dove si è formato culturalmente e che lo ha indirizzato negli studi universitari.

Tanti gli aneddoti che andrebbero raccontati, resta però il fatto che l'idea di festeggiare una ricorrenza che solo la pandemia ha fatto slittare, significa aver centrato l'obiettivo un po' tutti, principalmente di chi ama l'Istituto a tal punto che è sempre un problema doversene allontanare. Erano presenti anche il presidente del consiglio di Bisignano, Federica Paterno e la consigliera Maria Rosaria Sita. E' stato un bel vedere, i docenti tra gli studenti di oggi e di ieri con il preside Carucci che ha sposato in pieno l'idea di appartenenza, abbandonando l'idea dell'imbarazzo perché solo da pochi mesi alla guida della scuola e lo slogan "uno di noi" lo attesta.

Ermanno Arcuri

QUADERNI DI FILOSOFIA RURALE

Resto sempre affascinato nel vedere una fotografia in bianco e nero. Sin da piccolo ho avuto la passione di fotografare tutto ciò che incontravo, come quei cuccioli che sentono il bisogno di esplorare il territorio. Questi giorni sono dedicati al Natale, dopo le giornate intense passate con tanti filmati realizzati ed articoli scritti, finalmente un po' di relax. Lo impiego nel leggere un libro dal titolo "Quaderni di Filosofia Rurale" di Emilio Carucci. L'autore è un Lucano, questa regione limitrofa

alla Calabria mi ha da sempre appassionato, che ho visitato più volte e pure fotografato. L'ho fatto al santuario di Santa Maria Regina di Anglona, sulla strada provinciale per Tursi, in stile romanico che vale la pena visitare perché non sapete quale antichità vi perdetate; e poi Accettura, sede del parco regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti; Acerenza, con la sua splendida cattedrale e il lago del Pertusillo; gli scavi di Grumentum, parco archeologico a cielo aperto; la meravigliosa Melfi con il castello e i laghi di Monticchio con l'abbazia di San Michele Arcangelo; la stessa Matera con i suoi sassi e Potenza capoluogo di regione. Ma tanti altri sono i comuni che ho visitato: l'insuperabile Venosa che ha dato i natali al poeta Quinto Orazio Flacco e tra tutti anche Craco, il paese disabitato, con i calanchi

nei pressi, la morfologia del terreno fa pensare alle favole. Lauria e poi il castello di Lagopesole, Rotonda sede del Parco Nazionale del Pollino e mi fermo qui perché la Basilicata è una regione stupenda con Maratea sul Tirreno e Policoro sullo Jonio con il sito archeologico di Heraclea. Quindi, leggere questo libro è stato come tornare in questi luoghi che ho imparato ad amare. Dovrò andare a Castelmezzano e Pietrapertosa sulle Dolomiti lucane, quella zona mi manca, il viaggio è in agenda per la visita da fare al più presto. Quante cose ci accomunano noi calabresi e lucani ad iniziare dal brigantaggio, nato per difenderci dall'invasione piemontese che ha ridotto il Regno delle due Sicilie in macerie. All'epoca i Borboni dominavano e Napoli capitale era tra le città più colte e

famose al mondo, anche più belle come lo è ancora oggi. La copertina del libro è rigorosamente b/n, un muro in pietra ed una ringhiera sospesa, già questa foto accende la mia innata curiosità di saperne di più. Così scopro lo scrittore Emilio Carucci, ne apprezzo i contenuti delle 105 pagine stampate a Moliterno a giugno del 2021. L'autore è nato a Gorgoglione nel '58, siamo quasi coetanei, anche l'età stimola l'entusiasmo di acculturarmi divorando letteralmente il libro. Laureato alla Federico II

di Napoli, Carucci, è professore d'italiano e storia. "Oltre a coltivare studi di filosofia – si legge sulla retrocopertina – si dedica alla ricerca nel settore della micologia e ha già pubblicato vari articoli sull'aspetto antropologico della cultura del fungo". Ma guarda quante affinità con questa persona che non conosco personalmente, che a fine lettura è come se fosse un amico conosciuto da una vita. Collaboro da diversi anni con l'associazione nazionale di funghi la "Bresadola" Sila Greca, che possiede una fornita biblioteca sul fungo e sulla flora. Ogni anno si organizza una mostra, pubblicazioni ed è sempre visitabile l'esposizione permanente nel comune di Acri

Ogni volta che mi dedico alla lettura di un libro lo faccio convinto di imparare qualcosa di nuovo e si è verificato anche con il quaderno che ho ricevuto in regalo dal Dirigente Scolastico

dell'Istituto "Enzo Siciliano", Raffaele Carucci, fratello dello scrittore. Ma entriamo nel merito della pubblicazione.

Il libro è dedicato alla moglie che amorevolmente tollera "la mia costante impazienza", lo scrive Emilio e sembra di leggere me stesso, anch'io ho dedicato un libro a mia moglie che lasciandomi libero nel mio girovagare, sempre curioso di conoscere e scoprire cose nuove, mi ha legato a sé per tutta la vita.

Il mondo è veramente piccolo, poi però rifletto intensamente: "Non esiste pensiero, che possa essere proiettato nei cieli, se prima non sia nato dal contatto con la terra".



Caro Emilio, mi permetto di chiamarti di nome, mi riporti saggiamente al perché ho deciso di stabilirmi professionalmente in Calabria e avrei potuto ed avuto opportunità differenti, più sostanziose, ma quel richiamo del profumo della propria terra è stato più forte di ogni tentazione. Età quasi simile, impazienza, amore nello scrivere, attaccamento alla terra, dedica a parte, mi sembrano già tanti buoni motivi perché un giorno ci si dovrà conoscere e assaporare la gioia dell'abbraccio, sarà un onore poterlo fare e consegnarti anche una mia pubblicazione. La prefazione di Felice La Rocca dell'Università degli Studi di Firenze, presenta molto bene il libro del professore Carucci che ci porta nel mondo contadino del passato. Descrive usanze, rituali, consuetudini, simboli, culti, credenze e celebrazioni, quali sono sopravvissute in Basilicata fino ad oggi e in particolare nel meridione. E qui scatta ancora una volta un'affinità tra di noi. Proprio di recente, qualche settimana prima di ricevere il libro di Emilio, molto gradito, ho fatto un servizio approfondito sul Museo dell'Agricoltura e della Pastorizia di Morano Calabro. Palazzo Manieri, interamente dedicato alla conservazione di tantissimi attrezzi dell'arte contadina divisi su due livelli ed in più sale. Sarebbe proprio bello visitare assieme ad Emilio, perché risulta il più fornito del meridione e Morano dista solo pochi chilometri dalla Lucania. Sarà un caso, ma penso era destino, il quaderno nei sogni percorreva già i chilometri per raggiungermi e poi è diventato realtà. Chiara è l'esposizione e l'ordine degli argomenti per cui si è impegnato l'autore. Il progetto ha come obiettivo il definire le strutture permanenti della realtà rurale lucana. Leggo che la ruralità è una cultura, conoscenza scientifica, sociale ed antropologica, che deve tendere a fissare fondamentali concetti teorici e costanti metodologie operative di un determinato settore dell'attività umana. Il quaderno è facile da leggere e scorrono le pagine senza sosta sino a giungere alla fine. "Il mondo contadino è stato costretto, proprio per la sua atavica marginalità rispetto alle classi benestanti, ad organizzarsi autonomamente nei metodi di trasformazione del materiale fornito dall'esperienza, acquisendo forme di conoscenza diretta". Riprendo alcune affermazioni che condivido per invitare i lettori appassionati di tradizioni di cercare la pubblicazione che merita l'attenta lettura. I capitoli sono brevi e si può ritornare a rileggere per approfondire, per esempio il primo in cui è spiegato che il sistema autarchico come autosufficienza alimentare e come produzione di qualsiasi merce, indispensabile per il fabbisogno quotidiano, è insito nella natura del mondo contadino. "U'zafaran", memorizziamo che è un ortaggio tipico della terra lucana, così pure il peperone di Senise e altri prodotti provenienti dalle Antille, è stato introdotto dagli Spagnoli all'inizio dell'età moderna. Sempre più rivitalizzata la dieta mediterranea, quella contadina è sicuramente al primo posto. Rilassanti foto ci fanno provare tranquillità. Il grande camino sempre acceso di buon mattino pronto a sfornare il pane, esempi di ruralità che alcuni studenti dell'Istituto agrario di Sant'Arcangelo hanno potuto apprezzare nei percorsi di Emilio e il suo

ritrovare l'ambiente in cui tutti erano invitati, si viveva in comunità allargata con amici e parenti, mentre oggi non si conosce neanche la famiglia che abita sullo stesso pianerottolo. Erano buone le focacce, una diversa dall'altra, mi ricorda il preside Luigi Aiello, che ricevendo un premio, dopo tanti anni di onorato lavoro nella sua Bisignano, tanti gli applausi dopo aver ricordato con orgoglio come lui, figlio di contadini, si è laureato e poi ha diretto una scuola umanistica molto blasonata. Piccole storie che diventano tasselli che completano il puzzle dei ricordi.

. E poi c'è l'antico frantoio ed alcuni reperti al museo di Colobrano e qui ci sono i miei ricordi da piccolo. Mia madre mi portava al frantoio per macinare le olive, mi affascinava lo scorrere dell'oro, il colore dell'olio, che impazienti assaggiavamo. Il nostro scrittore lucano non trascura la vendemmia, anche quella una festa per tutti, pigiare l'uva nei suoi passaggi per diventare vino e dopo qualche bicchiere suonare, cantare e ballare per andare su di giri. Sono tantissime le usanze che ci accomunano, il popolo lucano e calabrese sembrano le immagini della stessa medaglia, anche il rito del maiale è ben raccontato. Chiudo gli occhi e rivedo la festa con tavolate dopo l'uccisione dell'animale, erano tutti invitati a pranzo. Oggi non sarebbe più possibile rinnovare quei riti in quel modo. Nel raccontare il mondo contadino, i riti e i culti della religione, sfregano con le pratiche magiche, la civiltà contadina ha saputo reagire non solo a condizioni di miseria, ma pure all'oppressione climatica e pedagogica. Ha dovuto subire il "padrone", il nobile del tempo che possedeva il terreno di proprietà, ma chi realmente era un tutt'uno era il contadino che divideva con la terra e gli animali le ore del giorno e della notte. Il quaderno di Emilio Carucci, è l'agenda che ti riporta in un periodo che abbiamo avuto la fortuna di aver vissuto in parte e che le generazioni future non hanno avuto modo di apprezzare, ma sono proprio quei sacrifici che hanno modificato la qualità della vita, sono anche e, soprattutto, le nostre radici.

La civiltà contadina ha abbinato ad eventi liturgici piatti tradizionali che venivano preparati in occasione della ricorrenza religiosa, un esempio tangibile sono proprio queste giornate che ci fanno rivivere il Natale.

Il carattere simbolico della pietanza rimane e ha una doppia valenza: spirituale e materialistica. In Calabria si concede molto spazio al rito del matrimonio degli italo albanesi, ma il matrimonio contadino era il momento in cui la classe rurale, società passiva e remissiva, succube delle classi elevate, si prendeva la rivincita. Le donne di casa cominciavano a preparare il corredo sin da piccole, le femminucce portavano in dote bauli pieni che venivano fatti apprezzare da una ricamatrice esperta ed affidabile. Erano altri tempi, oggi si convive e ci si sposa meno, così come nascono pochi figli. Quanti praticano la transumanza oggi?

Una pratica antica, attività pastorale dell'uomo. Il riferimento per l'ultimo zampognaro che ha ereditato l'arte di suonare dal padre, Carmine Salamone, che è stato l'ultimo costruttore e suonatore di surdulina, una zampogna più piccola di quelle tradizionali, lo trovo più che ben incastonato in un breve racconto come una favola che ti appassiona. Oggi tutto è diventato folklore, anche l'arte della cesteria si è quasi perduta, ecco perché c'è tanto di filosofia rurale in questo libro da conservare come un cimelio. Rappresenta un documento così importante che andrebbe conservato con la stessa cura di come è doveroso custodire le tradizioni. Trovo questo libro invitante, c'è tutto un patrimonio che ci appartiene ed apparterrà tantissimo anche alle generazioni che verranno, perché senza conoscere il passato non si può crescere. Spero di incontrare presto il professore Emilio Carucci, per complimentarmi con lui di aver unito con la sua pubblicazione quel mondo rurale al di là e al di qua del Pollino, che hanno sempre legato le nostre genti che appartengono a quel meridione fecondo di inventiva e laboriosità. Caro Emilio, ho piacevolmente dedicato al tuo libro alcune ore di queste festività, ne sono rimasto

emozionato ed entusiasta. Proprio perché oggi è la vigilia del Santo Natale, ti invio i miei più sinceri auguri estesi in famiglia per ricordarci sempre che i confini li disegnano gli statisti, per noi gente comune, umile e baluardi di alcuni valori universali, non esistono steccati perché veniamo dalla stessa terra e il suo odore è il nostro vestito della domenica.

Ermanno Arcuri





La A.S.D. Nuova Pallavolo Bisignano ha organizzato l'interessante iniziativa di "Natale in

campo", con la partecipazione di una ricca presenza di bambini che si sono sfidati a gruppi appartenenti a varie società pallavolistiche. La palestra comunale stracolma di presenze con piccole atlete e tecnici, ha fatto registrare un successo organizzativo riprendendo un po' ciò che in passato è stato già fatto, perché il volley a Bisignano è molto

praticato e ritenuto baluardo sportivo formativo. All'iniziativa hanno dato il loro apporto lo stesso Comune di Bisignano e il Coni, il motto sostenuto, come ha affermato il delegato allo sport, Vincenzo Liguori, che vanta

trascorsi pallavolistici: "Schiaccia forte sempre". E così è avvenuto, per un pomeriggio trascorso all'insegna dell'allegria perché è stato un vero piacere vedere tante giovanissime disputare le mini gare su tanti campetti sistemati appositamente. Tantissimi i genitori ad immortalare i propri figli che dalle grida di gioia si associavano quelle per la vittoria in partita oppure per una palla non bene controllata. Sono intervenuti tutti i dirigenti dell'associazione sportiva che hanno organizzato, la presidente Mery Maneggio e il coach Maurizio Iaquinta che hanno accolto la campionessa mondiale Antonella Del Core, oggi prima pallavolista membro della giunta esecutiva del Coni e responsabile rappresentativa regionale femminile. Con lei c'erano anche Marco Mari, presidente Fipav di Cosenza che è subentrato a Mario Calabrese, dopo tanti anni e divenuto presidente onorario, e Tonino Chirumbolo, responsabile

CQR (Centro Qualificazione Regionale). Per la Del Core un bagno di folla sportiva con tante

ragazine a chiedere l'autografo sulla loro maglietta. Inoltre, ha partecipato il sindaco, Francesco Fucile, che ha plaudito all'iniziativa, con lui anche il presidente del consiglio Federica Paterno. Ha preso la parola la vicesindaca, Isabella Cairo, in doppia veste, sia istituzionale che facente parte dell'associazione organizzatrice. La serata si è conclusa con un mega buffet al quale hanno partecipato famiglie intere degustando i tipici dolci natalizi. Una serata all'insegna del divertimento che da qualche anno era stata annullata dalla

pandemia, anche se sarebbe opportuno non abbassare la guardia proprio per incrementare momenti così distensivi e appassionati.

Ermanno Arcuri



Poesie

È notte, fa friddu e jazzulia/
Arda 'nu capizzu allu fucune, /
Mancu 'nu cane se vida ppe' la via /
lu 'ntantaviglia staju a 'nu spicune. /
Capuzziannu me dugnu 'na cadiata /
All'ura chju' bella d'a nuttata./

Alla 'ntrasarta sona la campana /
Sona ppe' lu Natale d'U Segnure/
Dicia allu vicinu e allu luntanu /
Ch'è natu d'u munnu 'U Sarbature. /
Vaju a guardare d'a finestra mia /
E viju ca cce su' tanti ppe' la via. /

Seguan'a Stella chjanu chjanu /
Vannu a salutare 'U Missia /
Ccu' 'na fassa e ccu' 'nu pann'e lana, /
Ccu' 'na cista chjin'e biancheria. /
'Ncunu arrancannu va ccu' tant'amure /
Ppe' puti' unurare 'U Redenture. /

Chine porta 'na cucchja de tuvaglie, /
Chine 'nu pocu 'e brodu de gallina, /
Chine d'ogliu 'nu paru de buttiglie, /
Chine 'nu menzu saccu de farina. /
Chine gninucchjatu finu 'nfunnu /
Prega ppe' la pace 'e tutt'u munnu. /

Cce signu la' puru iu ppe' pregare /
Ccu' 'na pezzata cumu cumprimentu /
Certu ch'è bella 'a Notte de Natale, /
Ppe' tutti tantu ricca 'e sentimentu,
Me dicu 'nu Patre ccu' n'Avemmaria, /
M'affidu allu Bumminu e ccussi' sia.
Eugenio Maria Gallo

Per alcuni uomini giunge il giorno in cui
devono pronunciare il grande Sì o il grande
No. È chiaro sin da subito chi lo ha
pronto dentro di sé il Sì, e pronunciandolo

si sente più rispettabile e risoluto.
Chi rifiuta non si pente. Se glielo richiedessero,
“no” pronunciarebbe di nuovo. Eppure quel no
-quel no giusto – lo annienta per tutta la vita.
Konstantinos Kavafis

Nostra Signore di Guadalupe, secondo il tuo messaggio
in Messico, io ti venero come “la Vergine Madre del vero
Dio per quelli cui vivono, il Creatore di tutto il mondo,
del cielo e della terra.” Nello spirito io mi inginocchio
davanti alla tua santa immagine che tu miracolosamente
hai impresso sopra il mantello di San Diego, e con fede
innumerevole di pellegrini che visitano il tuo santuario io
ti imploro questa grazia... Ricordati, O immacolata
vergine, le parole che hai detto al tuo devoto fedele, “Io
sono per te Madre di misericordia e per tutta la gente che
mi ama e che ha fiducia in me ed invoca il mio aiuto. Io
ascolto i loro lamenti e, conforto tutti i loro dolori e le
loro sofferenze”. Io ti imploro di essere una madre
misericordiosa per me, perché io ti amo sinceramente, ho
fiducia in te ed invoco il tuo aiuto. Io ti supplico, Nostra
Signora di Guadalupe, di accogliere la mia richiesta, se
questa è conforme alla volontà del Signore, fa che possa
essere testimone del tuo amore, della tua compassione,
del tuo aiuto e della tua protezione. Non mi abbandonare
nelle mie necessità. Amen



“Il nostro tour continua e ci troviamo a San Marco Argentano”, è la frase tipica con la quale Franco Veltri presenta il filmato che registriamo di volta in volta nei paesini del territorio. Solo che questa volta ha una funzione diversa, assolve al ruolo di moderatore di un convegno che ipotizza un’ipotesi, forse bizzarra, ma da prendere in seria considerazione, visto anche le fonti caranti o inesistenti sulla storia di San Marco Argentano prima del Guiscardo. La location scelta è la sala consiliare del municipio, noi della troupe respiriamo aria di casa, perché sia il sindaco Virginia Mariotti che l'assessore alla cultura. Aquilina Mileti, ci accolgono con il sorriso e rinnovano l'invito di ritornare spesso e presto tra la loro comunità. Non tutti lo fanno, per questo il gesto è così emblematico, accompagnato dalle parole, che lieviti sulla nuvola che domina questo territorio in cui ci sentiamo non solo attratti ma coinvolti nel sociale di questa comunità a noi cara. Consapevoli di andare incontro alla storia di San Marco Argentano e il suo tempo, restiamo affascinati dai due relatori che per due ore imbrigliano la nostra mente in un labirinto che sembra senza uscita, ma che ci piace molto percorrere e contribuire alla soluzione finale: trovare la verità. Il professore Franco Chimenti e l'ingegnere Saverio Bianco, appassionato di storia e del Guiscardo, ci regalano momenti in cui l'attenta platea ha ascoltato silenziosa e pensante, recependo, analizzando e selezionando ogni parola. Franco Veltri, è innamorato della sua San Marco, lo si vede dagli occhi, lo si sente dalla sua pressione vocale ad ogni sillaba che ci concede anche durante l'intervista. Tutto questo è molto bello, perché riuscire a trovare le proprie radici è ciò che mette mente e cuore d'accordo. Alle istituzioni locali fa piacere che il progetto in cui è inserita la pubblicazione del Chimenti stimola ulteriori contributi per discutere ed avviare altri studi, ricercando, come si è detto: “senza passato non ci può essere futuro”. E' tanto vero che proprio per questo c'è bisogno di andare indietro nel tempo. Sembrano sottigliezze, ma così non è se si cerca di svelare ciò che ai profani sembrano misteri. “Conversazioni e riflessioni sulla storia di San Marco



dalle origini all'epoca Normanna”, questo titolo ci fa capire in quale guazzabuglio ci siamo imbattuti, sentendoci alla fine di ogni discorso sempre più convinti e coinvolti. Entrambi i relatori hanno incantato la platea, sono bravissimi oratori che su una materia a loro cara si esaltano ed è un

piacere ascoltarli. Saverio Bianco, non solo ci svela la storia dei Guiscardi, perché erano tanti i fratelli e già questo ci fa viaggiare con la mente a quell'epoca, ma poi svela che lui e Veltri hanno studiato assieme, compagni di banco addirittura, e chi era il loro mentore maestro?

? Proprio il professore Chimenti, il quale esalta le capacità dei due suoi ex allievi. In quest'incontro dal sapore prettamente storico emerge anche un'anima dolce e sensibile, allegra e variopinta, e di questi tempi sfido chiunque a trovare in un convegno tanti stimoli, perché di solito si parla di politica, di emergenze, di buon governo che deve partire dal sud che ancora una volta viene depredato finanche con i PNRR e si subisce, come l'invasione avvenuta e mal digerita da parte dei Savoia contro la casa reale dei Borboni di Napoli.

.Se vogliamo parlare della vera storia si devono mettere da parte i libri scritti dai vincitori e poi si fa sul serio. La vera storia è tutt'altro. Ma ritorniamo ad epoche antecedenti per scovare le origini di San Marco Argentano che con “La partita del re”, ha regalato giorni di spettacolo e di cultura che ci portano al progetto ministeriale approvato e giunto a compimento. Cosa ci dice Franco Chimenti nel suo libricino “San Marco Argentano nel periodo pre-romano: un'ipotesi. O forse più di un'ipotesi”. Lo storico e ricercatore Chimenti le storielle le sa raccontare bene, è un affabulatore, sa fare a sé stesso le domande che a noi piacciono per poi darsi delle risposte a seguito dei risultati delle ricerche effettuate. Ciò ci dà la dimensione culturale di chi ha formato varie generazioni e la capacità di analisi sugli ostacoli che la stessa ricerca ti pone di fronte. Se in presentazione l'assessore alla cultura, Aquilina Mileti, scrive: “Mi è noto che l'autore non ha intrapreso il suo difficile itinerario di ricerca muovendosi tra innumerevoli difficoltà. Nulla dice la storia su *Arghyros*, a parte qualche notizia fornita dallo stesso greco Fallisto. L'autore ha impostato il suo lavoro su una *metodologia logico-induttiva* per riuscire ad individuare l'arcana ragione per cui un piccolo centro come *Arghyros* sia, in un arco di tempo non lunghissimo, diventata una città di notevole rilievo così da essere annoverata da Livio tra i maggiori centri del Bruzio settentrionale”. Lo stesso professore Franco Chimenti chiarisce che il suo saggio non si pone di ricostruire la storia della Città a partire dalle origini, impresa disperata vista la scarsità di fonti, ma si intende, invece, affrontare un problema particolare di grande rilievo: conoscere la causa per la quale la romana *Argentanum* si presenta nel III sec. a.C. come città importante insieme ad altri non numerosi centri, considerato che l'antica *Arghyros* greca era un piccolo centro che certo non poteva porsi all'attenzione degli storici e neppure delle cronache del tempo. L'autore del saggio, così come si pone la domanda, formula la sua ipotesi di risposta, che è possibile utilizzando i pochi dati storici disponibili come base per procedere ad una ricostruzione logica, severa e coerente che nulla ha lasciato alla immaginazione, come chiaramente si potrà constatare nelle pagine. In questo pezzo non sveliamo il mistero che resterà tale per i nostri lettori appassionati di storia per invogliarli a ricercare il libretto-saggio, però da munirsi di ottimi occhiali per leggere le 27 pagine, per capire meglio non solo le origini di *Argentanum*, ma anche storiovagare all'interno dell'epoca greca per passare a quella romana e poi al Guiscardo sino ai giorni nostri. Una cosa però è certa: l'appassionato dilemma sarà svelato, seppure altri studiosi non condividono, e sarebbe opportuno imbastire una tavola rotonda sul tema per registrare le conclusioni di ognuno, ciò comporterebbe una saggia e maggiore veduta culturale alla ricerca della verità che esisterà sicuramente. Sono argomenti che non ti fanno pesare le ore di ascolto. Scrive l'autore del saggio: “Il mio lavoro termina qui. Non c'è altro da aggiungere e non c'è altro da prendere in considerazione. Tutto quello che era

rilevabile è stato rilevato e utilizzato senza nulla trascurare, persino dati e notizie apparentemente irrilevanti”. Se per Franco Chimenti, data la particolare situazione è stata data al problema l'unica soluzione possibile, e si ritiene soddisfatto, quale altre ipotesi ci potrebbero essere? Il volumetto lo troverete, ci riferiamo ai curiosi, presso il municipio del Comune di San Marco Argentano. E' gratuito, il viaggio sino a questo splendido borgo sarà ripagato dall'intuizione di una precisa risposta che Franco Chimenti è riuscito a formulare consultando autorevoli nomi del tempo che hanno scritto ed anche di quel tramandare verbalmente che, spesso, ci raggiunge in modo distorto, ma è pur sempre una fonte. Agli storici stabilire se attendibile o meno.

Ermanno Arcuri



FILMATI CURATIVI “FILMTERAPIA”

Non nascondo la mia amarezza nel constatare quanti progetti che sembrano così grandi poi diventano così irrisori e piccoli. Per non incolonnarli guardo il bicchiere sempre mezzo pieno e spero che il domani sia migliore, che a qualcosa possano servire progetti mal assortiti. Eppure c'è chi dovrebbe analizzare e lo fa in malo modo, secondo la veduta di una redazione che si è imposta da tempo di essere sempre all'avanguardia e di dare il meglio in analisi, approfondimento, informazione e perché no allietare lettori e spettatori. E così scopro con grande piacere, più d'una persona che mi ha confidato quanto sono importanti i filmati che in questo periodo stiamo producendo con infinita partecipazione, anche se non possiamo essere su più fronti in contemporanea. Ma perché sono importanti le puntate che mettiamo in rete sulla piattaforma youtube del nostro canale LaCittàDelCratitv? Lo sono perché diventano loro stessi compagni di viaggio, colmano le delusioni della giornata, riempiono i momenti di relax, diventano essenziali per dare un ampio



panorama informativo e per giunta far sentire le persone meno sole. Sono filmterapia, infatti, sempre più emergono storie di professionisti, di gente comune, di pensionati che si ritrovano ad avere spazi e tempi a disposizione che non sanno come riempire. Ricordate il motto “non ho tempo”, pare che, invece, talune persone di tempo ne hanno tanto da vendere. Puntuale arriva il nostro filmato e si riempiono le ore, fanno sognare, emergono i ricordi, fanno conoscere persone nuove e seguire quelle già amiche che diventano protagoniste delle registrazioni. Ma protagonisti lo siamo tutti. Lo siamo noi che filiamo, che raccontiamo, che intervistiamo, lo sono gli intervistati o chi racconta la propria storia, mettendo in risalto gli affetti, testimoniando gli eventi da far vivere anche a chi non c'era. Lo sono, principalmente, chi sceglie di cliccare sul pulsante e in quel momento si apre una finestra enorme sul territorio, in cui i contenuti sempre fedeli all'originale testimoniano i sentimenti più puri, risaltano gli appuntamenti più bizzarri, fanno scoprire che anche se la rete è vasta, ciò di cui si ha bisogno è di sentire sempre vicino le persone che meglio conosciamo. Ecco che i nostri filmati diventano terapia di vita, fanno sentire le persone meno sole. Di chi è impossibilitato a muoversi, chi è più pigro, chi non è a conoscenza di una manifestazione. Attraverso ciò che proponiamo riempiamo la loro esistenza. Questa realtà l'ho appurata cammin facendo, messaggio dopo messaggio, perché ci sono i ringraziamenti falsi, ma ci sono anche quelli che il cuore li genera, la mente li pensa, le dita li scrivono ed il clic l'invia. Poi ci sono gli apprezzamenti non da remoto ma a viso e lì è stupendo vedere certi volti illuminarsi. Alla mia domanda se non sono troppi i filmati, anche se variegati, che arrivano di continuo, una ex dirigente di

scuola, oggi in pensione, mi ha risposto che non sono mai tanti a colmare ore di solitudine. Ciò mi ha fatto riflettere molto, ho preso coscienza che non solo si documenta per il piacere di farlo, nel rispetto della formazione personale e professionale, ma anche perché ciò che dopo ore ed ore di lavoro, nel montare il filmato del momento, quella fatica viene ripagata dall'attesa che in tanti vivono per ricevere ciò che sta divenendo giorno dopo giorno una compagnia. A questo punto chiedo aiuto a chi ne sa più di me, al psicologo, a chi può spiegare meglio questo fenomeno che va oltre il piacere di seguire un bel film, ma riuscire a trovare format che ci parlano del territorio non è facile e poi così puntigliosamente informare ed essere formativi è un valore aggiunto.

Ne avevamo il sentore, ma oggi sono più che mai una realtà i filmati che possiamo diventare medicina per combattere la depressione, per ridare slancio a morali da rialzare, aiutare a produrre della serotonina l'ormone del buonumore per stare sereni. Se il fine era quello di informare capillarmente,

di trasmettere realtà che esistono sul territorio dando loro più visibilità, proporre personalità, artigiani, giovani e meno giovani, imprenditori, musicisti e quant'altro, significa dare più chance di vittoria nel combattere la solitudine o semplicemente far fiorire nuovi interessi. Ciò si coglie quotidianamente e attesta l'originalità di scelta, dell'impegno che fa superare ogni ostacolo. La felicità di constatare che il filmato registrato, lavorato e poi immesso sul canale, assume un valore così ampio che in partenza non pensavamo e più che mai constatiamo la crescita dell'orgoglio e della volontà. Sarebbe molto riduttivo dire di un format invece che un altro, sono tutti adeguati alle esigenze del pubblico che intercettiamo. Mentre la categoria dei giovani si entusiasma ad ogni video, quella dei meno giovani, dopo aver fatto i conti con i propri acciacchi, mostra di vincere la vulnerabilità con filmati di qualità che raccontano di loro, della storia rifugio ideale per impegnare la mente, anche se il prof, Rosalbino Turco, docente all'Istituto Superiore “Enzo Siciliano”, più volte ci definisce “storia” e non solo che la immortaliamo. Calmare l'ansia provocata anche dal nulla oppure dal panico di essere da soli e non più inseriti nella comunità, ci fa comprendere gli esercizi comportamentali che hanno valore come esposizione a nuove esperienze da cui imparare nuove informazioni e non come tentativi di instaurare nuovi riflessi comportamentali. Mi sembra più che mai azzeccata la formula del perché la filmterapia è ormai una realtà curativa a tutti gli effetti, farne parte è un privilegio nel perseguire il nostro obiettivo che è quello di assicurare giornalmente un servizio sempre sul pezzo.

Ermanno Arcuri

52 ANNI DEL LICEO SCIENTIFICO DI BISIGNANO

Si festeggerà il 22 dicembre una data emblematica per l'Istituto Superiore d'Istruzione "Enzo Siciliano". Saranno ben 52 anni che questa scuola forma studenti bisignanesi e non, mantenendo sempre alto il profilo d'istruzione con docenti che ambiscono ad insegnare nelle aule fornite di tutto. La storia dell'istituto ci parla di un percorso avviato nel 1970, personalmente lo ricordo con piacere perché mi riporta agli anni giovanili, pur dovendo far mancare la presenza avendo scelto di iscrivermi al Bernardino Telesio di Cosenza per seguire

s t u d i
umanistici. Il
L i c e o
scientifico di
Bisignano e
l' I t i s ,
comunque,
a p r o n o i
battenti con il
suono della
p r i m a
campanella,
negli anni
cambieranno
s e d e p e r
migliorare,
ogni volta,
sino a che
l'Amministrati



one Provinciale di Cosenza, guidata all'epoca da Mario Oliverio, ha pesantemente investito sulla cultura e fatto edificare anche a Bisignano una struttura che presenta ogni confort. Laboratori didattici, aule illuminate ed ampie, palestra ed aula magna per cerimonie in cui tante ne abbiamo seguite di grande spessore. In questa scuola si sono formati brillanti professionisti che ora operano in svariati campi, da quello medico-scientifico, manager, professori a loro volta, costituendo la nuova classe dirigenziale. Ha, quindi, una sua storia, un suo carisma, anche riguardo all'intitolazione che è avvenuta anni dopo, per ricordare lo scrittore, drammaturgo, critico letterario e cinematografico, Enzo Siciliano, la cui storia appassiona e non poco per aver conosciuto nomi altisonanti della cultura occidentale come Elsa Morante e Sandro Penna, Moravia, Dacia Maraini e lo stesso Pier Paolo Pasolini. Siciliano lavorò anche in Rai, con Bisignano continua a mantenere rapporti il figlio che ha presenziato all'intitolazione della scuola perorata dal professore in filosofia, Rosalbino Turco, che condivide stessa laurea e tante passioni simili. 52 anni di formazione, poiché il futuro, appartiene a coloro che oggi si preparano ad affrontarlo. L'Istituto chiama a raccolta quanti hanno conseguito la maturità e frequentato questi banchi, si prepara ad un importante momento che continuerà per tutto l'anno 2023 con un

appuntamento mensile. La struttura gode anche di una sua strategia posta nella Media Valle del Crati, la preziosa collocazione offre spunti didattici per continuare il rapporto magico con il territorio. E' stato diretto da dirigenti di alto profilo, ricordiamo qualcuno come il preside Luigi De Rose che si impegnò a dare vita a momenti di condivisione tra ciò che esisteva fuori le mura per interagire con associazioni, vita quotidiana locale, ricerca delle tradizioni e consolidamento della salvaguardia delle radici comuni. Istituto scelto per

l'import
a n t e
settima
na dalla
A s d
Volley
Acade
my, per
la prima
volta la
Pallavol
o della
media
Valle
d e l
Crati
ospita il
raduno
d i

qualificazione e selezione della rappresentativa maschile regionale alla quale partecipano anche i migliori tecnici calabresi, oppure la prima edizione del Festival delle rape, con convegnistica e degustazione di del prodotto locale che ambisce a diventare Igp. Sono solo alcuni appuntamenti ultimi per sottolineare l'apertura della scuola al territorio e lo dimostra nei fatti non a parole come fanno altri. Istituto ben guidato oggi dal Dirigente Scolastico, Raffaele Carucci, che ha incrementato ulteriore percorso di serietà e responsabilità, come è doveroso per una scuola che risulta tra le più importanti nella zona.

Ermanno Arcuri

Buon
2023

"I Funghi, un mondo misterioso e affascinante:

Miti - Leggende - Profumi - Sapori e Colori - Patrimonio Culturale della Calabria»

«Congratulazioni e auguri di buon lavoro all'ingegnere Lucio Blasucci, appena eletto segretario del Pd di San Giovanni in Fiore nell'ambito del recente congresso del partito cittadino». Lo afferma, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che aggiunge:

«Mi fa molto piacere che il Partito democratico locale si stia riorganizzando dopo un lungo periodo di difficoltà interne. Al di là dei colori e delle posizioni differenti dei partiti, la politica è sempre discussione, confronto, analisi e partecipazione. Essa deve esserlo, a maggior ragione, in questo periodo di preoccupante crisi internazionale, energetica ed economica, che richiede più responsabilità individuale e delle



singole forze politiche». «Auspico – conclude la sindaca Succurro – che il segretario Blasucci imprima al Pd una linea nuova e che a San Giovanni in Fiore possa finalmente esserci una sana dialettica politica tra le parti, utile a tutta la comunità, indipendentemente dalle idee, dall'appartenenza e dalle convinzioni di ciascuno».

UNA TOMBOLATA DEL KIWANIS PER L'INCLUSIONE SOCIALE

Il Kiwanis Club di Corigliano non si ferma nel proporre service in favore dei bambini e dei ragazzi dal vissuto sociale disagiato.

Un'altra iniziativa carica di emozioni è stata realizzata nell'ITC "Luigi Palma", dove con la piena disponibilità e la collaborazione affettuosa della dirigente, Cinzia D'Amico, nell'auditorium della Scuola il sodalizio coriglianese ha organizzato una gioiosa tombolata di inclusione, regalando ai giovani partecipanti un pomeriggio di svago e in piacevole armonia per favorire una loro migliore autonomia e abbattere le barriere alla inclusione sociale.

Al benvenuto della preside D'Amico, che ha ringraziato il Kiwanis per l'attenzione e la sensibilità dimostrate ancora una volta verso gli studenti con disabilità frequentanti il suo Istituto, sono seguiti i saluti del luogotenente kiwaniano Carlo Pasqua il quale ha spiegato ai ragazzi gli scopi del kiwanis e l'impegno volontario dei soci. Anche il numero uno del Club Corigliano, Giovanni Mastrangelo, ha ringraziato la dirigente, i docenti e il personale dell'ITC per la disponibilità, il sostegno fattivo e la attenzione offerti,

nonché gli sponsor che hanno donato i regali impacchettati messi in palio per la gioia dei partecipanti: l'Agrical Srl, l'Expert, la libreria Aurora e l'Arcobaleno Srl.

All'incontro hanno preso parte anche il socio kiwaniano Domenico Pistoia e le insegnanti Caterina Mazzei e Stefania Lazzarano, queste ultime referenti del "Progetto Inclusione" elaborato dall'Istituto.



Adriano Mazziotti

Felicità Cinnante presenta il suo libro "Così come sono" ed è già un successo

Cimentarsi nella scrittura è sempre un processo di autoanalisi e ritrovarsi davanti ad una pagina bianca induce a mettere ordine nei propri pensieri, organizzando gli argomenti da trattare per trasporli sul foglio: uno sforzo che implica, per forza di cose, il doversi guardare dentro.

Nel libro **"Così come sono"**, pubblicato da **Luigi Pellegrini Editore**, l'autrice **Felicità Cinnante**, nelle sue pagine scritte di getto, come lei stessa dice, trova lo strumento efficace e introspettivo che gli permette di raggiungere uno stato di coscienza simile a quella indotta dalla meditazione, attraverso la quale entra in contatto con la sua vera essenza e tacitare almeno per un po' il pensiero cosciente.

Forse è proprio per questo che ogni opera scritta ha in sé il tratto dell'autobiografia, perché riguarda molto da vicino il segnale che vogliamo imprimere alla vita: la nostra e a quella degli altri.

Non tutte le emozioni, però, che ci portiamo dentro, sono riconoscibili chiaramente a livello di coscienza, rimanendo a volte nascoste sotto la superficie di quella frenesia fatta da un quotidiano che ci insegue.

Questo bagaglio che ci portiamo dentro da sempre, con un modo speciale di approcciarsi al presente, in cui le emozioni profonde si celano alla razionalità, anche se non si vedono non significa non siano presenti e che non condizionino in qualche modo la nostra esistenza.

In questo leggero raccontarsi, la scrittrice si presenta proprio per come è: una vastità di stati d'animo e sentimenti, gioie, soddisfazioni, delusioni, dolori, rimorsi che, ad un certo punto, senza un apparente motivo, senza una causa ben individuabile, risalgono in superficie esplodendo come lapilli di un vulcano in eruzione.

Come conseguenza di questa magmatica congiunzione c'è una sorta di livello comunicativo che supera i due approcci: una relazione magica di intenti che, ad un certo punto, si mette in moto dando voce, in qualche modo, ad una trionfale dichiarazione di intenti.

Emozionato e profondamente partecipante il pubblico che ha inteso partecipare alla presentazione del libro, svoltasi presso la **Sala degli Specchi della Provincia di Cosenza**, con la partecipazione straordinaria del **prof. Mario Bozzo** e del giornalista scrittore **Francesco Kostner**, moderati dall'esperta **Antonietta Cozza**.

Importante la finalità solidale dell'iniziativa, organizzata dall'**associazione socioculturale "Franco Guido"**, e della vendita del libro della Cinnante, che vedrà devoluto il ricavato all'**associazione «Gli altri siamo noi»**.



OLTRE TRE MILIONI DI EURO PER L'AMMODERNAMENTO DELLA S.P. 180

Pubblicato il bando per l'appalto dei lavori che consentiranno la realizzazione degli interventi di ammodernamento della strada provinciale 180, l'attuale tracciato che da Vaccarizzo Albanese scende sulla costa

j o n i c a
immettend
osi sulla
Strada
Statale
106.

Le offerte
dovranno
essere
presentate
entro le ore
13 di
martedì 27
dicembre,
l'importo
complessi
vo dei
lavori è di
circa 3
milioni e

395 mila euro, di cui 50 mila per gli oneri della sicurezza non soggetti a ribasso.

L'intervento in progetto è reso necessario per migliorare gli standard di sicurezza del piano viabile, salvaguardare

il corpo stradale minacciato dalla instabilità dei versanti, garantire la stabilità degli edifici costruiti e per rimuovere il pesante inconveniente del passaggio dei soli automezzi di modeste entità e dimensioni, in quanto il

transito dei moderni autobus di linea, autocarri e autotreni vari è reso estremamente difficoltoso dal restringimento in diversi tratti della carreggiata.

E' quanto fa sapere il sindaco di Vaccarizzo, Antonio Pomillo, esprimendo soddisfazione per l'avanzamento dell'iter dell'opera *“destinata ad elevare la qualità della vita e a riposizionare turisticamente il*

borgo di Vaccarizzo e tutta l'Arberia”.

Adriano Mazziotti



Morano e la magia del Natale, il programma degli eventi

L'Amministrazione comunale rende noto il programma degli eventi natalizi 2022/2023. Oltre alle manifestazioni di stampo culturale, già tenute, si prosegue, da sabato 17 dicembre, con ulteriori appuntamenti e sino al 6 gennaio prossimo. Si punta sulla semplicità, nel rispetto delle contingenze sociali del presente. Contingenze che pur consigliando sobrietà, nei gesti e nelle iniziative, non impediscono di conferire il giusto valore, spirituale e materiale, alle ricorrenze e sottolinearne gli aspetti fondamentali.

A fare da traino, come in passato, la cultura e suoi derivati. Ma non manca lo svago e un'attenzione al centro storico. Che in sintesi vuol dire: presentazione libri nel Chiostro San Bernardino; mostra presepiale nella sede del museo Lost Stories Hunters; esposizione legata agli antichi mestieri

nel Rione San Nicola; recital dei bambini nella chiesa SS. Pietro e Paolo; teatro; passeggiata di Babbo Natale accompagnato dagli zampognari nelle vie del borgo; tombola promossa dalla Geppino Netti; gioiosa attesa della befana. Su tutto, secondo tradizione, la suggestiva natività del Signore rievocata nel presepe vivente allestito nella zona alta dell'abitato antico.

Nella locandina: i giorni, gli orari, i luoghi, i soggetti e tutte le informazioni per sentirsi divulgatori di quel messaggio di pace e speranza che nella stridente essenzialità di una grotta, assai lontana dall'opulenza odierna, dagli occhi di un Bimbo infreddolito e nudo si irradia per le strade del mondo.



BUONE FESTE FLORENSI

Il programma comunale Buone feste florensi, che riguarda gli appuntamenti di cultura, spettacolo e intrattenimento previsti a San Giovanni in Fiore dal dicembre in corso fino a dopo l'Epifania. Ne dà notizia, in una nota, la sindaca Rosaria Succurro, che spiega: «Anche stavolta abbiamo puntato anzitutto sul coinvolgimento dei bambini e delle loro famiglie; sulla biblioteca comunale quale luogo di aggregazione, letture e laboratori per i minori; su animazioni nel centro storico tra l'Abbazia fiorense e la chiesa madre; sulla valorizzazione dei prodotti tipici e delle tradizioni locali,

fra cui la pitta 'mpigliata, la focera e la poesia vernacolare, intramontabile, del compianto Emilio De Paola». «Le festività natalizie nella città di San Giovanni in Fiore – prosegue la sindaca Succurro – offrono un flusso continuo di emozioni, con le luminarie legate alle figure di Gioacchino da Fiore e gli altri simboli identitari, i concerti e le mostre in programma, l'enogastronomia locale di grande qualità e la

promozione dell'artigianato anche con i presepi degli artisti nostrani. Non resta che immergersi in questa atmosfera unica, che peraltro fa riflettere sul senso del Natale, legato alla speranza, alla solidarietà e all'impegno individuale per il bene comune». Nei giorni scorsi l'area urbana intorno all'Abbazia fiorense ha ospitato i mercatini natalizi, con l'accensione delle luminarie artistiche, dell'albero di Natale e, in piazza Abate Gioacchino, dell'Albero della tradizione con i ricami di una volta. Dal 16 dicembre è aperta nella Sala Marra dell'Abbazia fiorense la mostra di 66 copertine di dischi famosi intitolata «Cover Art», che, ha già detto la sindaca Succurro, è «una prima assoluta» e «pure per i più giovani può rappresentare un viaggio prezioso nella memoria della musica, come dell'arte fotografica e rappresentativa in generale». Tra gli appuntamenti di richiamo, nel programma Buone feste florensi sono indicati: nella mattinata del 20 dicembre, in tutte le scuole elementari, la consegna delle lettere dei piccoli a Babbo Natale ed anche, in seguito, nella biblioteca comunale; il 22 dicembre il concerto di Natale della schola cantorum Porta Fidei, alle ore 21 in chiesa madre; il 24 dicembre la Notte delle focere, cioè i tradizionali

falò natalizi in attesa della mezzanotte; il 30 dicembre, dalle ore 18 alle ore 20, il concerto su via Roma dei Sabatum Quartet, con rivisitazioni della strina natalizia; da un'idea della compianta Anna Panucci, il presepe vivente nel quartiere storico Curtigliu, il 28 dicembre dalle ore 15 alle 23 e il 29 dicembre dalle ore 10 alle 20; la mattinata del 2 gennaio dedicata al poeta e scrittore Emilio De Paola, prevista nella biblioteca comunale; il 2 gennaio, alle ore 18 in chiesa madre, il concerto gospel di Amoiled Voices; due eventi nello storico Mulino Belsito, uno sulla lavorazione della pitta 'mpigliata il 3 gennaio

dalle ore 15 alle 20, l'altro di degustazione dell'olio locale, dalle ore 15 alle 20 del 4 gennaio; la mattinata della Befana per i bambini, fissata il 6 gennaio nel nuovo parco giochi a Macchia di Lupo. Inoltre, un gruppo di zampognari e la figura di Babbo Natale saranno spesso in giro nella centrale via Roma, per accompagnare le passeggiate dei bambini, dei genitori e degli altri adulti.



Buon
2023

FINANZIARIA RIQUALIFICAZIONE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI MORANO CALABRO

Ammesso e finanziato in ambito PNRR un intervento per la riqualificazione dei campi in Via Martiri della Libertà e del lungo stradone limitrofo, compreso la creazione di un'area verde, nel rispetto delle indicazioni già contenute nel PSC.

L'importo quantificato per la realizzazione delle opere è pari a un milione di euro (€ 1.000.000,00). Il progetto, redatto dall'Ufficio Tecnico dell'Ente, guidato dall'Arch. **Rosanna Anele**, prevede il pieno rilancio della struttura sportiva, che sarà completamente rinnovata e adeguata alle moderne esigenze di fruibilità.

Due gli elementi su cui principalmente si è voluto

p u n t a r e :
l'inserimento del terreno di gioco all'interno di p a l l o n i pressostatici i q u a l i consentiranno l'utilizzo degli impianti in tutte le stagioni; e l'autonomia energetica, conseguibile m e d i a n t e l'installazione di p a n n e l l i fotovoltaici di ultima generazione.

Come accennato, anche l'adiacente cordone viario sarà oggetto di lifting corposo: saranno infatti ricavati i marciapiedi e rifatto il manto stradale lungo tutto il tratto. Nella stessa zona sorgerà un'area verde pubblica.

«Quando si è cominciato a parlare di PNRR qualcuno ironizzava sulle nostre capacità di produrre proposte serie. Ebbene questa è la nostra risposta. Anzi, una delle nostre risposte. Perché altre ve ne sono state e altre ve ne saranno, tra cui una che riguarda il centro storico e la sua rigenerazione»: così il vicesindaco **Pasquale Maradei**. Che sottolinea come questa sia «l'ennesima prova del fermento che alimenta la vita amministrativa in questi mesi», e come «grazie al lavoro dell'esecutivo e alla dinamicità degli uffici si sia riusciti a intercettare fondi totalmente a carico dello Stato, che permettono di migliorare il decoro urbano e implementare i servizi».

Molto soddisfatto il sindaco **Nicolò De Bartolo**. Il quale rileva come «sul piano degli investimenti continuo a riempirsi le caselle della programmazione e si prosegue nella trasformazione delle idee in fatti concreti».

«Interveniamo su di un'arteria viaria divenuta negli ultimi anni assai frequentata e per questo meritevole di maggior attenzione» afferma il primo cittadino. «Al contempo desideriamo incidere in modo efficace sul tessuto sociale, offrendo ai nostri giovani, ma anche agli adulti, la possibilità di fare sport in una tensostruttura moderna, dotata di elevati standard di confort e sicurezza. Nei campi di Via Martiri della Libertà si potrà praticare attività fisica sia d'estate che d'inverno, al riparo dagli eccessi climatici. Non è poco per un paese come il nostro che mira a una rivitalizzazione generale. Relativamente all'approvvigionamento energetico necessario per il buon funzionamento dell'impianto»

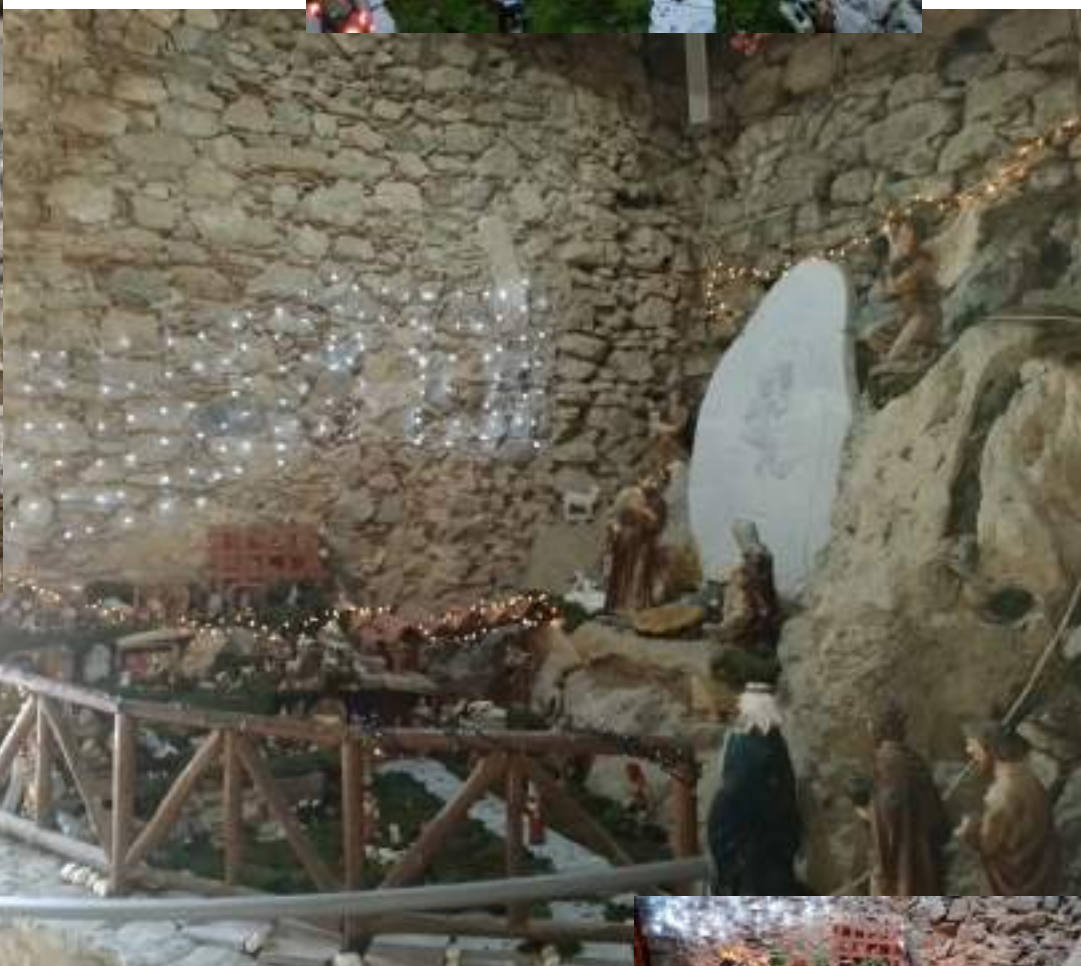
o s s e r v a **D e Bartolo**, «non è un caso se abbiamo pensato ai pannelli solari come soluzione, ritrovati tecnologici sui quali contiamo molto, sia per ridurre i costi di mantenimento sia per tutelare l'ambiente. Perché anche su questo stiamo facendo la nostra parte. Nel merito, un plauso al

vicesindaco Maradei e all'intera squadra di governo, costantemente impegnati nella ricerca delle risorse, e un grazie agli uffici che producono gli atti propedeutici alla cantierizzazione dei propositi».



**Buon
2023**

**Presepe allestito, presso il Santuario
Santa Maria delle Armi, dal prezioso custode
Giuseppe Lauria in collaborazione con il piccolo Federico...**



Amantea palazzo dello sport

«Abbiamo mantenuto l'impegno di consegnare alla comunità di Amantea il palazzo cittadino dello sport entro la fine dell'anno in corso, dopo importanti lavori, eseguiti dalla Provincia di Cosenza, proprietaria dell'immobile, di cui la struttura aveva urgente bisogno per le condizioni proibitive in cui versava». Lo afferma, in una nota, la presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, che spiega: «Nella scorsa estate, a seguito di un sopralluogo sul posto avevo promesso che avremmo ristrutturato codesto tempio dello sport per restituirlo alla città di Amantea e soprattutto ai giovani, che sono la nostra priorità. Abbiamo dato la struttura in concessione al Comune, alla presenza del sindaco Vincenzo Pellegrino e di numerosi altri sindaci del circondario, nonché di cittadini in festa e di scuole di pallavolo che nella circostanza hanno dato luogo ad una bellissima rappresentazione



sportiva, molto emozionante». «Sembrava una missione impossibile, ma – precisa Succurro – abbiamo centrato l'obiettivo grazie alla professionalità dei nostri tecnici e delle maestranze impegnate, cui sono grata. I centri di aggregazione sportiva devono essere valorizzati, perché lo sport combatte le devianze, è un formidabile strumento educativo e dà salute e voglia di vivere. Puntiamo dunque sullo sport, che è a tutti gli effetti una scuola di vita. In questo senso, continuiamo ad attuare la

nostra programmazione, volta – conclude la presidente della Provincia di Cosenza – al recupero di talune strutture sportive e alla realizzazione di nuove, in primo luogo per favorire la crescita sana dei bambini e dei ragazzi».

Tutto pronto per l'ottavo appuntamento della VII edizione della Stagione concertistica Città di Corigliano-Rossano. Domenica 11 dicembre, presso la Chiesa di Santa Maria Maggiore nel centro storico dell'area urbana di Corigliano, è in programma il Concerto di Natale della Corale Santa Cecilia diretta dal M° Giuseppe Martino. L'evento, inserito nella kermesse organizzata dall'Istituto musicale Chopin diretto dal M° Giorgio Luzzi in collaborazione con il Conservatorio Paisiello di Taranto e con il supporto dell'Amministrazione comunale di Corigliano-Rossano, avrà inizio alle ore 18.00 con ingresso libero.

La Corale Santa Cecilia nasce nel 2016 sotto l'attenta ed esperta guida del Maestro Giuseppe Martino. Ha animato celebrazioni liturgiche nelle più grandi Basiliche e Santuari d'Italia quali Assisi, San Pietro in Vaticano, Padova, Pompei, Amalfi, Tindari, San Giovanni Rotondo e Paola, ottenendo importanti apprezzamenti dentro e fuori il territorio regionale.

Tra le fila della Corale si annovera il Soprano Chiara De Carlo frequentante la classe di Canto Lirico presso il Conservatorio di Musica "S. Giacomantonio" di Cosenza.

Al Maestro della Corale, negli anni, sono stati commissionati importanti lavori nonché gli inni di

note associazioni del nostro territorio, tra cui "Associazione Ares" presieduta da Gennaro Ferraro e "Associazione Azzurra" presieduta da Antonio Gallina. Gli è stato inoltre affidato il compito, da parte del Priore Avv. Franco

Oranges, di portare avanti la tradizione dei brani in vernacolo della Settimana Santa arrangiando per la prima volta le parti orchestrali. Per ultimo, ma non meno importante, si ricorda l'importante Primo Posto - sezione Cori Polifonici - al 4° Concorso Internazionale organizzato dall'Accademia Musicale "Chopin" di Corigliano-Rossano e dal Conservatorio di Musica "Paisiello" di Taranto. Proprio in quella occasione, riconoscendone il valore, il Direttore Artistico Giorgio Luzzi ha voluto inserire la Corale Santa Cecilia nel cartellone della settima Stagione Concertistica di Corigliano-Rossano, organizzando l'evento di domenica 11 dicembre presso la Chiesa di Santa Maria Maggiore per il quale si esprime un sentito ringraziamento al Parroco Don Gaetano Federico per l'ospitalità.



A CASTROVILLARI OPERE PUBBLICHE CONSEGNATE

L'Amministrazione municipale di Castrovillari ha consegnato, questa mattina, con inizio immediato, i lavori di riqualificazione del Campo di Calcio a 5 "Vinicio Falcone" di San Girolamo.

L'intervento, che sarà seguito dall'ingegnere Pasquale Risoli, come Responsabile del Settore Infrastrutture dell'Ente, verrà realizzato con oltre 33mila euro, utilizzando risorse del Dipartimento Nazionale per lo Sport con un cofinanziamento del Comune di Castrovillari, e consiste nell'esecuzione di servizi della struttura: da quelli ordinari a quelli destinati per la disabilità, affinché possa essere fruito al meglio.



“Un'altra azione - precisa il Sindaco, Domenico Lo Polito- a servizio del bene comune e di quella aggregazione che sempre più vede le attività sportive e questi impianti come collante sociale oltre che occasioni per incontrare, e propulsori di coesione e sano svago nonché strumenti, soprattutto, di amicizia e di partecipazione educativa. Fattori su cui questa Amministrazione – aggiunge – è impegnata in più modi per promuovere opportunità del genere, fondamentali per una crescita diffusa.”

L'Ufficio Stampa del Comune di Castrovillari

(g.br.)

FESTA NAZIONALE D'ALBANIA CON I “FRATELLI” ARBERESHE

San Cosmo Albanese

Prima edizione del “Dita e Flamurit” (Giorno della bandiera) o “Dita e pavarësisë së Shqipërisë” (Giorno della Indipendenza albanese), la [festa nazionale](#) istituita il 28 novembre 1912 per commemorare la [dichiarazione d'indipendenza dell'Albania](#) dall'[impero ottomano](#).

Una festa che rafforza le relazioni culturali e i legami storici tra l'Albania e le comunità italo-albanesi, che da cinque secoli sono prova di un modello ben riuscito di integrazione sociale e condivisione.

Su iniziativa del parroco, papà Giuseppe Barrale, è stata organizzata una riuscita festa per gli albanesi residenti da anni a S. Cosmo Albanese, con il coinvolgimento dei loro connazionali delle vicine Vaccarizzo Albanese e Sofferetti (frazione di S. Demetrio Corone); giunti dal Paese delle aquile a partire dagli anni 90'. Caso emblematico quello del sig. Ervis Memishai che da più di 18 anni vive e lavora a San Cosmo Albanese dove vi ha costruito casa e messo su famiglia.

L'idea del parroco è stata quella di fare incontrare le famiglie albanesi di questi tre centri, farle sentire più che mai nella loro terra e farle socializzare tra loro.

“Siamo soddisfatti della bellissima serata all'insegna della fratellanza e della integrazione –riferisce soddisfatto papà Barrale - Vorrei ringraziare

l'amministrazione comunale, il sindaco Damiano Baffa e l'Associazione Liberamente per la fattiva collaborazione. Ma anche tutte le persone impegnate per rendere più preziosa la festa, coordinate dalla signora Denisa Memishai Osma, e tutte le signore che hanno realizzato i piatti tipici della tradizione albanese balcanica, i ballerini, i portatori delle bandiere e i numerosi partecipanti”.



Adriano Mazziotti

LA 26° GIORNATA DELLA COLLETTA ALIMENTARE CASTROVILLARI RACCOGLIE 5.219 KG DI ALIMENTI

Solidarietà, Condivisione, Inclusione e Incontro per diffondere e rilanciare la Dignità della Persona che non si può perdere di vista perché sempre bisognosa di *essere “Guardata”*, come è stato sostenuto nella messa, con tutti i volontari, celebrata, prima dell'iniziativa, nella chiesa di San Girolamo.

Con queste irriducibili ragioni di aiuto e di attenzione all'Altro la 26^ Giornata nazionale della Colletta Alimentare nel capoluogo del Pollino ha fruttato ben 5.219 chilogrammi di alimenti a lunga conservazione.

Dinanzi a **10 supermercati** della città (*Conad - Sangiovanni-, Conad, Dok, Eurospar, Eurospin, Pick up di via Polisportivo, Iper Coop Lidl, MD, Pollino Discount*), sono stati raccolti 4.079 chilogrammi, tra mattina e pomeriggio, mentre nei **10 istituti scolastici** (*Tecnico Commerciale, Tecnico Industriale, Ipsia, licei Classico, Scientifico ed Artistico oltre le Scuole del Primo Ciclo SS. Medici, Villaggio Scolastico, Scuola Media “Enrico De Nicola” e “Vittorio Veneto”*), si è arrivati a **ben 1.140 chili** grazie al coinvolgimento dei ragazzi accompagnati nel gesto da dirigenti, insegnanti e collaboratori.

Più di 80 i volontari impegnati tra cui diversi studenti delle Superiori, e **attive pure le Parrocchie** di “San

Girolamo”, “San Francesco di Paola”, dei “Sacri Cuori”, di “Auxilium Cristianorum” oltre “Casa “Betania”, il Centro Aiuto alla Vita, la Parrocchia del Comune di Eianina e tutte le persone che hanno voluto, a diverso titolo, mettersi a disposizione.

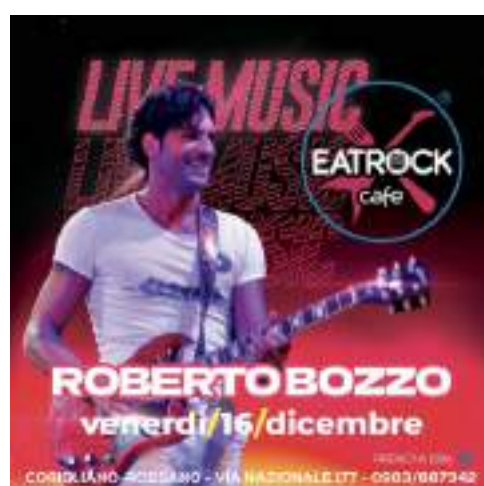
A tal proposito il coordinatore di Zona, dr. Antonio Filardi, ha voluto ringraziare, a nome e per conto della onlus, tutti e ciascuno in particolare: *“per la fattiva collaborazione, per il coinvolgimento diretto, senza retorica e dedizione generosa e sincera a frutto di una gratuità che costruisce nell'operosità responsabile. Dinamicità interpretate da “migliaia di braccia” in tutta Italia, come dalle centinaia qui, da noi.”*

La Colletta Alimentare ha interessato nel Territorio più Comuni, ribadendo, così, le ragioni della Giornata, con gesti semplici e che il Banco promuove da oltre un quarto di secolo con una Compagnia vitale di ogni età.

Un appuntamento, ancora una volta, fondamentale per continuare a sensibilizzare tutti verso atti concreti d'aiuto, vera bussola di un cammino nella realtà che provoca il Desiderio di esserci e starci.

Il 26 novembre 2022

Il Banco Alimentare di Castrovillari





LE RAPE DI BSIGNANO IN UN FESTIVAL

Si arricchisce e si infittiscono le iniziative a Bisignano. Questo è il periodo di produzione delle rape e quelle di Bisignano vanno per la maggiore sul territorio

perché sono buonissime. Non stiamo parlando di “rapa” per indicare qualcuno che non ha studiato. Una volta si apostrofava così lo studentello vagabondo, sono termini che vanno via via scomparendo e solo qualcuno riesce a mantenere salda la tradizione linguista dialettale con libri prodotti, come il medico scrittore Ernesto Littera con il suo vocabolario “U Visignanisù”. I cosiddetti “gruoccularapi”, termine dialettale, è un prodotto che gli agricoltori di Bisignano forniscono su tutte le tavole e di

questi tempi non mancano mai per cucinare le cime di rape in padella, sia per contorno, oppure con le uova ma anche con la pasta, oppure la “pitta cunzata” con pane impregnato di rape e olio e l'aggiunta della salsiccia arrostita. Ci sono molte varietà di cucinato e per questo ci penserà lo chef Grancarlo Pirillo con gli studenti della scuola alberghiera di Acri a deliziare i palati. Infatti, sabato 10 parte la prima edizione del “Festival delle Rape di Bisignano”, un'idea fissa dell'assessore alle politiche agricole, Francesco Chiaravalle e della vicesindaca con assessorato alle attività produttive, turismo e commercio, Isabella Cairo, che hanno organizzato una giornata con l'intento di proseguire nel tempo e di portare a diventare questa produzione bisignanese ad avere il marchio IGP. La manifestazione si svolgerà

presso la struttura liceale dell'Istituto Enzo Siciliano, è previsto un convegno dal titolo “Festival delle Rape di Bisignano - la dieta Mediterranea dei giovani proprietà organolettiche e nutrizionali delle rape di Bisignano”, al quale parteciperanno a vari titoli numerosi esperti del settore. Le relazioni saranno tenute da Ivo Scrivano, imprenditore agricolo e vicepresidente Consorzio di Bonifica Sibari-Crati, che ha ereditato dal padre, Vincenzo, il mestiere di amare la terra; Giacomo

Giovinazzo, direttore generale dipartimento Agricoltura della Regione Calabria; Antonio De Lorenzo, responsabile Sezione Nutrizione Clinica e Nutrigenomica, direttore del dipartimento Biomedicina e Prevenzione Università degli Studi Tor Vergata di Roma e lo stesso sindaco della città, Francesco Fucile, che mette in campo, non solo la sua cultura antropologica e filosofica, ma anche le conoscenze agricole del territorio comunale. Parteciperà anche il parroco di Bisignano centro, l'arciprete don Cesare De Rosis e a fine convegno si passerà alla degustazione. Le conclusioni finali al convegno li terrà l'on. Gianluca Gallo, assessore all'agricoltura Regione Calabria. E' la prima volta che si darà importanza alle rape locali che meritano di essere portate in auge assieme ad un bicchiere di vino di

produzione delle
c a n t i n e
bisignanesi di:
Azienda Agricola
Serracavallo, Le
Conche, Terre del
Crati, giunta
Bosca.
Ermanno Arcuri



INSEGNARE OGGI METODI E MENTALITÀ

L'insegnamento è una cosa seria. Lo sanno tutti i professionisti del settore, lo riconoscono anche gli studenti e ancor di più dopo aver terminato la scuola. C'è però una classe docente, non tutti, ma una parte, che insegnare non è solo uno scambio di ore per uno stipendio, ma una missione ed intensa e perenne passione. Essere professore mi verrebbe da dire non è per tutti. Ricordo con particolare memoria il mio prof di chimica all'università, bravissimo, ma sapeva spiegare solo a sé stesso, a casa dalle sue lezioni portavamo poco e nulla. Ecco perché insegnare non è filosofeggiare, ci devono essere degli strumenti idonei oltre alla propria preparazione. "Ecco cosa succede in classe" è un messaggio del prof di Filosofia Rosalbino Turco, che insegna all'Istituto "Enzo Siciliano" di Bisignano, lui non filosofeggia ma solfeggia con la filosofia. Messaggio accompagnato da



alcune foto veramente interessanti. L'idea di scrivere questo pezzo nasce proprio dalla frase del "maestro", perché chiamarlo tale si accentua la regalità che si addice al modo d'insegnare e di esprimere che è proprio di chi ama la scuola e i suoi ragazzi. Sono ormai varie le generazioni che si sono formati con professori tipo il Turco, che sanno affrontare con le giuste intuizioni e anticipazioni, ciò che poi si rileverà fondamentale per quei giovani che approdano all'Università oppure cercano un lavoro. Se la scuola è fondamentale per la formazione di una persona, essa non basta, c'è bisogno di integrare con la propria volontà di apprendere e fare ricerca, continuamente aggiornarsi per saperne di più. Non si finisce mai di imparare. L'articolo non è indirizzato alla scuola, ma è preferibilmente rivolto alla figura alla Rosalbino Turco, di quei docenti che mettono in campo la propria formazione culturale come servizio per fare apprendere ai giovani di essere riflessivi, che confrontarsi non significa sminuirsi, anzi, pur nelle sconfitte, perché c'è sempre qualcuno che ne sa più di te, non bisogna mai demoralizzarsi e continuare a studiare, in una sola parola: sono professori che lasciano il segno. Il professore Turco sa bene tutte queste cose e con la sua proverbiale capacità comunicativa si "mescola" con i ragazzi trovando i metodi più appropriati, personali ed

aggiornati per interessarli allo studio. La filosofia non è materia facile, però da essa si parte per capire meglio l'evoluzione del pensiero e tutti i temi che la società affronta quotidianamente. Si parte da Socrate e via scorrendo, per analizzare tutto ciò che la vita quotidiana, anche oggi a distanza di millenni, da quei pensieri-riflessioni, si presenta per farti fare delle scelte. Perché si resta legati a taluni docenti ad altri no? Capita a tutti, me ne porto anch'io più di una motivazione perché

preferivo il prof. d'italiano che ha saputo inculcarmi la "magia" di apprendere, di essere curioso, di analizzare, di far leva sulla musicalità dell'ascolto. Sono docenti, questi, che hanno una marcia in più, che portano lustro alla propria e universale scuola e se qualcuno resta offeso ce ne scusiamo, ma la classe non è acqua. Classe intesa come eleganza, stile, modalità d'insegnare di alto livello e se scrivo di questo ne ho coscienza per aver ascoltato più di

uno studente che si è formato al Siciliano. Basta annotare le tante iniziative culturale promosse dal Turco a scuola, anche su temi all'avanguardia e poco conosciuti, ma che hanno una valenza indiscussa per la formazione che non è solo didattica, sconfina nella pratica raggiungendo luoghi che ti parlano di storia oppure libri dal profumo della primogenitura che affrontano argomenti che esaltano la mente e non la deprime. Nella vita il tuo professore preferito avrà sempre un posto esclusivo nel cuore e saprà guidarti anche in quei momenti in cui ti senti solo e smarrito. Lui ci sarà sempre con gli occhi vigili ed attenti, ma anche riservati e protettivi, è quella persona che ricorderai più di altri. Rosalbino Turco e il suo insegnamento è tutto questo ed altro ancora. Sono sicuro che in molti approveranno queste mie riflessioni scritte, per lui sarà una sorpresa, non è la prima che gli faccio, ma sono sicuro custodirà l'articolo nel suo cuore di prof per aver esternato ciò che i suoi ragazzi pensano di lui. Ah! Dimenticavo prof i tuoi ex studenti oggi professionisti aggiungono: "grazie prof di tutto". Penso che sia un buon augurio per il prossimo Natale ormai alle porte per uno stimato professionista che ha l'anima imbevuta nei saperi.

134
Giovanni Arcuri

Agli autori della FAA sopraindicati si sono aggiunti altri eminenti studiosi che hanno ulteriormente arricchito il panorama delle discussioni editoriali: Il giornalista Rexhep Rifati ha introdotto la poesia "Arbëreshët: Fotosintesi della mia anima", che è anche il titolo del suo ultimo libro promosso sulla diaspora; il Prof. Italo Sarro, uno dei più importanti ricercatori contemporanei nel campo della storiografia, che ha relazionato su "Migrazione degli albanesi in Italia tra mito e storia";

Giuseppina Demetra Schirò, nota poetessa della poesia arbëreshe contemporanea di Piana degli Albanesi, che ha presentato la poesia "Tracce della tradizione artistica in "Te dejti i zemrës" e Zefa Schirò (Lopez), che ha proiettato un documentario sui costumi della donna Arbëreshe.

Gennaro De Cicco

CASTROVILLARI AL VIA LA PULIZIA DI QUALCHE CANALE

A tutela del patrimonio. Questa mattina sono iniziati alcuni lavori di pulizia che riguardano il diserbo di Canal Greco, nella parte compresa tra via Ernesto Moneta e via XX Settembre, per proseguire, poi, nel primo tratto intubato di via XX settembre, in modo da consentire il regolare deflusso delle acque piovane che si raccolgono nel predetto compluvio naturale.

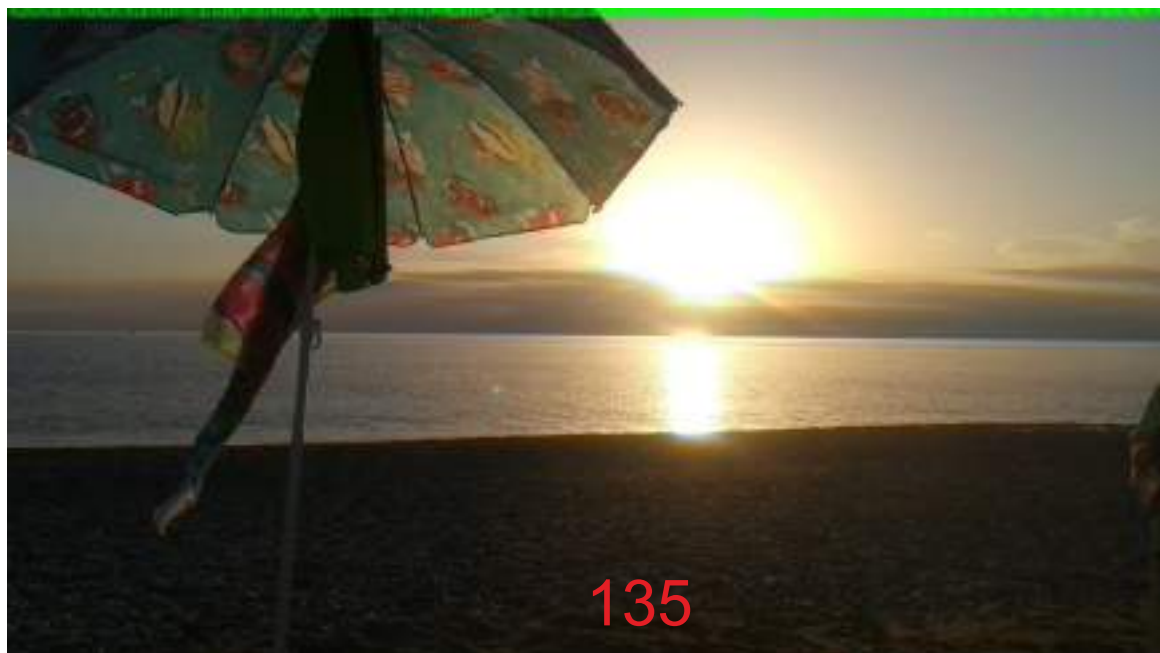
Ciò per scongiurare eventuali pericoli di esondazione e di allagamento delle zone limitrofe al canale che potrebbero essere determinati da condizioni meteo sempre più impetuose come le precipitazioni consegnano ai territori a seguito di quei danni climatici che sono sotto ai nostri occhi.

Lo rendono noto il Sindaco, Domenico Lo Polito, e l'Assessore, Pasquale Pace, precisando, tra l'altro, che l'azione "è stata preceduta da una serie di controlli da parte dell'Ufficio Ambiente al fine di verificare gli interventi da effettuare immediatamente."



“Scelte – aggiungono- che ribadiscono l'attenzione per l'esistente e per la sicurezza dei luoghi da cui non si può prescindere e su cui questa Amministrazione è impegnata con progettazioni, ed intercettando risorse per strutturare, al meglio, aree e siti. Un rapporto, quello tra Uomo e Natura dal quale scaturisce, per altro, un compito preciso: custodire e prevenire, con il coinvolgimento di tutti, per vigilare sul pulito e sulla tutela dei luoghi che tutti chiedono e pretendono per assicurare la salubrità dei nostri ambienti i quali necessitano anche di educazione e rispetto oltre che dell'impegno pubblico ed istituzionale degli enti nell'adoperarsi.”

L'Ufficio Stampa del Comune di
Castrovillari
(g.br.)



A Paola Festa Nazionale Regno delle 2 Sicilie

In questo articolo penso si potranno trovare molti spunti per rivisitare la storia ed accedere a libri che non sono stati scritti dai vincitori. In questa manifestazione-ricorrenza che si svolge ogni anno a Paola ed in altre città italiane contemporaneamente, ci racconta molto di ciò che era il Meridione prima dell'Unità d'Italia. Posiamo dire che questi nostalgici trasmettono la passione di fare un tuffo nel passato per scoprire realtà diverse da ciò che si è studiato e letto sui libri di scuola. Il presidente Angelo

C i a m p i ,
dell'Associa
z i o n e
culturale di
promozione
sociale “Due
Sicilie -
Calabria
C i t r a
Cardinale
Fabrizio
Ruffo”,
afferma che
p r i m a
dell'Unità
d'Italia non
esisteva una
“Questione
Meridionale
”, m a

semmai una “Questione Settentrionale”, perché ad essere poveri e vivere d'emigrazione era proprio il nord. La Festa Nazionale del Regno delle due Sicilie coincide con quella dell'Immacolata Concezione SS. Vergine Maria, protettrice di quel regno che è stato decapitato nei vertici con l'invasione piemontese, distruggendo letteralmente una florida economia con Napoli capitale, cercando di annientare l'identità del sud, depredando ogni benessere e uccidendo tutti quelli che si opponevano. “Compatrioti Calabresi – afferma il presidente Angelo Ciampi - anche quest'anno la SS. Vergine Maria, protettrice del Regno delle Due Sicilie, ci invita a rifugiarci nel Suo Cuore Immacolato e Materno per risorgere e trovare la via che conduce a Dio. Dopo il lungo periodo dell'epidemia, rispondiamo al Suo accorato appello, riprendiamo il nostro cammino e unendoci alla Fondazione Francesco II e alle altre Associazioni, che si ispirano ai nostri sentimenti e ideali, rinnoviamo l'antica tradizione della cerimonia della Benedizione delle bandiere”. Dopo la sosta per la pandemia si riprende il cammino per confrontare le proprie idee, per nutrire sentimenti non di odio, ma di stabilire come è avvenuta l'unione della nazione e riconoscere l'autorità del re di Napoli. Si parte da questa considerazione per poi sviluppare una serie di riflessioni

che mettono in crisi anche gli studiosi più incalliti di storia.

poi sviluppare una serie di riflessioni che mettono in crisi anche gli studiosi più incalliti di storia. Questo gruppo di persone che si presentano, alcuni, in abiti tradizionali dell'epoca, avvertono che il saccheggio del nord nei confronti del sud è stato ed è continuo e proprio per questo c'è sempre tempo di decidere di emigrare per trovare lavoro e dignità, mentre duecento anni fa le cose

erano ben
d i v e r s e ,
nonostante si
afferma che il
sud era privo
di strade di
comunicazione
e p e r c h é
presentava
z o n e
impervie.
Infatti, sono
stati tanti i
miglioramenti
nel tempo,
c o m e a
Matera che,
come ricorda
il giornalista
Pino Aprile, è

ancora priva di una stazione ferroviaria perchè la strada ferrata nella città dei sassi non arriva. Il programma della giornata ha visto tutte le bandiere al vento, alcuni sono venuti anche dall'estero come dal Brasile e Argentina per questo raduno dei partecipanti ad una giornata storica. La santa messa officiata da padre Casimiro, persona simpatica che ama dipingere, ha dato ulteriore senso alle rivendicazioni di questo gruppo sparuto, ma che ricorda come l'unità d'Italia è stato uno stupro e non una scelta d'amore. A fine pranzo il pellegrinaggio al Santuario di San Francesco per un omaggio floreale alla SS. Vergine Immacolata. I concetti sono chiari, c'è ancora chi rivendica un sistema sociale all'avanguardia al sud e che poi il nord ha capovolto con l'invasione corrompendo molti soldati Borboni ed altri uccisi nel lager di Fenestrella.





. La storia di un popolo ha nelle sue feste nazionali un momento forte di presa di coscienza di ciò che costituisce il fondamento e la norma del bene comune, rifacendosi a Dio padre, da cui discende ogni vincolo di fraternità. Ma questa fraternità esiste tra la gente del nord e quella del sud seriamente dopo 180 anni di unità? Per comprendere meglio la situazione è preferibile la lettura di don Massimo Cuofano al servo di Dio Francesco II in occasione della santa messa delle bandiere: “Guardiamo in alto, verso l'infinito, e il cuore colmo di commozione, a te, che ora libero e non più calpestato contempi l'Eterna Libertà, ci rivolgiamo, noi, che ancora conosciamo l'amarezza di questo esilio. Stai a noi ancora vicino, tu che conoscesti il vento della calunnia e il gelo della delusione, che seppure forzatamente lontano, non hai fatto mancare a questo popolo la presenza della carità e del tuo cuore. Tu, che conoscesti le tenebre dell'ingiustizia, e sulla tua carne ne hai sentito i brividi, crocifisso anche tu con l'eterno Crocifisso, e primo, anche tu, accanto ai crocifissi di ieri e di oggi nella storia della nostra gente, stendi ancora su di noi la tua mano di fratello, di padre, di amico, di re. Veglia su questo popolo, al quale è stata derubata la memoria, perché dal tuo silenzioso consumarsi ritrovi la via della Verità. Veglia sulle nostre famiglie, tante volte in difficoltà, perché non manchi ad esse quella Provvidenza nella quale hai creduto. Veglia sui nostri giovani, a volte disperati, derubati della speranza e del futuro, perché sappiano che mai nessuna ingiustizia può abbattere la volontà di risorgere, se mantengono viva quella fiamma della fede, per la quale ti sei donato senza paura. Veglia sui nostri bambini, innocenti angeli, che si ritrovano in una società malata, dove l'egoismo e il potere, la volgare impudicizia, hanno calpestato la purezza dell'Amore. Tu che facesti della semplicità la tua bandiera, guarda questi

nostri virgulti, e non permettere che male possa distruggere i loro sogni. Veglia sulla nostra terra, da lungo tempo ferita e offesa, e metti nel nostro cuore il desiderio di lottare per essa, di non demordere mai dalla speranza, che è vicino il tempo della rinascita. Difendila dalle insidie degli iniqui, e tieni lontano l'immondizia di questo potere malefico, e guarda con particolare predilezione la nostra gente ammalata, i nostri bambini avvelenati dall'inquinamento di questa terra, oggi diventata terra dei fuochi, una volta paradiso del creato.

Riempi con la tua presenza mite e silenziosa, così semplicemente discreta e dolce, il nostro cammino, perché da te possiamo apprendere che la pazienza e l'amore, l'unità dei nostri cuori, potranno ridare vita alla Speranza”. Cosa aggiungere di più, don Massimo Cuofano ha sintetizzato pienamente con una preghiera i sentimenti di chi è martire in un mondo ostile e se pensiamo al passato come ci si può ammorbire con la guerra in Ucraina? In fondo si tratta sempre di una invasione con morte e stragi. Se proprio non si vuole tonare sui libri che raccontano la storia che non vogliono sentire, si pensa che ciò che avviene oggi è avvenuto già in passato. Sull'unificazione dell'Italia avrebbero da dire con il senno di poi anche Giuseppe Mazzini e lo stesso Cavour.



Bisignano e la giornata dei cori

Mercoledì 7 dicembre sarà ricordata come la giornata dei cori nella cittadina di sant'Umile. Un Natale senza musica è impensabile e così i concerti sono alla base dei festeggiamenti nella ricorrenza più importante della cristianità con la nascita di Gesù. Sono giorni intensi in cui preparazione e festeggiamenti sono i motivi per ridare un Natale non più a distanza, ma da vivere in presenza intensamente con gioia e serenità dopo lo stop pandemico che ha relegato tutti noi in casa e lontano dagli altri. La professoressa, Luisa Longobucco, dirigerà il coro composto da tutti gli alunni del plesso Collina Castello, scuola primaria dell'Istituto Comprensivo "G. Pucciano" di Bisignano. Il debutto del coro "Dolci Melodie" avverrà presso lo scenografico chiostro del santuario di sant'Umile alla presenza del dirigente scolastico, Francesco Talarico e della vicaria Silvana Sita che terranno a battesimo l'iniziativa. La presenza e la partecipazione dei frati al centro di questa manifestazione che coinvolge la fraternità sempre aperta a dare il proprio contributo ai valori che contraddistinguono il vivere civile e continuare ad essere motore propulsivo cristiano nel territorio. Infatti, gli 800



anni di presenza francescana costituiscono un percorso formativo per le anime così come la scuola pensa all'insegnamento del sapere per gli studenti. Il coro dei ragazzi è composto non solo da tutti gli alunni del plesso, ma anche dalle insegnanti e con la partecipazione dei genitori. Saranno eseguiti brani classici musicali del repertorio natalizio, definite senza tempo che rendono magico il Natale. In serata presso la concattedrale, invece, si esibiranno: la corale di sant'Umile da Bisignano, il coro parrocchiale di San Tommaso

Apostolo, la corale polifonica Iubilante Domino di Luzzi, il coro parrocchiale della cattedrale di Cosenza, con la partecipazione della pianista Maria Nicole Cariatì e la cantante Alessandra Mandarino. Entrambe hanno iniziato i loro studi sin da piccole, la musicista al Conservatorio di Cosenza Giacomantonio e la Mandarino all'Accademia "Francesco Saverio Salfi". Il

concerto ha per titolo "Omaggio a Maria", è patrocinato dall'Arcidiocesi Metropolitana di Cosenza Bisignano, dall'Unità Pastorale di Bisignano e dal Comune ed è organizzata dalla società Dante Alighieri di Cosenza. Ermanno Arcuri

Le persone che abbiamo incontrato a Paola credono fermamente nel Regno delle due Sicilie e perché non farlo se al nord è nata una Lega che voleva dividere la nazione? Angelo Ciampi, alla sua veneranda età ci crede ancora in un risorgimento ben diverso dal precedente, cocciutamente e con garbo unisce la propria gente, chi come lui guarda al Meridione con occhi diversi, di una terra che ha subito uno scippo e assieme un trauma e di cui ancora non ci si può riavere, perché per stare in salute servono le medicine giuste, tra queste, ci sono i libri scritti da Pino Aprile che fa aprire gli occhi su come realmente sono andate le cose e ciò che oggi si preferisce nel tenere come satellite un territorio annaffiato da proclami che poi non si realizzano. Ascoltando gli intervenuti non si tratta affatto di una giornata goliardica, ma se vengono da tante zone della Calabria è chiaro che ci sono persone che credono fermamente in un Sud che vuole riemergere trovando la propria identità in quel passato che una guerra fratricida ha voluto annullare dando a certe figure l'importanza storica che in realtà non hanno avuto così eclatante come si vuol far credere.

Ermanno Arcuri



BISIGNANO: INTERVISTA DI FINE ANNO AL SINDACO FRANCESCO FUCILE “LA CITTA' DIVENTERA' UN CANTIERE A CIELO APERTO”

L'incontro cordiale con il primo cittadino, Francesco Fucile, è stato molto informale, agli argomenti seri sono stati aggiunti anche altri più leggeri per conoscere sino in fondo la persona. Così si è scoperto che ama costruire il presepe e quello di quest'anno è veramente mastodontico, perché riempie lo spazio di una stanza, ricostruendo in miniatura la cattedrale, scorci della serenata con la donzella che si affaccia dal balcone e alcuni vicoli del rione Santa Croce con tanto di toponomastica e di personaggi vissuti realmente come il nonno vasaio. Da sportivo juventino sta vivendo con apprensione la situazione societaria, vorrebbe continuare a far parte della corale di sant'Umile, ma dopo l'investitura istituzionale non è proprio possibile conciliare gli appuntamenti.

In cucina meglio da buongustaio che da cuoco. Riguardo agli argomenti più seri che interessano la comunità, il sindaco Fucile, fa notare i tre obiettivi raggiunti in meno di 18 mesi di attività governativa. Il riequilibrio del bilancio finanziario che per

dissolutezza, precedenti amministrazioni, hanno provocato il dissesto; la depurazione, con la chiusura del depuratore privato dove si smaltiva un po' di tutto; la riapertura della chiesa di sant'Umile con i lavori che sono iniziati per ristrutturare l'interno. Il sindaco chiede collaborazione alla popolazione e si scusa per i disagi, ma il risanamento dell'Ente richiede sacrifici da parte di tutti, così come la collaborazione di ambientalisti ed agricoltori che hanno sancito la cessata intesa, venuta a mancare la fiducia, che durava da quasi un trentennio con l'azienda che gestiva sia il depuratore privato che quello pubblico. L'impegno a ridare dignità al santo con la chiesa che ritornerà ad ospitare pellegrini e devoti già dalla prossima estate. Ma Francesco Fucile non si è limitato a mettere sulla bilancia ciò che si è raggiunto, perché, nell'augurare ai propri concittadini un 2023 foriero di successi, annuncia che in cantiere ci sarà il nuovo cimitero, l'asfalto di tutte le strade migliorandone la viabilità. “La cittadinanza attiva è stato un punto di

forza da sempre nella storia della comunità – afferma Francesco Fucile – sono diverse le associazioni o gruppi di persone che sono riusciti a creare degli eventi. La voglia del fare c'è stata sempre a Bisignano. Il 2023 sarà importante per noi amministratori perché darà vita ad un bilancio tutto nostro; partiranno tanti cantieri, Bisignano diverrà un cantiere a cielo aperto. Quasi dappertutto si vedranno opere pubbliche, sarà l'anno che ripartirà la scuola di liuteria e verrà messo a norma il museo della liuteria. Verrà messo a norma lo stadio che cambierà volto, il nuovo ci sarà consegnato nel 204 – conclude Francesco Fucile – ripristineremo la piazza Collina Castello, abbellita con vasi in terracotta, opera che si farà assieme al cittadino onorario Lorenzo Cotroneo, un



museo a cielo aperto che dominerà la Valle del Crati. Sarà l'anno in cui le spese saranno oculute, anche per le iniziative culturali o momenti di festa. Un 2023 non più per chiuderci in casa a causa della pandemia, ho già parlato con i dirigenti scolastici per fare delle iniziative sulla legalità, sulla cittadinanza, sulla salute. E' bello vivere il proprio territorio, aiutare a leggerlo a comprenderlo. Non molte le iniziative ma selezionare la qualità”.

Ermanno Arcuri

SAN GIOVANNI IN FIORE

i luoghi cittadini della cultura

«I luoghi cittadini della cultura non avranno più barriere fisiche e cognitive, grazie al finanziamento di quasi 800mila euro che abbiamo ottenuto piazzandoci tra i primi 50 Comuni d'Italia nella graduatoria relativa ad un bando sulla Misura 1 del Pnrr, volta a rimuovere tali impedimenti in musei, biblioteche e archivi e finalizzata a consentire un maggiore accesso a queste sedi e una più ampia partecipazione alle attività culturali in ambito pubblico». Lo afferma, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore e presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, che precisa: «Riguardo al locale Museo demologico dell'economia, del lavoro e della storia silana, adesso abbiamo a disposizione più di 460mila euro per gli interventi proposti. Con riferimento alla biblioteca



comunale, che peraltro avevamo ristrutturato di recente, anche allestendo sale di lettura dedicate ai bambini, abbiamo ottenuto quasi 330mila euro affinché i portatori di disabilità possano utilizzarla senza alcun problema. Tra l'altro, nella stessa biblioteca realizzeremo un caffè letterario permanente». «Appresa la notizia del finanziamento dei nostri progetti, nella sede della Provincia di Cosenza ho subito ricevuto Giovanni Bilotti, responsabile della commissione Accessibilità dell'Unione italiana ciechi di Cosenza, che ci è stata molto utile al riguardo. Amministriamo ascoltando sempre chi opera al servizio della comunità e i singoli cittadini. Continuiamo a puntare sulla cultura – conclude Succurro – e sull'eliminazione di tutti gli ostacoli e di tutte le disuguaglianze che impediscono il pieno sviluppo della persona umana».

San Demetrio Corone : VENTICINQUE BORSE DI STUDIO AGLI STUDENTI DELL'OMNICOMPENSIVO

Cerimonia di consegna delle borse di studio 2021-2022 assegnate dalla "Fondazione Onlus Bussone Pisarra", quale lascito da parte dei fondatori, i coniugi Angelo Pisarra e Vittoria Bussone, agli studenti meritevoli delle scuole dell'Istituto Omnicomprensivo per valorizzare, favorire il loro percorso scolastico e agevolare la preparazione universitaria ai maturandi del corrente anno scolastico.

Un altro encomiabile attestato di generosità da parte della coppia di benefattori dopo il lascito di 400 mila euro destinato alla realizzazione di una casa di riposo nella frazione Macchia Albanese.

Le 25 borse di studio (per un totale di € 22.500), già finanziate per i prossimi cinque anni scolastici sono state consegnate agli studenti dell'intero Istituto Omnicomprensivo, che ingloba le scuole di ogni ordine e grado di cinque Comuni.

Alla cerimonia, organizzata nella sala biblioteca del Liceo, sono intervenuti la dirigente, Concetta Smeriglio, il sindaco Ernesto Madeo e il presidente della Fondazione, Pasquale De Sena.

Tre ex studentesse, Antonia Pia Baffa Volpe, Roberta Morrone e Alessandra Baffa Volpe, hanno presentato il

riordino della biblioteca del Liceo, che ha una dotazione di circa 700 volumi tra antichi e moderni. Il progetto, iniziato tre anni fa, è stato coordinato dalla dottoressa Maria Francesca Solano, con referenti interni le insegnanti Cinzia Cistaro e Teresa Anna Zaccaro.



Questi i premiati. Alunni delle classi terminali della Scuola Primaria di San Demetrio (500 euro): Angelo Salvatore Cadicamo, Giuseppe Paolo D'Amico, Serena De Marco, Anastasia De Simone e Alessandra Provenzano; alunni delle classi terminali della Scuola Secondaria di Primo grado del territorio (1000 euro), che si iscrivono e frequentano regolarmente il locale Liceo: Angelica Bisignano, Elisa Busa, Angelo Curino, Francesco Fuscaldo, Giada Gabriele, Pierfrancesco Iacino, Marco Lamirata, Samuel Luzzi, Giada Morrone e Benedetta Sangermano. Per gli alunni di tutte le classi del locale Liceo: Valeria Lavorato e Giuseppe Liguori, Serena Mauro, Marco Servidio, Annagiulia Pisarra e Francesco Capalbo, Francesca Caputo, Matteo Cardillo e Giovanna Di Martino, Natalia Carolei, Gabriele Chiara e Adriano Solano e Martina Azzinnari.

Adriano Mazziotti

REDAZIONE VALLE CRATI

(ideatore e curatore della rivista) **Ermanno Arcuri**

(adattamento e pubblicazione sito) **Enzo Baffa Trasci**

(curatori di rubriche) **Giuseppe Abbruzzo; Carmine Paternostro;**

Luigi Algieri; Antonietta Meringola; Mariella Rose; Erminia Baffa Trasci;

Luigi De Rose; Adriano Mazziotti; Franco Bifano, Gennaro De Cicco;

Eugenio Maria Gallo; Ernesto Littera; Giovanni Argondizza; Luigi Aiello

In questo numero 10/Gennaio 2023 articoli:

Mina e Lucio Battisti	pag.01
Guida alle abbazie d'Italia	pag.04
Dalla moneta la storia	pag.19
Antonio Andrea Argondizza	pag.21
Pasquale Baffi	pag.23
Bisignano e il depuratore il no della città	pag.30
Presepe vivente si riparte	pag.32
Fioritura di Castelluccio di Norcia	pag.35
La vita serena degli agricoltori	pag.43
Un anno dopo	pag.45
La donna Alfa	pag.52
Don Salvatore Belsito e il suo libro	pag.53
Attanasio Dramis	pag.55
E' realtà il canale youtube «LaCittàDelCratitv»	pag.59
Morano Calabro le configuide	pag.61
1^ festival delle rape di Bisignano	pag.67
Sant'Umile iniziano i lavori di restauro	pag.78
Morano Calabro successo di visitatori per il presepe	pag.87
I piatti tradizionali del Natale calabro	pag.113
Quaderni di filosofia rurale	pag.115
Natale in campo	pag.118
Filmterapia	pag.122
52 anni del Liceo Scientifico di Bisignano	pag.123
Insegnare oggi metodi e mentalità	pag.134
A Paola festa nazionale Regno delle 2 Sicilie	pag.136
Intervista al sindaco di Bisignano Fucile	pag.139



Appuntamento n.02/Febbraio 2023



Copyright tutti i diritti riservati
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001